

Periodico di informazione ambientale

# Arpa campania ambiente

agenzia regionale per la protezione ambientale della campania



ANNO III - NUMERO 1 DICEMBRE - GENNAIO 2007

rivista@arpacampania.it



**Grand Tour**  
Thomas Gray a **Napoli**

di Lorenzo **Terzi** pagg. **20-21**

Protezione Ambientale:

## Pianificazione e programmazione sono le armi vincenti dell'Arpac

■ **Speciale** attività dell'Arpa **Campania**

pagg. **4-19**

■ **Viaggio** nelle Arpa d'Italia

pagg. **30-31**

■ **Raccolta** differenziata nei 5 Capoluoghi

pagg. **34-39**



Impegno **internazionale**

**ATMOSnet:**  
il percorso dell'Arpac  
verso l'Europa

di A. **Matrone** - D. **Guglielmelli**

pagg. **32-33**



Gli **innumerevoli**  
abitanti del **Vesuvio**

La fauna del **vulcano** più  
famoso del **mondo**

di Ilaria **Buonfanti**

pag. **46**

# in questo numero

## Ambiente & Tradizione

La città pulitissima

di Gennaro De Crescenzo

► 22

## Oasi & Musei

Il museo Archeologico Nazionale di Napoli

di Salvatore Lanza

► 23

## Biotecnologie

I materiali biocompatibili per l'edilizia

di Paolo D'Auria

► 24-25

## Ambiente & Salute

"Carni alternative": il piccione da carne

di Tiziana Muscariello

► 26

## Acquedotto Campano

Una nuova vita per l'acquedotto

di Massimiliano Giovine

▼ 28

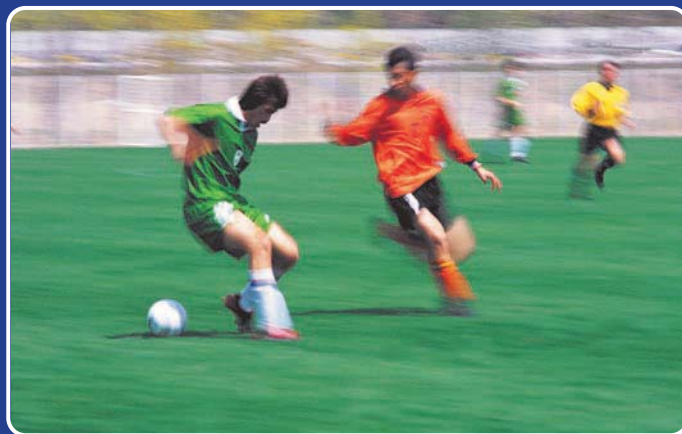


## Ambiente & Sport

Tutto e il contrario di tutto

di Gianfranco Lucariello

▼ 29



## Fauna Cilentana

Fratello lupo

di Fabrizio Geremicca

▼ 41



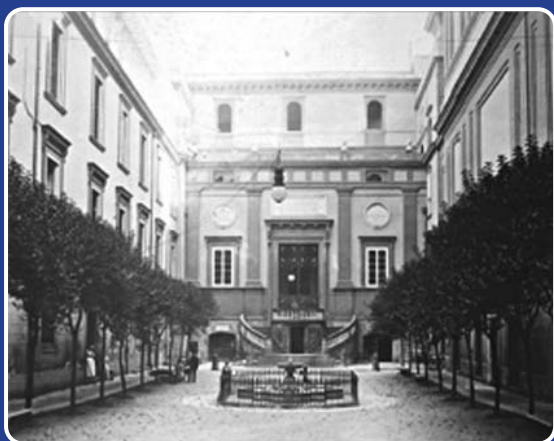


## Ambiente & Cultura

### La Real Casa dell'Annunziata di Napoli

di Linda Iacuzio

▼ 42-43



## Abitanti del Vesuvio

### Molte specie faunistiche che regalano momenti di meraviglia

di Ilaria Buonfanti

▼ 46



## Certificazioni

### La certificazione energetica degli edifici

di Elvira Tortoriello

► 48

# Differenziata: il 2007 l'anno della svolta

di Pietro Funaro

**N**on posso non aprire l'editoriale di questo numero senza ricordare ai lettori, a me stesso e a quanti ci lavorano che con gennaio 2007 inauguriamo il terzo anno di pubblicazione del nostro periodico. Così come, in questa occasione, mi corre l'obbligo, in verità vuole essere un giusto e sentito riconoscimento, di esprimere un forte apprezzamento al vertice dell'Agenzia regionale per la Protezione Ambientale della Campania ed all'intero suo management che editando questo strumento di informazione ambientale persegue non solo uno dei suoi fini istituzionali ma conferma una sensibilità culturale che va sottolineata.

Va infine rilevato che il nostro periodico, oltre che rispondere alle direttive emanate dalla Comunità Europea ed alle norme e disposizioni licenziate dal nostro Governo in materia di informazione ambientale, soddisfa anche una esigenza avvertita, a diversi livelli, di promuovere ogni fonte possibile di dati, ricerche e notizie che riguardano il nostro ecosistema.

Testimonianza di tutto ciò sono i tantissimi attestati di gratificazione che riceviamo dai nostri lettori e non solo.

Proprio alle attività dell'Arpa Campania, alle scelte strategiche, all'impegno dei suoi operatori dalla Direzione Generale, ai Dipartimenti Provinciali, ai Laboratori ed a tutte le risorse umane impegnate abbiamo dedicato ampi servizi affinché, sia pure per grandi temi, si conosca il lavoro che quotidianamente viene realizzato per salvaguardare l'ambiente della nostra regione. E sempre in tema di salvaguardia ambientale abbiamo fatto il punto sulla raccolta differenziata che viene effettuata in Campania. Una necessità non solo sancita dalla legge ma fondamentale nell'ambito del ciclo dei rifiuti il di cui smaltimento resta, purtroppo, una questione anco-



ra tutta da risolvere ma la cui soluzione non può essere procrastinata.

Dando uno sguardo ai dati raccolti in alcune realtà territoriali emerge che la differenziata è abbastanza agevole in comunità numericamente contenute mentre diventa più difficile nelle grandi realtà cittadine al di là di qualche pur lodevole eccezione.

Resta che raggiungere il 35 per cento di differenziata come stabilito dalle norme deve essere obiettivo prioritario di ogni amministrazione cittadina da raggiungere in tempi brevi perché il processo riguardante i rifiuti sia completato al meglio.

Nel capoluogo, Napoli, si è fermi al 15 per cento e l'obiettivo fissato per quest'anno è del 25: siamo ancora lontani dalle mete stabilite e lontani anni luce dalla città descritta da Jean Baptiste Labat nel suo Voyage en Espagne et en Italie del 1730 quando affermava: "...il selciato delle strade è grande, perfettamente tenuto e molto pulito. Oltre la cura che vi si ha nello spazzare le strade, le si inonda per rinfrescarle e i torrenti d'acqua portano via con sé tutta la sporcizia". Intanto il disegno di legge regionale proposto dalla Giunta ed elaborato dall'assessore all'Ambiente Luigi Nocera in materia di "gestione, trasformazione e riutilizzo dei rifiuti" è al vaglio delle Commissioni preposte e potrebbe essere varata una legge in pochi mesi. Un ulteriore tassello che potrà aiutare a superare l'emergenza endemica che attanaglia la Campania.

EDITORIALE  
EDITORIALE



Progetti, strategie e iniziative

# Direzione Generale: cuore e guida dell'Arpac

di Fabiana Liguori

**C**on la Legge Regionale n. 10 del 29 Luglio 1998 veniva istituita l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, formalizzando in tal modo, il trasferimento delle competenze in materia di protezione ambientale, precedentemente affidate alle articolazioni del Servizio Sanitario Nazionale, verso strutture estese sul territorio aventi basi regionali o provinciali.

Anche la nostra regione, così, si è dotata di un ente fondamentale per il monitoraggio ambientale in tutte le sue componenti e capace di programmare e conseguire obiettivi più confacenti alle realtà ed alle criticità ambientali proprie del territorio di interesse. La stessa legge, inoltre, definisce ed organizza la struttura dell'Ente che è stata poi perfezionata successivamente attraverso l'emanazione del Regolamento interno dell'Agenzia: per la

notevole mole di interventi imposta dalla situazione territoriale della regione Campania, è facile immaginare che tale operazione sia stata tutt'altro che semplice ed immediata. Altrettanto ovvio è pensare che proprio la grande quantità di operazioni di pianificazione e coordinamento per il controllo ambientale abbia richiesto l'istituzione di una struttura centrale capace di competenze specifiche nei diversi settori ed adeguatamente operativa anche attraverso l'interazione dei diversi compartimenti che la compongono: è questo il fine precupio della Direzione Generale dell'ARPAC che ha il compito di definire le politiche di indirizzo e di sviluppo, coordinare le attività tecnico - scientifiche, amministrative e dipartimentali e inoltre si occupa della definizione delle strategie di informazione e di comunicazione dell'Agenzia.

La Direzione Generale attua, dunque, quella che è una vera e propria "direzione strategica" che viene realizzata

attraverso una serie di iniziative pianificate ed elencate nei programmi annuali di attività dell'ARPAC i quali descrivono completamente il flusso delle operazioni preventive in relazione alle risorse disponibili.

Tra queste attività si annoverano quelle attinenti al "Sistema di Gestione per la Qualità" relative al mantenimento della Certificazione della stessa Direzione Generale secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000 e che vengono svolte attraverso l'assistenza al personale sull'applicazione della documentazione e lo svolgimento di Verifiche Ispettive Interne, che hanno il compito di stabilire la corretta applicazione e la conformità del sistema di qualità ai requisiti richiesti dalla normativa di riferimento, conformità che viene rilevata anche dall'Organismo di Certificazione PMI Cert attraverso Visite Ispettive Esterne.

Il decentramento delle competenze e delle responsabilità proprio della struttura a rete secondo la quale l'A-

## VIAGGIO nelle LEGGI per l'ambiente

### Rifiuti: Pubblicato il nuovo regolamento relativo ai rifiuti pericolosi provenienti dalle navi

di Brunella Mercadente

Nella Gazzetta Ufficiale n. 302 del 29/12/2005 è stato pubblicato, ed in vigore dal 13 gennaio 2006, un decreto attuativo inerente la disciplina delle procedure semplificate per le attività di recupero dei rifiuti pericolosi provenienti dalle navi. Il Regolamento individua i rifiuti pericolosi per i quali può procedersi alla relativa attività di recupero, in particolare, i residui del carico delle navi costituiti dalle acque di zavorra, venute a contatto con il carico o con i suoi residui, e dalle acque di lavaggio; i residui del carico delle navi costituiti da prodotti chimici soggetti alla Convenzione Morpelt (il cui annesso VI concerne le norme relative alla prevenzione dell'inquinamento da liquami scaricati dalle navi) e le acque di sentina delle navi.

Gli impianti che effettuano le attività di recupero dei rifiuti devono operare nel rispetto delle norme vigenti in materia di tutela delle acque, della qualità dell'aria, nonché in materia di etichettatura, imballaggio e manipolazione delle sostanze pericolose. Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero dei rifiuti, ammessi alle procedure semplificate, non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizi all'ambiente, in particolare, ai sensi dell'art. 2 del decreto in questione, non devono creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la flora e la fauna, causare inconvenienti per rumori e odori, danneggiare il paesaggio ed i siti di particolare interesse.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Decreto n. 269 del 17/11/2005 (G.U. n. 302 del 29/12/05)

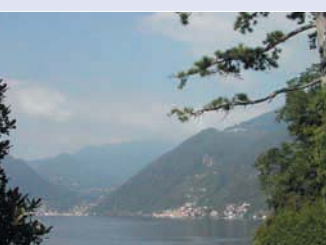
Regolamento attuativo degli artt. 31 e 33



### Da Bruxelles una strategia per affrontare le sfide ambientali

La Commissione europea ha messo a punto una strategia per aiutare le autorità regionali e locali a conoscere meglio le misure più efficaci da adottare nella lotta contro smog ed inquinamento nelle città. La strategia prevede l'adozione, nel corso dell'anno, di una serie di orientamenti tecnici per una gestione integrata dell'ambiente urbano. All'attenzione soprattutto la qualità dell'aria, ma anche i rumori, la condizione delle acque, i rifiuti ed i consumi energetici. Su questi temi verrà un apposito programma per una futura politica di coesione Ue per gli anni 2007/2013: l'idea nasce dall'esame contestuale di tutte le migliori pratiche adottate finora dalle singole città, operando, pertanto, un confronto delle esperienze e dei relativi risultati ottenuti. I sistemi di trasporto spesso inefficienti impongono pesanti costi alle città per la forte dipendenza dal mezzo di trasporto privato. Al riguardo, il commissario europeo all'ambiente ha osservato che molti saranno, invece, i benefici che ne deriveranno applicando la strategia Ue. L'Europa ha bisogno di avere città che offrano una qualità della vita elevata, nelle quali le genti abbiano voglia di vivere e di lavorare e dove le imprese vogliano investire. A tal fine, le autorità locali saranno incoraggiate con aiuti specifici a promuovere uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano. Il governo europeo utilizzerà regolamenti comunitari per rafforzare, con appositi corsi di formazione, le capacità delle Regioni e degli Enti Locali ad affrontare alla radice le sfide ambientali. Nessun corso aggiuntivo è previsto per le autorità locali, regionali e nazionali; solo le amministrazioni locali, che aderiranno eventualmente alle iniziative raccomandate, dovranno impegnarsi economicamente nella percentuale dello 0,7% del bilancio quinquennale dei trasporti di una città.

### L'ambiente esce dal caos normativo



di Alessio Giangrosso

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 29 del 5/2/2003 fu pubblicata la Decisione quadro 2003/80/GAI del Consiglio dell'Unione Europea relativa alla protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale. In particolare, l'art. 2 imponeva agli Stati membri di adottare provvedimenti necessari per rendere perseguibili penalmente, in virtù del proprio diritto interno, i reati intenzionali, cioè le condotte volontariamente lesive dell'ambiente e della salute umana. Il fondamento legislativo risiedeva nella preoccupazione dell'Unione per l'aumento dei reati contro l'ambiente, ormai tema centrale dell'Unione allargata, e per le loro conseguenze, che sempre più frequentemente si estendevano al di là delle frontiere degli Stati ove tali reati vengono commessi. In attuazione alla Decisione quadro 2003/80/GAI, il Consiglio dei Ministri ha redatto un Testo Unico sull'ambiente che semplifica, razionalizza, coordina e rende più chiara la legislazione ambientale. Si tratta di un testo normativo interamente nuovo,

dedicato alla responsabilità ambientale, alla prevenzione e all'arresto del danno. Il provvedimento in esame, nel rispetto rigoroso della tutela dell'ambiente, nasce dall'esigenza di uscire dal caos normativo rappresentando, tra l'altro, uno strumento facilmente consultabile per tutti i cittadini. Sono stati quindi i principali profili strategici adottati per la redazione del Testo Unico: recepire tutte le direttive comunitarie ancora non entrate nella legislazione italiana, accorpando tutte le disposizioni riguardanti settori omogenei di disciplina al fine di ridurre le ripetizioni; integrare nei vari disposti normativi la pluralità di previsioni disposte in testi eterogenei, riducendo la stratificazione normativa generatasi per effetto delle innumerevoli norme che nel tempo si sono sovrapposte; abrogare espressamente tutte le disposizioni non più in vigore. In particolare, i cinque capitoli in cui è suddiviso il Testo Unico riguardano: Via Vas e IPPC; difesa del suolo, tutela e gestione delle risorse idriche; disciplina dei rifiuti e della bonifica dei siti contaminati; tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera; danno ambientale.

## VIAGGIO nelle LEGGI per l'ambiente

### Incenerimento rifiuti: Proroga del termine previsto dal Dlgs n. 133/05



In base al decreto legislativo n. 133 del 11/05/2005, relativo alle misure e procedure per prevenire e ridurre gli effetti negativi dell'incenerimento e del co-incenerimento dei rifiuti sull'ambiente, pubblicato sul n. 2 di questa rivista - agosto e settembre 2005 -, la scadenza del termine previsto per l'adeguamento degli impianti di incenerimento e co-incenerimento era il 28 dicembre 2005. L'art. 22 del decreto legge n. 273 del 30/12/05, definito decreto "milleproroghe", ha posticipato

# Roma, Premio **KYOTO** 2006 a Luciano Capobianco

**È** stato assegnato a Luciano Capobianco, direttore generale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, il Premio "Un bosco per Kyoto 2006".

L'ambito riconoscimento, istituito dall'Accademia Kronos sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è stato consegnato a Luciano Capobian-

co il 15 dicembre scorso nella Sala della Protomoteca del Campidoglio a Roma nell'ambito della manifestazione di chiusura della campagna di promozione ambientale del 2006.

All'assegnazione del Premio hanno partecipato il sindaco di Roma Walter Veltroni, il ministro per l'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio e il ministro della Giustizia Clemente Mastella.



► Direttore Generale ARPAC  
Luciano Capobianco

DIREZIONE GENERALE  
DIREZIONE GENERALE

genza è organizzata, inoltre, presuppone un'adeguata formazione del personale ed un'organizzazione della compagine dell'Agenzia, attività che vengono definite e perseguite attraverso i settori di "Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane"; in particolare assume notevole rilevanza la configurazione delle funzioni di contabilità analitica e di controllo di gestione, in accordo con l'ordinamento contabile della Regione Campania, che consentono di migliorare il funzionamento organizzativo e di definire le modalità gestionali di delega all'interno delle varie strutture dell'Agenzia. Il "Servizio Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro" si occupa dell'attuazione delle indicazioni normative in materia di tutela della salute dei lavoratori e di igiene e sicurezza in tutti i settori dell'attività pubblica e privata e definisce i destinatari degli obblighi e degli adempimenti previsti dalla legge: questa operazione rappresenta per l'ARPAC un vero e proprio impegno, sia per quanto riguarda la sensibilizzazione e la formazione delle classi dirigenziali sulla necessità di destinare risorse alla prevenzione, sia per promuovere lo stesso servizio come un investimento per migliorare le condizioni ambientali e di lavoro. Le attività del servizio sono svolte dal personale addetto congiuntamente ai responsabili dei Dipartimenti Tecnici e dei Servizi Territoriali attraverso la redazione delle procedure tecniche e delle istruzioni operative riguardo anche alla conformità normativa degli impianti ed alla valutazione dei rischi. L' "Ufficio Studi - Controllo Interno" soprintende a tutte quelle attività il cui

obiettivo principale è quello dell'approfondimento delle normative giuridico ambientali nonché tutte le forme di comunicazione tra l'Agenzia ed altri soggetti, interni o esterni ad essa: cura e gestione dell'Albo professionale ARPAC, volontariati e stages, procedure per affidamento degli incarichi ed anche collaborazioni con la rivista "arpacampania ambiente" con cura e redazione della rubrica "Viaggio nelle leggi per l'Ambiente". Inoltre il servizio Ufficio Studi implementa attività di informazione e di consulenza sulle normative giuridico - ambientali anche in collaborazione con l'APAT a livello internazionale, comunitario e nazionale.

Attraverso i settori di "Comunicazione ed Educazione Ambientale", invece, si opera alla costruzione di un'immagine istituzionale volta alla completa conoscenza dell'operatività tecnica dell'Ente che è il fondamentale obiettivo delle attività di comunicazione dell'ARPAC verso il suo stesso personale, le Amministrazioni e gli Enti pubblici, altri Enti tecnico - scientifici e culturali nonché verso il sistema APAT - ARPA. L'attività riguardante i "Sistemi Informativi" interessa progetti intersettoriali e di cooperazione che puntano alla definizione ed al mantenimento dei sistemi informativi di interesse generale quali PFR (Punto Focale Regionale) inteso come polo di riferimento regionale dei flussi informativi in campo ambientale regionale verso la rete nazionale SINAnet, SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale) che costituisce la rete ARPAC di raccolta, elaborazione, integrazione ed archiviazione dei dati

ambientali di specifica competenza dell'Agenzia campana ed ancora il SI-SPA (Sistema informativo di Supporto alle Procedure Amministrative) vero ed unico strumento in grado di rappresentare la situazione economica ed organizzativa aziendale in fase di perfezionamento. Ai sistemi appena elencati si affiancano quelli di ordine specialistico come ad esempio il LIMS (Procedura di Gestione Laboratori) o il SIRDIC (Sistema informativo per il Rischio Diossine in Campania) corredato di mappe cartografiche relative alle aree a rischio di contaminazione da diossina.

Ultime, non certo per ordine di importanza, le attività legate allo "Sviluppo Progetti di Investimenti P.O.R." definite dalla direzione strategica della Direzione Generale dell'ARPAC. Infatti, attraverso la costruzione del sistema integrato controllo/conoscenza l'Agenzia è in grado di monitorare il territorio regionale individuando i fattori di pressione ambientale, lo stato dei componenti ambientali nonché le relative evoluzioni nel tempo. Tra le varie attività legate alle misure del P.O.R. possiamo ricordare il controllo e monitoraggio sul territorio degli inquinanti persistenti (Laboratorio Diossine e Microinquinanti) quali diossine, idrocarburi policiclici aromatici e policlorobifenili sia nei comparti ambientali che negli alimenti, ma anche il monitoraggio e la classificazione dello stato ambientale dei corpi idrici sotterranei o marino - costieri (Monitoraggio Risorse Idriche), interessando anche il monitoraggio della qualità dell'aria, della radioattività ambientale e dell'inquinamento acustico.





di Maria Luisa Imperatrice  
Antonio Basile

Il Programma Annuale delle Attività, ai sensi dell' art.6, comma 1, lett.d L.R. 10/98 predisposto e redatto dalla Direzione Supporto DG, Servizio Pianificazione Strategica, dell'Agenzia, contiene la pianificazione e la programmazione di tutte le attività nel rispetto degli obiettivi assegnati e/o identificati, con una specifica congruenza fra i piani tecnico-scientifici e la configurazione economica; il flusso delle attività prevede fattori di responsabilità in correlazione alle linee di bilancio e alle risorse disponibili.

L'impostazione adottata per la stesura del Programma sottende, essenzialmente, le seguenti fasi:

- sintesi ed assunzioni di piano per evidenziare la crescita e l'innovazione del sistema prestazionale offerto e la ricaduta dei programmi da sviluppare nel segno della continuità con quanto già realizzato;
- presentazione dello scenario di riferimento ambientale, con considerazioni socio-culturali e tendenze macroeconomiche regionali e nazionali;
- esposizione delle attività e dei progetti con una sensibile distinzione fra i programmi di tipo direzionale, attraverso le funzioni centrali e/o di staff, e programmi di tipo operativo attivati dalle strutture che direttamente agiscono sul ter-

ritorio (Dipartimenti Provinciali, Centri Regionali).

Le linee guida che costituiscono il target di piano sono motivate e supportate da analisi e valutazioni complete ed efficaci.

Nel corso degli anni precedenti sono stati individuati ed avviati una serie di interventi, sia sui processi sia sulle funzioni, enfatizzando fortemente la ricaduta esterna dell'Agenzia sul territorio, in termini di diversificazione dei servizi/prestazioni offerti e dei progetti realizzati, o in corso di elaborazione.

Inoltre, il Management ARPAC ha definito i propri obiettivi di breve e medio termine, con le relative azioni tattiche e strategiche, rivedendoli



Indirizzi strategici e linee  
**programmatiche 2007**

poi in termini di organizzazione (per territorialità e non per business), di focalizzazione (attenzione verso servizi/mercati a più alta redditività sociale e miglioramento del coordinamento interno sulle azioni di Marketing e di Sviluppo Prodotto/Servizio) e di risultati attesi (approccio più conservativo sul breve termine).

Il volume delle attività tecniche (sovralluoghi, campioni e analisi) si attesta su livelli tendenzialmente in forte crescita rispetto ai valori minimi registrati all'inizio della vita agenziale, legati al profilo organizzativo inerziale.

Ciò è stato effettuato, tuttavia, in un quadro finanziario e di risorse umane essenzialmente sottodimensionato (calo reale, non solo locale, delle risorse assegnate) rispetto al fisiologico fabbisogno operativo dell'intero processo realizzativo.

Dopo il percorso di sviluppo organizzativo che l'Agenzia ha condotto, e a tutt'ora in itinere, che attraverso importanti passaggi evolutivi, ha portato ad una progressiva strutturazione organizzativa, comprimendo lo spread tra corrispondenza organizzativa e funzionale interna e il mutamento del mondo esterno, l'ARPAC si prepara ad un importante salto in avanti.

Efficienza, efficacia, miglioramento qualitativo e ottimizzazione dei tempi di risposta (Lead-Time), nonché l'avvio operativo dei progetti finanziati con la Misura 1.1 del POR Campania 2000-2006, rappresentano gli asset su cui si concentrerà la missione fondamentale e il consolidamento del suo posizionamento come unico Driver del monitoraggio, controllo e protezione ambientale quale organo tecnico-scientifico istituzionalmente definito.

Il 2007 rappresenterà per l'ARPAC l'anno baricentrico tra l'implementazione, lo sviluppo e la realizzazione dei suoi obiettivi istituzionali. In un contesto di fondamentale discontinuità, in linea con il processo di aziendalizzazione dell'organizzazione pubblica in risposta ai bisogni collettivi di tutela ambientale, l'ARPAC dovrà raggiungere la sua "potenza di fuoco" attraverso la riconfigurazione delle sue risorse umane, finanziarie, strumentali.

Ancora, si rende necessario avviare e rafforzare il processo di potenziamento dei Nodi Provinciali Operativi, in termini di front-office e di attività analitica su interventi immediatamente legati al territorio. Il segmento della committenza privata ha acquisito un peso specifico più significati-

## Il flusso delle attività prevede fattori di responsabilità in relazione alle linee di bilancio e alle risorse disponibili

vo, passando dai livelli minimi dell'inizio attività a percentuali più consistenti registrati negli ultimi consuntivi. Ciò testimonia lo sforzo, seppur non ancora organico e pervasivo, e l'attenzione verso un'area che, per la sua specificità, trova attualmente dei limiti e dei punti di debolezza oggettivi, capaci però di tradursi, nel medio termine, in fattori critici di successo, calibrando azioni strategiche e obiettivi di scenario.

Il Programma ingloba, non a caso, un obiettivo molto teso di incremento del segmento c/terzi e quindi del fatturato attivo, attraverso azioni dedicate e di forte mobilitazione trasversale per aumentare la capacità di autofinanziamento nell'ambito, ovviamente, del tema generale della reperibilità delle risorse adeguate alle attività da svolgere.

Da qui la necessità di indurre e stimolare una maggior attenzione da parte del policy maker della Regione (in termini di risorse finanziarie ordinarie) verso la tutela ambientale, quale economia esterna ed elemento propulsivo all'evoluzione socio-economica complessiva della regione Campania (industria, qualità della vita, benessere sociale, ecc.).

Al passo con il processo di cambiamento della pubblica amministrazione e perseguendo l'obiettivo dell'aziendalizzazione della struttura, nel rispetto del nuovo ordinamento contabile previsto dalla L.R. n. 7/2002, l'Agenzia ha avviato il progetto per la nuova contabilità con il sistema misto, ovvero la rilevazione dei fatti di gestione sia sotto l'aspetto finanziario che economico. Il sistema si integrerà con la contabilità per centri di costo, presupposto indispensabile per l'avvio e l'implementazione del controllo di gestione e del decentramento amministrativo in modo da delegare funzioni e responsabilità ai Dipartimenti Provinciali. Tutto ciò sarà gestito, in modo integrato e interattivo, con il Sistema Informativo di Supporto alle Procedure Amministrative (SISPA), in fase di finalizzazione.

Gli obiettivi di medio termine, come l'ampliamento qualitativo e quantitativo, presuppongono un trend incrementale, non tanto e solo, della domanda (e quindi dell'offerta) tipi-

camente istituzionale, quanto della quota extra-domestica, attraverso il rilancio di uno sviluppo progettuale con una più forte connotazione di valenza regionale e di sinergie interprovinciali.

A tale scopo non sono da escludere possibilità di Joint Venture e di Project Financing con altre realtà operative, finalizzate alla saturazione della domanda (cittadino-utente-consumatore) sul territorio e a garantire sia un allargamento degli ambiti progettuali (grandi progetti interprovinciali) che una riduzione degli orizzonti temporali degli interventi complessivi.

Inoltre, è emersa la necessità e quindi l'avvio di un detensionamento dei rapporti con gli enti esterni, attraverso una razionalizzazione del flusso relazionale e delle sinergie operative.

Ciò ha consentito un maggior grado di adeguamento alle innovazioni del quadro normativo di riferimento ed un incremento della qualità di risposta alle nuove ed articolate istanze del territorio, influenzando positivamente sia l'approccio prestazionale sia i processi organizzativi e gestionali interni.

Sul versante delle politiche di innovazione di processo, si segnala quanto segue.

Uno dei fattori vincenti è rappresentato, senza dubbio, dalle risorse umane e lo sviluppo delle loro competenze. Pertanto, la formazione continua deve diventare una leva per il proseguimento dell'aggiornamento del personale nell'ambito del core-business dell'Agenzia (le competenze tecniche, scientifiche e gestionali).

Il sistema qualità, esteso a tutte le strutture, deve costituire il linguaggio comune con il quale tutti gli operatori partecipano alla revisione dei programmi e dei progetti. È bene sempre tener presente, infatti, che tutte le componenti che caratterizzano l'Agenzia si influenzano reciprocamente ed i cambiamenti devono di conseguenza garantirne l'allineamento, pena il fallimento del processo di organizzazione: il coinvolgimento e la partecipazione sono essenziali per una competitiva operatività e per una sana logica gestionale.



# Comunicazione, informazione, educazione, URP: elementi normativi e attività

di Silvana Del Gaizo

I concetti di informazione e comunicazione pubblica - intesi come attività finalizzate alla piena realizzazione dei processi di trasparenza nei rapporti istituzionali/cittadini e quali strumenti per il miglioramento dei servizi pubblici e della governance partecipata - rappresentano un'acquisizione relativamente recente nel nostro quadro normativo.

Possiamo infatti indicare la data di approvazione della legge sul procedimento amministrativo (n.241/1990) quale punto di avvio di un complesso processo evolutivo che sta interessando le pubbliche amministrazioni. Grazie adesso, per la prima volta nella storia del nostro Paese, si riconosce ai cittadini un ruolo molto più incisivo rispetto a quello di semplici amministratori, utenti o assistiti. Le successive normative emanate vanno infatti lette alla luce di questo cambiamento radicale di prospettiva nei rapporti fra amministrazioni e cittadini: il D.Lgs. n. 29/1993 con gli URP e la distinzione fra politica e amministrazione, le leggi "Bassanini" e la semplificazione amministrativa, nonché il nuovo titolo V della Costituzione, il cui articolo 118 riconosce ai cittadini la titolarità di una nuova libertà, quella "libertà solidale" che consiste nel prendersi cura dei beni comuni sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale.

La legge 150/2000, che chiude il decennio delle riforme amministrative, rappresenta, al tempo stesso, un punto di arrivo e di partenza. Punto di arrivo, perché disciplinare con legge le attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni ha significato riconoscere l'importanza, la necessità e l'obbligatorietà della comunicazione istituzionale. Ma è anche un punto di partenza perché da essa bisogna muovere per spostare ancora più avanti i confini della cittadinanza e della riforma della macchina amministrativa, essendo consapevoli che la funzione di comunicazione - ovvero l'instaurarsi di un costante e virtuoso di scambio tra interno ed esterno delle amministrazioni - risulta essenziale e strategica all'interno di quel processo quotidiano di evoluzione che vede impegnati tutti i settori pubblici nel favorire cambiamenti misurabili in termini di recupero di immagine, di

fiducia e di affidabilità.

In questo quadro generale, le Agenzie di protezione ambientale sono interessate da un ulteriore compito, relativo alla comunicazione e informazione ambientale. Va sottolineato come l'acquisizione del diritto all'informazione ambientale abbia rappresentato un elemento innovativo e centrale nel percorso appena descritto: tale obbligo anticipa infatti quello relativo ai procedimenti amministrativi e viene disposto nel 1986 con la legge n. 349 istituita dal Ministero dell'Ambiente, che riconosce il diritto di accesso dei cittadini alle informazioni sullo stato dell'ambiente detenute presso gli uffici pubblici. Si tratta di una disposizione dalla portata estremamente innovativa, emanata in un momento storico in cui la segretezza era ritenuta indispensabile al corretto funzionamento dell'amministrazione pubblica, mentre la pubblicità e l'accesso alle informazioni erano considerate eventi eccezionali. Dovranno trascorrere ancora undici anni prima che il diritto all'informazione ambientale venga a pieno titolo inserito nel nostro ordinamento con il D. Lgs. 25 febbraio 1997 n. 39, di attuazione della Direttiva 90/313/CEE. La Direttiva rappresenta il primo strumento legislativo di livello internazionale che riconosce un diritto di accesso all'informazione ambientale e, soprattutto, lo inquadra in una prospettiva estensiva sia sotto il profilo oggettivo che soggettivo, muovendo dal presupposto che una migliore protezione dell'ambiente si realizza attraverso una corretta e libera informazione del cittadino.

Tale materia, in particolare, è stata disciplinata nel 1998 dalla Convenzione di Aarhus sull'accesso all'informazione, sulla partecipazione del pubblico e sul ricorso alla giustizia in materia ambientale, ratificata dalla Repubblica Italiana con L. 16 marzo 2001 n. 108. La Convenzione di Aarhus rappresenta un documento fondante che recepisce le istanze maturate nella pubblica opinione sui temi ambientali e che ha certamente influenzato la revisione della Direttiva n. 90/313/CEE conclusasi con l'emanazione della nuova Direttiva 2003/4/CEE, recepita nel nostro paese con il D.Lgs. 195/05. Tale Direttiva fornisce una definizione di informazione ambientale più ampia e completa della precedente e stabilisce anche i



contenuti ritenuti minimi della documentazione amministrativa disponibile per il pubblico.

La funzione di comunicazione entro il sistema delle Agenzie si trova quindi ad affrontare la realizzazione di un doppio livello di innovazione, sia sul versante amministrativo che su quello relativo all'informazione ambientale. I ruoli ricoperti - dai controlli ambientali, alle azioni di monito-





raggio ambientale, alla raccolta, elaborazione e diffusione dei dati relativi all'ambiente, nonché in generale al supporto tecnico - scientifico nei confronti degli enti di amministrazione attiva competenti in campo ambientale - espongono e coinvolgono ampiamente le Agenzie stesse quali depositarie di dati, informazioni e conoscenze. Ciò ha stimolato l'adozione di risposte operative concrete, sia in gene-

rale nelle attività di produzione dell'informazione e dei dati ambientali, sia nel rapporto con il pubblico. Dal 2003 l'annuario dei dati ambientali APAT include una sezione dedicata, realizzata dal gruppo di lavoro CIFE (Comunicazione, Informazione, Formazione, Educazione) e mirata a fotografare attività e prodotti attraverso una serie di indicatori, proprio in ragione del riconoscimento dei bisogni informativi

e comunicativi sanciti dalle normative e agiti nelle attività quotidiane.

ARPAC ha avviato, pur nel quadro delle criticità operative che influenzano tutti i settori dell'Agenzia, lo sviluppo di proprie strategie di informazione e comunicazione al fine di fornire risposte concrete alla domanda di informazione ambientale, ma anche di accrescere la visibilità, l'affidabilità e la trasparenza delle proprie attività.

Le attività relative alle due principali linee di indirizzo - la comunicazione interna intesa come strumento di fluidificazione informativa e di costruzione di una solida corporate identity, quella esterna come strumento di servizio, divulgazione e promozione - sono strettamente interconnesse per attuare il massimo coordinamento tra i saperi tecnici e le necessità comunicative. Interpretare dati scientificamente complessi per poterne rispondere, in modo semplice e incisivo, ai cittadini e ai media rappresenta certamente la sfida più difficile in una società dell'informazione quale quella attuale, connotata da un'accentuata semplificazione della notizia, da una richiesta di risposte nette non sempre ipotizzabili per interpretare fenomeni di ampia complessità e genesi, soprattutto alla luce delle situazioni emergenziali che la Campania vive ormai da molti anni, in modo visibile o addirittura illegale e nascosto.

Costruire competenza, costante collaborazione con i settori tecnici e migliore interpretabilità dei dati rappresenta l'obiettivo portante della comunicazione ARPAC. Le attività del Servizio Comunicazione, Informazione, Educazione, Urp si innestano su tale griglia strategica per realizzare il rafforzamento dei compiti istituzionali - connessi alla relazione con i cittadini, alla diffusione dell'informazione ambientale, alla promozione di immagine - e all'individuazione di strumenti, attività e procedure che supportino con efficacia i processi, interni ed esterni, di miglioramento e sviluppo.

Le attività realizzate nel corso degli ultimi due anni hanno permesso di raggiungere importanti traguardi sul piano operativo e organizzativo. Razionalizzazione dei processi a supporto delle attività Urp, due campagne di immagine istituzionale realizzate, definizione degli standard di uniformità nella carta intestata, avvio delle attività di ufficio stampa, razionalizzazione delle risorse documentali, rafforzamento dell'area informativa del sito web [www.arpacampania.it](http://www.arpacampania.it), attivazione di una casella di posta elettronica rivolta al pubblico, riavvio delle attività editoriali cartacee e on line, attività convegnistiche locali e nazionali, progetti finalizzati in collaborazione con enti e istituzioni regionali, nazionali e sopranazionali rappresentano alcune tra le più significative azioni realizzate.



di **Giuseppe D'Antonio**



che lo supportano, nella salvaguardia della salute pubblica mediante il monitoraggio continuo e costante della qualità dell'aria.

Infatti, saranno posizionate ulteriori centraline fisse per la qualità dell'aria nella Regione Campania, in particolare, il Commissariato per L'Emergenza Rifiuti utilizzò la Misura 1.1 POR, destinata all'ARPAC, espletando la gara d'appalto per la fornitura e la posa in opera di 41 centraline e 3 mezzi mobili. La realizzazione del suddetto progetto è stata riaffidata da poco tempo all'ARPAC, che sta definendo le procedure per la fornitura e la messa in opera delle centraline, da collocare nelle aree interessate dagli impianti per il trattamento dei rifiuti, di concerto con il Commissariato di Governo per i Rifiuti, le Amministrazioni locali e l'Assessorato all'Ambiente della Regione.

Il CRIA partecipa anche al Progetto ATMOSFERA per Napoli, nell'ambito del PON (PETIT - OSA), in collaborazione con l'ENEA.

#### Emissioni

L'ARPAC è il supporto tecnico - scientifico della REGIONE CAMPANIA, in materia di controllo delle immissioni in atmosfera. Per tutto ciò il CRIA assicura la propria collaborazione tecnica agli Enti, all'Autorità Giudiziaria, al NOE dei CC. alle AA.SS.LL..

#### Campi elettromagnetici

A livello regionale, in attuazione delle previsioni della legge 36/2001, la materia della "Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti" è stata disciplinata con L.R. n. 13 del 24 novembre 2001 che affida ad ARPAC la tenuta del catasto degli elettrodotti istituito presso la regione e l'attività di vigilanza e di controllo per tali tipologie di impianti nonché la competenza per l'erogazione e l'introito delle sanzioni previste.

La L.R. n. 14 del 24 novembre 2001, che ha ad oggetto la "Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da Teleradiocomunicazioni" attribuisce all'ARPAC il compito di verificare il rispetto dei limiti massimi di esposizione ed il rispetto delle condizioni cui è subordinato il rilascio dell'autorizzazione da parte degli enti locali.

Negli ultimi anni in conseguenza del rapido sviluppo della telefonia cellulare che ha comportato la presenza e la visibilità in ambito urbano di numerosi impianti di antenna per SRB, la preoccupazione della popolazione per gli eventuali effetti nocivi dei campi elettromagnetici è notevolmente aumentata.

A questo proposito l'Agenzia partecipa alla rete nazionale gestita dalla Fondazione Bordini per il monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico in continuo. Il sistema di monitoraggio è basato su centraline di misura e su un sistema per la trasmissione dei dati misurati verso Centri di Controllo Locali (Agenzia/CRIA) e verso il Centro di Raccolta Nazionale, istituito presso il Ministero delle Comunicazioni.

Scopo della rete è:

Acquisire informazioni sui livelli di campo elettromagnetico presenti sul territorio. Tali conoscenze sono indispensabili ai fini della programmazione del posizionamento di nuove stazioni radiobase e per una corretta informazione alla cittadinanza, nonché per fornire alla comunità scientifica conoscenze complete ed organiche sulle statistiche spaziali e temporali (valori medi, correlazioni) della distribuzione di campo elettromagnetico a radiofrequenza.

#### Rumore

Il CRIA si occupa di inquinamento acustico sotto vari punti di vista. In primo luogo, viene svolta un'attività di ispezione, controllo e misura dei livelli di rumore, sia su richiesta dei cittadini che su segna-

lazione di Enti e Autorità giudiziaria, per individuare la fonte e controllare che non siano superati i livelli di rumorosità previsti dalla normativa (Legge quadro 447/95 e suoi decreti attuativi). Le sorgenti di rumore controllate sono le più varie, comprendendo le attività produttive, il traffico veicolare, aeroportuale e ferroviario, i locali da ballo e di intrattenimento, le manifestazioni pubbliche. Inoltre, viene svolta un'attività di supporto, rilascio di pareri e assistenza agli Enti preposti, su valutazioni d'impatto acustico, piani di zonizzazione, bonifiche e risanamento acustico.

#### Amianto

L'inquinamento da fibre aerodisperse di amianto è un problema di grande attualità, a causa del largo uso che si è fatto, soprattutto in edilizia, di materiali contenenti amianto, negli anni in cui non si era ancora accertata la pericolosità di questo composto per la salute umana. Attualmente in materia esiste una legislazione (D. Lgs. 114/95, D.M. 28/10/95, D.M. 14/5/96, D.M. 20/8/99) che affida la competenza dei controlli all'ARPAC mentre alle ASL resta demandata la sorveglianza degli ambienti di lavoro.

Il CRIA già da diversi anni effettua attività di ispezione, prelievo e controllo su campioni di materiale sospettato di contenere amianto. Il riconoscimento e la misurazione del contenuto di fibre di amianto vengono effettuati mediante analisi realizzate con l'impiego di un SEM (Microscopio Elettronico a Scansione) nelle strutture di laboratorio del CRIA.

È indubbio che, nonostante tutte le difficoltà incombenti, operative, logistiche e di carenza di personale, il CRIA riesca sempre a svolgere il proprio ruolo istituzionale, attraverso un'osmosi tra Enti Locali, AA.SS.LL., Autorità Giudiziarie e di Polizia nella soddisfazione delle istanze che continuamente pervengono a garanzia e tutela dell'Ambiente.

ARPAC  
CRIA



## SINTESI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DAL CRIA AL 2006

Numero di controlli sulle emissioni	450
Dati analitici rilevati dalle reti di monitoraggio della Qualità dell'Aria	2.500.000
Misure dei Campi Elettromagnetici	250
Pareri Tecnici sulla compatibilità degli Impianti SRB	370
Controllo Inquinamento acustico	300
Analisi effettuate su corrispondenti campioni contenenti amianto:	
FTIR	371
MOCF	105
SEM	10



# Le attività svolte dal Dipartimento Provinciale di Napoli

di Alfonso De Nardo  
Nicola Adamo

**I**l Dipartimento Provinciale di Napoli opera su una superficie territoriale di 1171 kmq pari all'8,6% della superficie regionale e comprendente 92 Comuni con estensione molto variabile. Il 60% dei Comuni è di piccole dimensioni (superficie < 10 kmq), il 36% di medie dimensioni (> 10 kmq), la restante parte (l'11%) ha una superficie > 25 kmq con Acerra e Giugliano compresi fra 50 e 100 kmq. Solo Napoli supera i 100 kmq.

Dei 92 Comuni 44 ricadono in zona altimetrica di pianura e 48, tra cui Napoli, in zona altimetrica di collina.

Le attività del Dipartimento Provinciale riguardano matrici di tipo sanitario e ambientale per le quali esso supporta AA.SS.LL., Enti Pubblici, Organi di Polizia Giudiziaria, Magistratura, Privati, Commissariati Straordinari, Uffici della Sanità Marittima Aerea e di Frontiera, in alcuni casi anche al di fuori del territorio provinciale. Molto spesso pervengono al Dipartimento campioni "reperto" di alimenti e acque minerali conferiti da CC, NAS e Forze di Polizia in genere, con autorizzazione della magistratura all'esecuzione delle determinazioni analitiche.

I laboratori che analizzano campioni di alimenti,

La **direzione** provinciale di **Napoli** svolge la propria **attività** su una superficie di **1.171 kmq**, che comprende novantadue **Comuni**

inoltre, sono fortemente impegnati nel controllo di derrate alimentari prelevate, sia in ambito regionale che extraregionale, presso punti di ingresso nel territorio comunitario; nota a tutti è l'emergenza determinata nel corso del 2006 dall'immissione sul mercato europeo di una partita di grano duro contaminata da Ocratossina A.

Il Servizio Territoriale del Dipartimento Provinciale effettua ispezioni, sopralluoghi e campionamenti di tutte le matrici ambientali; attività di cospicuo rilievo è quella inerente la bonifica dei siti inquinati ai sensi del D.M. 471/99 che prevede sia interventi sul campo che studio e redazione dei piani di attività, oltre che frequenti partecipazioni a tavoli tecnici e conferenze di servizio. Attualmente è in corso, fra le altre, l'attività di controllo della bonifica della zona dell'ex Italsider di Bagnoli.



# Attività progettuali in corso



Il Dipartimento Provinciale favorisce la progettazione di nuove attività e lo sviluppo delle stesse, facendo ricorso anche a fondi europei e del POR della Regione Campania.

Forte attenzione è rivolta allo studio del mare, il Dipartimento Provinciale di Napoli effettua il controllo di tutto l'ambiente marino-costiero della Campania per un'estensione di costa pari a circa 350 km, con garanzia per la popolazione e fonte di sviluppo economico e turistico regionale.

A tal proposito, il Dipartimento partecipa al monitoraggio delle coste della Regione Campania ai sensi della L. 979/82, in collaborazione con Stazione A. Dohrn, e ha implementato il Progetto "Sperimentazione della Direttiva Europea e mappatura dei punti di prelievo. D.P.R. 470/82 art. 4 comma 1 - Realizzazione di una procedura automatizzata di controllo dello stato di qualità delle acque di balneazione della Regione Campania 1" in collaborazione con la Direzione Tecnica, il Servizio Sistemi Informativi e i Dipartimenti Provinciali di Caserta e di Salerno, con l'obiettivo di stabilire una nuova rete di monitoraggio delle acque destinate alla balneazione, attraverso la revisione di quella attuale, e di programmare l'adozione di interventi tempestivi in caso di rischio di inquinamento.

Infine, presso il Dipartimento Provinciale di Napoli, sono ubicati i laboratori "OGM" e "Biomonitoraggio dell'aria" finanziati nell'ambito del POR della Regione Campania e di prossima implementazione.

## Riepilogo delle attività svolte dal Dipartimento Tecnico nel periodo gennaio-agosto 2006

MATRICI	ATTIVITÀ	CAMPIONI ANALIZZATI	N° PARAMETRI DETERMINATI
alimenti	controllo analitico ufficiale, ricerca di micotossine e fitofarmaci	2856	55263
acque potabili, di piscina, di balneazione, termali e minerali	controllo analitico ufficiale	7028	110940
acque di scarico, acque da siti contaminati, acque da pozzi spia, acque superficiali e sotterranee, percolati	attività analitica microbiologica, chimica e ecotossicologica di monitoraggio e controllo di istituto	988	18451
suoli, rifiuti solidi, rifiuti liquidi acquosi e non, compost e fanghi	attività analitica microbiologica, chimica e ecotossicologica di monitoraggio e controllo di istituto.	562	31122
acqua di mare e sedimenti e destinate alla molluschicoltura	attività analitica microbiologica, chimica e ecotossicologica di monitoraggio e controllo di istituto.	728	9490

## Riepilogo delle attività svolte dal Servizio Territoriale nel periodo gennaio-agosto 2006

MATRICI	ATTIVITÀ	N° SOPRALLUOGHI SENZA CAMPIONAMENTO	N° SOPRALLUOGHI CON PRELIEVI
Acque di scarico	Ispezione, sopralluogo e campionamento delle acque (D.Lgs 152/99 e s.m.i.)	58	709
Rifiuti	Sopralluogo e campionamento e/o classificazione a vista (D.Lgs 22/97 e s.m.i.).	54	154
Acque superficiali, laghi e acque di transizione	Monitoraggi previsti dal D.Lgs 152/99 e s.m.i.	6	378
Molluschicoltura	Monitoraggi previsti dal D.Lgs 152/99 e s.m.i.	0	7
Acque sotterranee	Monitoraggi previsti dal D.Lgs 152/99 e s.m.i.	0	59
Pozzi e acqua di rete	Sopralluoghi e campionamenti (D.Lgs. 31/01)	0	84
Piscine	Sopralluoghi e campionamento (D.G.R. 3530/01)	0	13
Acque termo - minerali	Controlli istituzionali (C.M. n. 17/91, C.M. 19/93 e D.M. 23/12/03)	1	101
Acque di balneazione	Controlli istituzionali (D.P.R. 470/82)	0	3364
Aria ed agenti fisici	Ispezioni e sopralluoghi per controllo delle emissioni in atmosfera e dell'inquinamento acustico (D.P.R. 203/88)	10	0
Suolo	Attività per bonifica siti inquinati (D.M. 471/99). Sopralluoghi per verifica dei requisiti tecnici previsti dalla D.G.R. n. 610/03 per lo spandimento dei liquami zootecnici sul terreno agricolo. Sopralluoghi presso frantoi oleari che utilizzano le acque di vegetazione per la fertirrigazione (Legge 574/96 e D.M. 6/7/05) del terreno agricolo.	10	143

DIPARTIMENTI PROVINCIALI  
DIPARTIMENTI PROVINCIALI



**A**ttualmente il Dipartimento Provinciale di Caserta ha in dotazione n. 61 unità, di cui il Direttore Dipartimentale, 1 dirigente dello Staff di Programmazione, (manca il responsabile dello Staff Amministrativo), 1 dirigente con incarico I.P.A.S. (referente della qualità).

Le attività del Dipartimento Tecnico di Caserta possono essere riepilogate a grandi linee nello schema a destra.

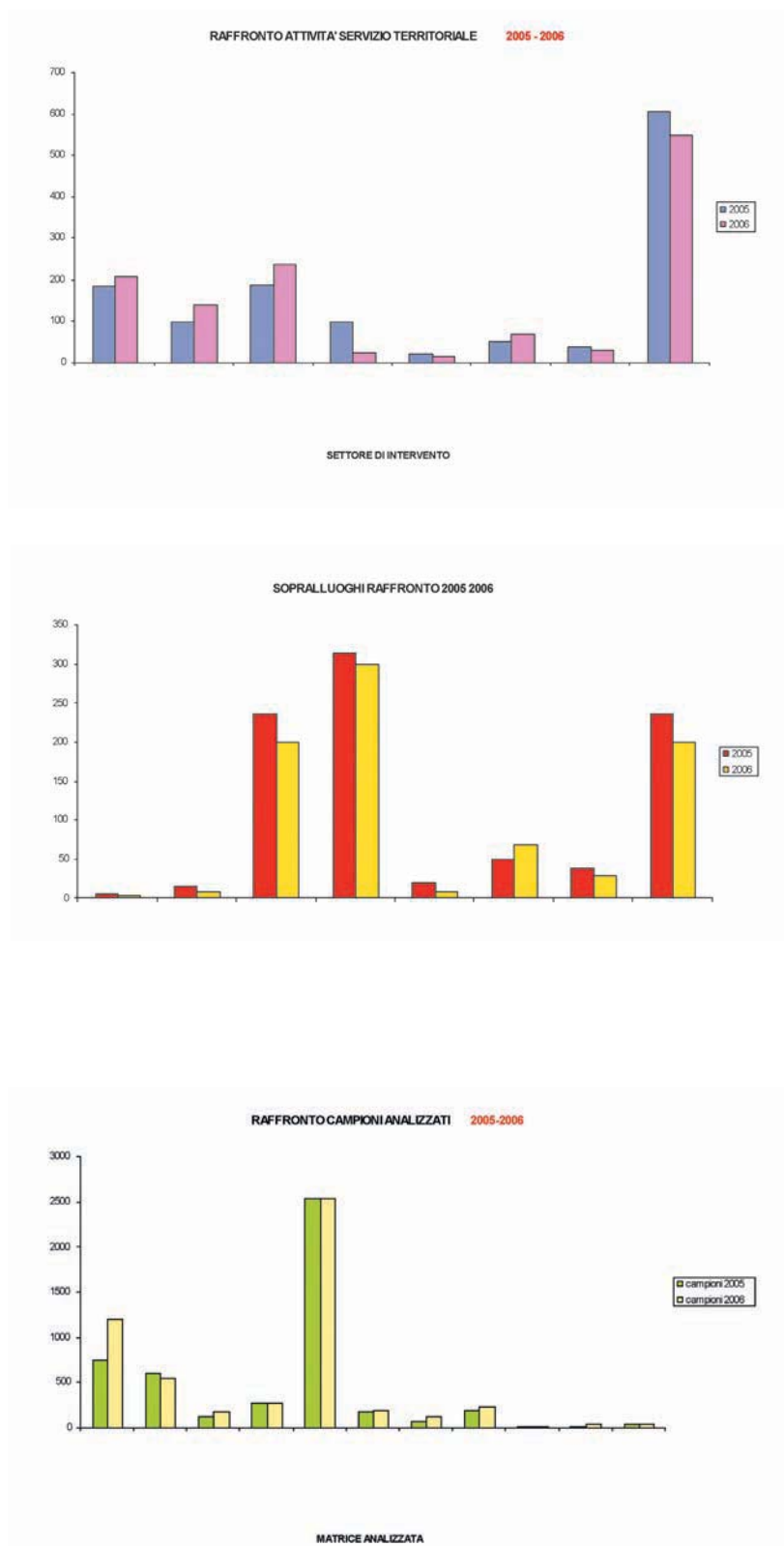
Il Servizio Territoriale Provinciale svolge i compiti di vigilanza, ispezione, e controllo del territorio e delle fonti di inquinamento previsti dalla normativa vigente.

Il Dipartimento nel corso di quest'anno ha attivato procedure finalizzate a consolidare i rapporti di interscambio e collaborazione con altri Enti e organi istituzionali al fine di interfacciare e sinergizzare le competenze del Dipartimento, riuscendo a realizzare corsi di aggiornamento professionali in materia ambientale in collaborazione con altre strutture del territorio. Il patrimonio delle risorse naturali del territorio, riferite principalmente alle sorgenti di acque minerali, a cui corrispondono importanti insediamenti di imprese di rilevanza nazionale (Lete, Ferrarelle, Santagata, Prata, ecc.), porta il Dipartimento a dedicare il massimo impegno delle attività e delle potenzialità verso le matrici ambientali di cui sopra, per valorizzare il patrimonio territoriale. Il tutto è facilitato dall'elevato grado di esperienza maturata dai dirigenti dei settori, nonché dall'impegno del personale tecnico e amministrativo. Il Servizio ha maturato una buona conoscenza del territorio e comincia ad essere punto di riferimento nelle materie di competenza. Si sta raggiungendo una buona standardizzazione delle procedure di intervento. Nel corso dell'anno è stato predisposto un progetto per la riduzione del carico inquinante gravante sulle acque marine, in corso di valutazione da parte della Provincia per l'eventuale finanziamento. Il Servizio è impegnato al tavolo tecnico nazionale APAT-ARPA sulla gestione sostenibile delle risorse idriche, partecipa inoltre al progetto "Wetlands" finanziato dalla Regione Campania e al progetto "Casapesenna" insieme all'Istituto Superiore di Sanità e alla ASL CE2.

Non esiste ancora una pianificazione delle attività concordata con altri organi istituzionali, anche se recentemente l'Amministrazione Provinciale competente ha provveduto alla costituzione della C.T.P. e della Unità di Crisi per i rifiuti pericolosi.

Le attività che hanno una tempistica media pari a 20 gg sono quelle di ana-

## 2006: attività svolte dal Dipartimento Provinciale di Caserta



Nei diagrammi si possono comparare le attività svolte dal Dipartimento Provinciale di Caserta negli anni 2005 / 2006.



lisi e prelievo acque minerali (per privati). Le attività del Dipartimento Tecnico a matrice sanitaria (analisi chimiche, microbiologiche, acque potabili condottate per le ASL, acque di balneazione, acque minerali imbottigliate alla fonte; analisi chimiche, microbiologiche paste, conserve, oli e grassi vegetali) e a matrice ambientale (acque superficiali, sotterranee, di scarico, controlli ispettivi ed analitici delle emissioni gassose in fase di autorizzazione, fibre aerodisperse amianto), raggiungono un livello di risposta soddisfacente rispetto al volume programmato. Il fatturato realizzato per le attività svolte nell'anno 2006 ammonta a circa 150.000 euro. Poiché è in fase istruttoria la stipula di una convenzione con l'Amministrazione Provinciale per la fornitura di supporto tecnico-scientifico alle attività di competenza di tale ultimo Ente, così come previsto dal D.Lgs. 152/2006, è presumibile un incremento del fatturato per l'anno 2007 quantificabile in via approssimativa in ulteriori 150.000 euro. In base a considerazioni di ordine oggettivo e pratico si può inoltre ritenere, in via presumibile, che per l'anno 2007 possa verificarsi comunque, prescindendo dalla convenzione di cui innanzi e rispetto al fatturato originario, un incremento di circa il 15 %. Sono in fase di attuazione inoltre alcune convenzioni con diverse Amministrazioni Locali, previa, naturalmente, la verifica delle risorse umane a disposizione per l'adempimento alle medesime convenzioni.

#### Attività progettuali sul territorio Sono in fase di realizzazione i seguenti progetti:

- Monitoraggio delle acque dei pozzi spia delle discariche con la creazione di un sistema informativo immediato per ogni parametro indagato.
- Monitoraggio dei siti inquinati
- Svolgimento tesi, tirocini e stage
- Progetti POR: il Dip. Tec. è interessato alla integrazione della strumentazione prevista dal POR acque superficiali e sotterranee; si prevede entro i primi mesi del 2007 di collaudare e mettere in esercizio tutta la strumentazione giacente.
- Attività analitica e controllo qualità: si prevede un aumento del numero delle metodiche in uso al laboratorio e quindi al conseguente aumento dei parametri ricercati, al continuo miglioramento della Qualità dei dati e dei li-

## MATRICI

### Alimenti

Acque potabili, di piscina, di balneazione, termali e minerali

Acque di scarico, acque da pozzi spia, acque superficiali e sotterranee

Controllo delle emissioni atmosferiche da sorgenti puntuali  
Controllo dell'amianto nelle varie forme cristallografiche.

## ATTIVITÀ

Controllo analitico ufficiale previsto dalla normativa vigente  
Controllo analitico ufficiale previsto dalla normativa vigente

Attività analitica microbiologica, chimica e di monitoraggio e di controllo istituzionale  
Attività analitica chimica di monitoraggio e controllo di istituto.  
Attività analitica di tipo chimico per conto delle ASL e di priva

Attività / Matrice	Tempo Medio (gg) attuale	Tempo Medio (gg) previs.
Acque di scarico: parere preventivo su progetto per autorizzazione	30	30
Acque di scarico: parere con sopralluogo e prelievo per analisi su richiesta Provincia e Comuni	90*	60*
Acque di scarico: controllo con sopralluogo e prelievo per analisi su richiesta A.G., CC, NOE	60*	30*
Liquami zootecnici: parere per spandimento con sopralluogo	60	60
Frantoi oleari: parere per spargimento acque di vegetazione con sopralluogo	60	60
Rifiuti: sopralluogo e ispezione per abbandono incontrollato	30	30
Rifiuti: sopralluogo ispettivo su siti di stoccaggio e/o smaltimento	30	30
Suolo: sopralluogo ispettivo su siti inquinati	30	30
Suolo: controllo con sopralluogo e prelievi per analisi per validazione attività su siti inquinati	90-120*	90*
Acque superficiali: prelievo per analisi	Nel mese di monitoraggio	Nel mese di monitoraggio
Acque superficiali: controllo con sopralluogo e prelievo per analisi per inquinamento da fonti puntuali	30*	30*
Acque sotterranee: prelievo per analisi	Nel mese di monitoraggio	Nel mese di monitoraggio
Acque di balneazione: prelievo per analisi	15*	15*
Pozzi spia: prelievo per analisi su richiesta di privati	60*	60*
Inquinamento atmosferico: sopralluogo ispettivo	60	60
Parere tecnico su impianti di abbattimento	30	30
Pareri su progetto senza sopralluogo	30	30
Pareri su progetto con sopralluogo	60	60
Parere con sopralluogo per certificazione ambientale	60	60

\* comprensivi dei tempi di analisi effettuate dal Dipartimento Tecnico

miti di certificazione.

- Riconoscimento dei laboratori alimenti dei Dipart. Prov. secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2000.
- Certificazione della Direzione del Dip. Prov. di ARPAC secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000.
- Attività di monitoraggio pollini- Pro-

getto "sperimentazione della Direttiva Europea e mappatura punti di prelievo" (D.R.G. n° 591 del 20/04/05- Burc n° 26 del 16/05/05).

- Controllo degli scarichi industriali e scarichi delle acque reflue urbane e monitoraggio delle acque superficiali nell'ambito del territorio dell'alto Casertano al fine di migliorare la qualità delle acque di balneazione.

di Cosimo Barbato

Nell'ottica di rispettare appieno i propri compiti istituzionali, anche per l'anno 2006, forte è stato l'impegno del Dipartimento provinciale ARPAC di Avellino, profuso per assicurare buoni livelli di integrazione e coordinamento tra le proprie funzioni tecniche e quelle amministrative degli Enti locali nonché quelle sanitarie delle ASL, da svolgersi per garantire un effettivo perseguimento delle politiche per la prevenzione ed il risanamento ambientale e per la tutela della salute pubblica. L'impegno agenziale pertanto, si è articolato sostanzialmente in due filoni di attività, traducendosi sia in attività analitiche su varie matrici ambientali e alimentari, nonché di controllo, ispezione e vigilanza sul territorio, concretizzandosi in un volume di attività espresso, che in attività e linee progettuali sviluppate a supporto tecnico-scientifico degli Enti locali per l'esercizio delle funzioni di protezione ambientale. Dall'analisi numerica dei dati raccolti, nonché dalla loro tipologia, si evidenzia particolare attenzione per ciò che concerne la matrice "acqua" in linea con le priorità individuate da ARPAC, anche in luce delle innovazioni introdotte dal D. lgs. n. 152/2006 in materia di protezione delle acque dall'inquinamento. La salvaguardia e il recupero dei corsi d'acqua superficiali e delle acque sotterranee, la verifica delle funzionalità degli impianti depurativi e dei collettori fognari, hanno richiesto un elevato numero di controlli così da poter orientare in maniera razionale gli eventuali interventi necessari. Tale esigenza normativa è stata rafforzata dalla presenza sul territorio di bacini idrografici particolarmente vulnerabili sotto il profilo dell'inquinamento e, di fatti, numerose sono state le emergenze determinate da scarichi anomali nei fiumi. A supporto e a completamento di tali tipologie di intervento è stato prodotto l'aggiornamento delle attività di monitoraggio degli impianti di depurazione di tutti i 119 comuni irpini. Altro settore su cui l'Agenzia è stata particolarmente impegnata è quello afferente alle matrici "suolo e rifiuti", attraverso attività di campionamento e successive determinazioni analitiche per verifiche di avvenuto superamento dei valori limite secondo l'ex D.M. 471/99 e D. lgs. 152/2006 per quanto riguarda il suolo (vedi bonifica sito contaminato ISOCHIMICA), sia attraverso sopralluoghi ed analisi in materia di rifiuti in ottemperanza alla succitata normativa. Consistente è l'attività laboratori-

## Attività svolte dal Dipartimento Provinciale di Avellino anno 2006



stica per la prevenzione collettiva a servizio dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL in materia di alimenti e acque a uso umano. Interessante, soprattutto per aver consentito l'acquisizione di una tipologia di dati finora del tutto assenti nelle zone indagate, è poi l'approccio alternativo alle convenzionali metodologie di indagine della matrice "aria", applicato in tre comuni irpini. Accanto ad un monitoraggio della qualità dell'aria del centro urbano di Avellino, realizzato a mezzo di due postazioni fisse di rilevamento, i cui risultati vengono elaborati con cadenza mensile, con l'obiettivo di rendere disponibile, in forma sintetica e chiara, i dati di insieme relativi ad un arco temporale limitato così da consentire l'adozione di provvedimenti finalizzati al contenimento e/o alla risoluzione di eventuali criti-

cità emergenti, è stato realizzato un progetto di monitoraggio della qualità delle acque piovane, in quanto indicatrici della qualità dell'aria ambiente, nella città di Avellino e nei comuni limitrofi di Atripalda e Mercogliano. Il progetto che ha visto il Dipartimento impegnato sia nelle attività di campionamento che di analisi per un totale di circa 4000 determinazioni analitiche, ha associato all'attività di monitoraggio, una non secondaria finalità di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, affacciando gli istituti scolastici in un percorso integrato scuola-ARPAC, con esiti positivi attestati da materiale didattico, ad hoc prodotto. Rilevanti, sia sotto il profilo dell'impegno che del riscontro, le linee progettuali particolarmente condivise con l'Ente Provincia, sviluppate e ormai in fase di attuazione finalizzate al moni-



## IL LABORATORIO



**L**a legge istitutiva del S.S.N. 22.XII.78 n. 833 ha riservato a noi ex operatori dei laboratori di Igiene e Profilassi un grandissimo riconoscimento, poiché essa ravvisa nei nostri laboratori uno dei più validi presidi sanitari esistenti in campo nazionale tanto che il legislatore non ha avvertito alcuna necessità di cambiare né i compiti né la responsabilità ma ne ha soltanto trasferito la gestione facendone un presidio di prevenzione ambientale.

Attualmente tra i diritti primari del cittadino si pongono con un peso progressivamente maggiore i diritti alla salute ed all'ambiente come somma di diritti fondamentali e giuridicamente garantiti.

Il concetto di ambiente ed il rapporto tra ambiente e salute sono ormai di pubblico dominio.

È in questo contesto che si inserisce la novità A.R.P.A.C. come Agenzia di servizio, ma anche come desiderio da parte di tutti di risolvere infiniti problemi su matrici ambientali.

Il Dipartimento Tecnico dell'A.R.P.A.C. di Avellino ha effettuato nei primi otto mesi dell'anno 2006 il seguente volume di lavoro.

toraggio di tutte le matrici ambientali della Valle del Sabato. Essa accogliendo rilevanti insediamenti industriali, è purtroppo caratterizzata da un'elevata commistione di usi del territorio richiedendo pertanto uno sguardo attento di tutti gli Enti a vario

	CAMPIONI	DETERMINAZIONI
ACQUA U.U.		
H2O potabili	1023	17675
H2O minerali	9	187
H2O piscine	168	2464
ALIMENTI		
	228	1140
ACQUA SUPERFICIALE		
H2O reflue	89	1918
H2O superficiali	67	1541
H2O sotterranee	12	254
Rifiuti	1	10
Suolo	9	90
ARIA		
Ricerca Amianto	29+8	8+6
Progetto qualità acqua piovana	54	918
Progetto monitoraggio BTX		
Progetto monitoraggio ambientale Valle del Sabato		

titolo preposti.

A supporto delle attività di cui sopra e, sulla scia soprattutto dei rilevanti eventi emergenziali (caso IRM) che hanno visto, nel 2005, in prima linea il Dipartimento provinciale di Avellino, è stato nello scorso anno, già prodotto uno studio che ha avuto come oggetto l'agglomerato industriale di Montefredane, uno dei comuni allacciati nella Valle del Sabato, ed è stato avviato un ulteriore censimento esteso alla totalità dei comuni ivi insediati. Un elemento di pregevole unicità è rappresentato dall'elaborazione del Piano Energetico Provinciale ultimato e consegnato all'Amministrazione provinciale di Avellino. L'ARPA Campania è infatti l'unica agenzia a livello nazionale ad aver redatto tale elaborato e sono in corso contatti con i comuni della provincia per la redazione di piani analoghi a valenza comunale. Sempre a supporto di espresse esigenze dell'Amministrazione provinciale, è stato già prodotto il Regolamento sull'inquinamento acustico che troverà applicazione nei primi mesi del 2007, ed è in corso di definizione una convenzione per la redazione di VAS da applicarsi a tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente dell'intero territorio provinciale. Inoltre, per far fronte ad una urgente ed indifferibile necessità del comune del capoluogo irpino, di effettuare i controlli degli impianti termici in ottemperanza al D.P.R. 412/93 e 551/99, il Dipartimento di Avellino ha prontamente as-

sicurato il supporto tecnico-scientifico, creando ed organizzando un settore dedicato per il servizio dei controlli, finalizzato a migliorare di circa il 3%, attraverso una corretta attività manutentiva, l'efficienza del rendimento di combustione con i conseguenziali riflessi ambientali correlati alla riduzione delle emissioni.

È pertanto decollata l'operazione "Caldaie Sicure" che si è concretizzata, ad oggi, nel non trascurabile numero di circa 6000 controlli, con risvolti positivi, oltre che in campo ambientale, anche in termini di diffusione della conoscenza, sul territorio, di funzioni e competenza di ARPA Campania. Tali controlli saranno estesi, a partire da quest'anno, a tutti i comuni irpini, avendo l'Amministrazione provinciale già deliberato per l'affidamento di tale incarico al Dipartimento Provinciale ARPAC di Avellino, nonché presumibilmente ad altre province campane visti i già intercorsi contatti con i rispettivi Enti competenti.

Sono stati infine avviati contatti con l'ASL di Avellino per stipulare una convenzione per il controllo di impianti di messa a terra, controllo della tensione di passo e contatto, a garanzia della sicurezza negli ambienti di lavoro. Tutto quanto sopra espresso è stato realizzato secondo la logica di raccordare l'attività dipartimentale ai bisogni ed alle domande espresse dai vari soggetti pubblici e privati che costituiscono il sistema multireferenziale di riferimento e agli sviluppi della legislazione ambientale.

di Roberto Di Dio

Il Dipartimento Provinciale di Benevento ha, nei primi otto mesi dell'anno 2006, svolto, oltre ai numerosi compiti istituzionali ed agli oneri conseguenzialmente derivanti, anche attività di interesse sociale, culturale, divulgativo in materia ambientale e di salvaguardia dell'Ambiente e, naturalmente, dell'Uomo.

Numerose sono le matrici di interesse della Struttura: queste variano dagli alimenti, alle acque (reflue, sotterranee, superficiali, di balneazione, termali, minerali, condottate da destinare al consumo umano. etc.), al suolo (rifiuti, amianto, etc.), alle droghe d'abuso, alle ulteriori forme di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (elettrosmog).

La Struttura opera in sinergia con tutti gli Enti Pubblici, effettua attività di consulenza per l'Autorità Giudiziaria e le Forze dell'Ordine ed eroga prestazioni anche a favore di terzi, sia pubblici che privati.

Il Servizio Territoriale, durante il menzionato periodo di riferimento, è stato particolarmente impegnato nelle attività di controllo, sopralluogo e campionamento presso i siti di stoccaggio provvisorio di rifiuti solidi urbani incidenti sul territorio della provincia di Benevento, individuati dalla Struttura Commissariale di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania.

In particolare, per quanto attiene la discarica sita alla loc. Tre Ponti nel Comune di Montesarchio (BN), ha monitorato costantemente tutte le operazioni preliminari finalizzate alla idoneità della struttura in base ai requisiti richiesti dalla normativa vigente per le aree di ricezione, nonché vigilato su tutte le operazioni di scarico e sversamento, operando campionamenti quotidiani, finalizzati a limitare ed evitare, alla luce dei dati emersi dalle analisi effettuate dalla Struttura Laboratoristica di questo Dipartimento, il probabile impatto ambientale, il potenziale inquinamento delle aree circostanti al sito stesso e il grave danno che ciò avrebbe inevitabilmente causato alla salute dell'uomo.

La Direzione Provinciale è fortemente impegnata nella divulgazione e nella promozione ai fini conoscitivi dell'Agenzia in ambiti diversificati, ivi compreso quello scolastico.

Promuove Tavoli Tecnici, partecipa attivamente a Conferenze di Servizi, convoca periodiche Riunioni Informative con gli afferenti all'Area della Dirigenza, collabora in progetti POR di matrice ambientale, ha stipulato con il PRUSST "Calidone" (Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio) del Comune di Benevento un Protocollo d'Intesa relativo allo svolgimento di attività di collaborazione per l'attuazione del "Progetto Pilota per l'Implementazio-

ne di Filiere Agro-Alimentari", ha tutt'ora in corso, in sinergia con il CSA (Centro Servizi Amministrativi) di Benevento, il progetto di inserimento, nel contesto dell'Educazione Ambientale, di interventi tecnici finalizzati ad una più completa conoscenza del territorio, delle sue problematiche, delle fonti di inquinamento, delle misure da adottare per preservarlo e proteggerlo e delle tecniche da porre in essere per la sua tutela.

Si è recentemente resa promotrice di un incontro - iniziativa che ha evidenziato un notevole riscontro ed una partecipazione globale, vista l'importanza e la novità assoluta dell'iniziativa - con i titolari dei Frantoi Oleari esistenti sul territorio provinciale al fine di illustrare loro le problematiche relative alle modalità di gestione e/o smaltimento, ai sensi della normativa vigente (Legge Regionale n. 574/1996), delle acque di vegetazione e delle sanse prodotte dagli stessi durante la fase di lavorazione delle olive.

È fortemente impegnata in un progetto di riorganizzazione interna finalizzata al Controllo di Gestione all'interno del Dipartimento, ad una riduzione dei costi, al miglioramento delle attività dipartimentali, ad una riduzione dei tempi di risposta, alla eshaustività della prestazione resa dall'Ente, nonché al soddisfacimento delle aspettative della Clientela e dell'Utenza.



## Il dipartimento provinciale di Benevento Attività 2006



# Dipartimento Provinciale di Salerno

di Giuseppe Manzo

**L'**analisi dei dati relativi alle prestazioni erogate dal Dipartimento Provinciale di Salerno dell'ARPAC, per l'anno che si appresta a chiudere, mostrano una adeguata aderenza alle linee programmatiche fissate nella precedente previsione annuale delle attività. Per alcune matrici ambientali, gli obiettivi sono più che soddisfacenti mentre per altre il volume delle operazioni non è stato, seppur di poco, tale da raggiungere le previsioni. Ciò anche perchè la programmazione non è stata frutto di accordi specifici, in particolare per quanto concerne il controllo per le acque ad uso umano e gli alimenti, con i nuclei delle AA.SS.LL. e con gli organi di polizia antisofisticazione e giudiziaria ma bisogna tener conto che è impossibile pianificare le attività connesse alle prestazioni richieste dagli interventi in emergenza effettuate dai Servizi Territoriali dello stesso Dipartimento.

Tuttavia, una stima dettagliata delle attività consente di verificare come le analisi sugli alimenti siano risultate quasi in linea con la programmazione, mentre si registra una riduzione del numero di campioni per il controllo delle acque ad uso umano. D'altra parte, è stato realizzato un forte incremento dei campioni afferenti all'Unità Operativa "Suolo e Rifiuti", con notevole aumento delle determinazioni grazie all'utilizzo ed alla messa a punto di nuovi metodi di analisi e di implementazione relativamente alle acque sotterranee richieste per i piani di caratterizzazione dei suoli con riferimento alla Legge n. 471 del 1999, attività non prevista nella programmazione 2006.

L'altra faccia della medaglia è rappresentata da una leggera flessione, rispetto alle previsioni, del monitoraggio delle acque superficiali per quanto concerne il controllo degli scarichi. Risultano, altresì, inferiori alle previsioni le richieste di analisi relative ai manufatti contenenti amianto mentre sono cresciute di circa il 100% le verifiche per il controllo dell'inquinamento atmosferico.

In sintesi, il numero dei parametri determinati in rapporto alla strumentazione

disponibile ed alle problematiche di gestione e di manutenzione, è stato decisamente incrementato rispetto al 2005 ed allo stesso tempo è stato possibile verificare costantemente le metodiche di analisi, affidandole attraverso la partecipazione ai circuiti interlaboratori: tutto ciò, unito all'implementazione di nuove procedure informatiche ed all'impegno profuso dagli operatori del settore, ha portato ad una sensibile diminuzione dei tempi di risposta delle analisi così come dell'invio all'esterno dei rapporti di prova.

## Servizi Territoriali

I risultati delle attività di monitoraggio e di controllo effettuate dal Servizio Territoriale mostrano come, in questo campo, gli obiettivi previsti siano stati proporzionalmente soddisfatti in quanto si registra un incremento per la quasi totalità delle matrici rappresentate nel piano di previsione per l'anno corrente.

Nel caso dei controlli, infatti, si è andato oltre le previsioni per tutte le matrici ambientali ed è aumentato il numero degli interventi effettuati negli interessi dei privati.

Per l'attività di monitoraggio delle acque superficiali il mancato rispetto degli obiettivi programmati può essere relazionato, oltre che alle difficoltà logistiche registratesi, anche alla necessità di dedicare, durante il mese di agosto, maggiori attenzioni e risorse al monitoraggio delle acque di balneazione per le quali si può desu-

mere, infatti, un incremento del numero di misure e di campioni.

Oltre tutto i Servizi Territoriali sono costantemente impegnati, con relativo investimento di risorse, nell'assistenza al pubblico in operazioni di front office che si traducono in attività continue di informazione e di relazione con i cittadini sia in sede che attraverso canali telematici.

## Centro Regionale per la Legionellosi

Il CRL rappresenta ormai un polo di riferimento per le attività di monitoraggio relative alla malattia sia per la prestazione di sopralluoghi presso le strutture in caso di segnalazione di sintomi afferenti al disturbo sia per le verifiche post-bonifica. Si registrano infatti numerosi sopralluoghi tecnici, prelievi ed analisi dei campioni per la ricerca di legionella spp (circa 350 analisi in tutto), di indicatori microbiologici correlati (per un totale di circa 730 analisi) e di parametri accessori (circa 680 analisi) sia nell'ambito dei compiti istituzionali propri che per conto terzi.

In particolare attraverso il sistema EWGLInet, il Sistema Europeo di Sorveglianza della Legionellosi nei viaggiatori, sono stati individuati alcuni casi di malattia in turisti sia stranieri che italiani a seguito dei quali il CRL ha effettuato verifiche istituzionali per la ricerca della fonte ambientale di contaminazione in diverse strutture, più di dieci, tra le quali complessi alberghieri, campeggi ed abitazioni private seguite poi da cinque verifiche post bonifica in alcuni alberghi e strutture termali.

Oltre ad altri campionamenti e verifiche realizzati per conto terzi, il CRL ha continuato la sua attività di collaborazione con l'ARPA Basilicata per la ricerca analitica di legionella nella regione lucana.



DIPARTIMENTI PROVINCIALI  
DIPARTIMENTI PROVINCIALI



Da **"Gray and his friends"**

Letters and relics

Lettera 88

Da Gray a Mrs. Gray  
Napoli, 14 giugno 1740*Si entra in Napoli per un bel sobborgo con diversi palazzi, chiese e edifici pubblici, grandi e imponenti, ma in genere di cattivo gusto architettonico, appesantiti**come sono da troppi orpelli. All'ingresso della grande strada (Strada di Toledo) è impressionante il numero di persone e carrozze; si passa con difficoltà, e da un'estremità all'altra v'è un mercato ininterrotto di frutta, fiori e viveri d'ogni genere per circa un miglio, da Porta dello Spirito fino al palazzo reale. A eccezione della parte finale dove s'incurva un po', la strada è dritta e pavimentata in modo eccellente con pietre quadrate poste diagonalmente, come si trattasse di opus reticulatum, lisce, di circa un piede e mezzo di dimensioni. Le case appartengono alla gente comune, ma sono alte (quattro piani) e uguali dappertutto; la larghezza della strada è proporzionale alla lunghezza.*

I DINTORNI DI NAPOLI. 16 GIUGNO 1740

*La vista di Napoli e del golfo al ritorno è stupenda. Forma un grande semicerchio e le montagne che si in-**nalzano dietro sono (a differenza di quelle brulle di Genova) di un'inimmaginabile fertilità, tutte coperte di vegetazione e boschi disseminati di ville [...] che si distendono a sudest della città, in direzione a essa parallela. Napoli non ha i sontuosi palazzi di Genova perché non ha gli stessi ricchi materiali e lo stesso buon gusto; in compenso, però, la città è più grande e il golfo con la campagna intorno di gran lunga più bello. Le strade sono spaziose e ben pavimentate, le case sono alte e sempre belle per un gran tratto. Si calcola che il perimetro sia di nove miglia, esclusi i sobborghi, dei quali ne ha sette e di grande estensione. È molto popolosa, avendo 500.000 anime; non si tratta di una cifra inverosimile in quanto vi ho visto il più gran numero di bambini di qualsiasi altro luogo. Camminano già a sei mesi e vanno completamente nudi per quattro o cinque*Thomas Gray  
a Napoli

di Lorenzo Terzi

**I**l poeta inglese Thomas Gray, autore della celebre "Elegy Written in a Country Churchyard", intraprese il Grand Tour alla volta dell'Italia e della Francia nel 1739. Suo compagno di viaggio fu, per due anni e mezzo, un letterato suo compatriota, destinato a diventare altrettanto famoso: Horace Walpole, il futuro romanziere del Castello di Otranto. Sul soggiorno italiano di Gray ci sono pervenute le testimonianze raccolte all'interno del volume postumo *Gray and his friends. Letters and relics in great part hitherto unpublished*, edito a Cambridge nel 1890. Recentemente i brani più significativi delle lettere e degli appunti di viaggio scritti dal poeta londinese su Napoli e i suoi dintorni sono stati tradotti e pubblicati da Giovanni Capuano nel primo dei due ampi volumi antologici intitolati *Viaggiatori britannici a Napoli nel '700*.

L'ingresso del poeta in città avviene attraverso un sobborgo che egli, in una lettera alla moglie, definisce bello, "con diversi palazzi, chiese e edifici pubblici", di grande impatto scenografico, ma di dubbio gusto architettonico. Non diversamente

da altri viaggiatori stranieri, Gray resta vivamente impressionato dallo spettacolo coloratissimo di via Toledo, traboccante di persone e carrozze, mercato all'aperto di frutta, fiori e viveri d'ogni genere. Altrettanto pittoresco e suggestivo gli appare il panorama del golfo partenopeo, che forma uno stupendo anfiteatro naturale delimitato da montagne "di un'inimmaginabile fertilità", interamente ricoperte di vegetazione e boschi interrotti solo da ville. Questo "sipario", negli appunti di viaggio di Gray, è calcato da una popolazione sveglia e laboriosa, "meno incline alla pigrizia del resto d'Italia". Mentre descrive le usanze e la vita quotidiana dei napoletani, la penna del poeta inglese sembra dipingere una gouache: gli uomini, suonando il calascione, camminano sulla riva del mare per godersi il fresco quando si fa sera, mentre le donne – sedute sulla porta di casa – pizzicano il cembalo, sulle cui note i fanciulli danzano, accompagnandosi con le nacchere. In un lungo appunto del 16 giugno 1740, Gray si dilunga nell'illustrazione dei dintorni di Napoli. La grotta che conduceva dalla zona di Chiaia sulla via di Pozzuoli è da lui descritta come una galleria a forma di arco, di più di cinquanta piedi





anni grazie alla mitezza del clima. La popolazione è molto vivace e sembra meno incline alla pigrizia del resto d'Italia. Sono tutti indaffarati fino a sera, poi si danno allo svago. Gli uomini prendono il calascione (una specie di grosso liuto) o la chitarra e camminano sulla riva per godersi il fresco, cantando talvolta nel loro dialetto accompagnandosi con lo strumento. Le donne stanno sedute alla porta suonando il cembalo, al cui suono i fanciulli danzano con le nacchere. Questo spettacolo lo si osserva lungo tutta la Chiaia che dalla città si allunga per quasi un miglio fino a Posillipo.

Un po' oltre dove finisce la Chiaia e a metà strada su per il fianco di Posillipo, c'è la chiesetta fondata e sovvenzionata da Sannazzaro in onore del Partus Virginis; in fondo, di fronte all'altare maggiore, c'è il monu-

mento del poeta, di bellissimo marmo bianco. Su di una larga base ci sono le figure di Apollo e Minerva seduti, e tra di loro c'è un bassorilievo quadrato di scintiri con Nettuno e altre figure che mostrano Sannazzaro come il creatore delle Ecloghe Piscatorie. Al di sopra sorge un sarcofago sul quale si vede il busto di un bel personaggio, un uomo anziano con capelli lunghi e lisci. Il complesso, opera di Girolamo Santa Croce, un artista napoletano, è stato completato da fra' Giovanni da Montorsoli, il fiorentino. Quasi sopra l'ingresso della grotta c'è la tomba detta di Virgilio. L'accesso è difficile perché la tomba è completamente ricoperta di arbusti che vi crescono sopra: si tratta di un sepolcro quadrato con un soffitto a volta e dieci piccole nicchie, simile a un colombario. Certamente apparteneva a qualche famiglia. La grande strada di To-

ledo, che finisce con una curva, immette in una piazza di forma irregolare, un lato della quale, sulla sinistra, è formato dal palazzo, pregevole opera del cavalier Fontana. Ha ventitré finestre sulla facciata, ed è di tre ordini, dorico, ionico e corinzio: al primo appartiene una loggia, agli altri due gli appartamenti. La grande porta è fatta di quattro colonne doriche di granito che sostengono una ringhiera lunga cinquanta palmi; l'intera facciata è di 520 palmi, le due estremità di 360; l'altezza è di 130 palmi. Questi edifici racchiudono un cortile dove si osservano gli stessi ordini.

Da Viaggiatori britannici a Napoli nel '700, a cura di Giovanni Capuano, Napoli, La Città del Sole, 1999, vol. I, pp. 259; 275-276.

d'altezza, larga abbastanza da consentire il passaggio di almeno tre carri affiancati. L'altezza della galleria diminuiva notevolmente verso la metà del tracciato, dove – in una piccola apertura scavata nel fianco – si trovava una cappelletta della Madonna, ornata da lampade che bruciavano ininterrottamente, affidata alla cura di un eremita. In questo punto l'illuminazione si faceva assai più fioca, sicché i conducenti dei carri che procedevano da opposte direzioni, incrociandosi,

erano costretti, scrive Gray, ad avvertirsi reciprocamente, gridando alla marina o alla montagna. All'uscita della grotta, dalla parte di Pozzuoli, in corrispondenza dell'area oggi chiamata, appunto, "Fuorigrotta", si giungeva in una bellissima zona "di fertili colline ricoperte di viti, fichi e grano con file di olmi", intorno ai quali si avviluppavano i tralci protesi, come festoni, da un albero all'altro. Parimenti deliziosa si presentava, agli occhi del viaggiatore inglese, la vista del lago di

Agnano, "con i suoi incantevoli bordi circondati da montagne di media altezza, completamente ricoperte di alberi e coltivazioni fino alla sommità". Non manca, come in ogni "itinerario napoletano" che si rispetti, la visita alla Solfatara, i cui fenomeni vulcanici sembrano attirare particolarmente l'attenzione dello scrittore, che infatti si dilunga a ritrarli minuziosamente. Più avanti la campagna, fino a Pozzuoli, si rivela a Gray in tutta la sua straordinaria bellezza e fertilità, con degli spazi aperti qua e là fra le colline, da cui si poteva osservare la parte del golfo compresa tra il piccolo promontorio puteolano e la collina di Posillipo, prospiciente l'isoletta di Nisida. Da Pozzuoli, l'escursione del poeta tocca i luoghi cari al gusto settecentesco per l'antiquaria e per i siti archeologici: Gray, dunque, visita e descrive Baia, il lago d'Averno, l'antro della Sibilla, le cosiddette "terme di Nerone", il sepolcro di Agrippina Minore nell'antica Bauli (oggi Bacoli), il porto di Miseno, via Campana, l'Arco Felice, Cuma. Compie anche una breve puntata dall'altra parte del golfo, a Portici e a Torre del Greco, percorrendo un incantevole tratto di costa, a quel tempo reso ancora più splendido dalla presenza di numerose ville nobiliari. Seguendo quest'ultima direzione, lo scrittore londinese si imbatte nelle rovine di Ercolano, venute alla luce non più di un anno prima del suo arrivo, i suoi appunti ci lasciano, così, una preziosa testimonianza oculare dei primordi dell'attività di scavo in questo sito. A tale proposito, Thomas Gray non manca di deplorare la conduzione dei lavori, affidati – "per somma sfortuna" – agli spagnoli, "gente priva di gusto o erudizione, per cui gli operai scavano come li guida il caso, là dove il lavoro risulta più facile, senza una minima idea dei fatti".



# "La città pulitissima" **Piccola storia delle condizioni ambientali di Napoli attraverso i secoli**

di **Gennaro De Crescenzo**

*"La città per tutto è pavimentata e per ogni tempo sta pulitissima e piena di giardini amenissimi"*

*"Ammirevole la cura che vi si ha nello spazzare le strade"*

**"G**li edifici sono grandi et magnifici: molte case vi sono splendide, infiniti templi bellissimi et con solennità coltivate e di fontane vive". Sono le parole usate da Borso d'Este in una lettera inviata al fratello a Ferrara per descrivere la città di Napoli nel 1444. Poche città in Italia e nel resto del mondo avrebbero potuto vantare una simile descrizione negli stessi anni. È l'epoca, del resto, della famosa Tavola Strozzi che ci rende l'idea di un tessuto urbanistico che si sviluppava in maniera organica e armoniosa, con forme e colori sapientemente distribuiti per le vie della città rinascimentale, una città ancora poco apprezzata storiograficamente per fare spazio, puntualmente, alle città dell'Italia centro-settentrionale.

Un altro cronista imparziale del tempo, Francesco Bandini, poteva addirittura scrivere: "qui non si sentono gli urtamenti, dei cittadini, le repulse, le sedizioni, le strida degli oppressi, qui non si vede mutazione di fortuna [...], qui la giustizia più dritta e più incorrotta che in luogo del mondo si serva". Anche nella Napoli dei secoli precedenti si potrebbero ritrovare testimonianze di una situazione urbanistica eccellente per le condizioni ambientali e igienico-sanitarie complessive di molte aree del centro storico e con poche eccezioni nelle zone periferiche e nell'area portuale. Lo stesso disegno architettonico dell'epoca greca, opera di Ippodamo da Mileto nel V secolo a. C., favoriva il controllo, l'ordine e l'armonia nelle strade di Neapolis. Nel successivo periodo romano la presenza di nobili e intellettuali provenienti da Roma (un nome su tutti il grande poeta Virgilio che qui da noi ha ancora la sua tomba nei pressi di Mergellina e a due passi da quella di Giacomo Leopardi) è la più concreta dimostrazione di una situazione di vivibilità senz'altro invidiabile. La storia urbanistica della poco conosciuta ma affascinante Napoli ducale (oltre sei secoli di storia autonoma) è caratterizzata dalla valorizzazione e dalla estensione del disegno architettonico classico: divise per Regioni e Platee, le strade erano lineari e già quasi tutte pavimentate. Molte di esse esibivano una ricchezza di marmi con pochi riscontri in altre città europee. Di qui, probabilmente, il nome di una di esse: Marmorata. Se del periodo medioevale e rinascimentale si è già detto, le piante e le vedute della Napoli del Seicento, insieme alle tantissime testimonianze culturali (quadri, affreschi, chiese, monumenti, opere letterarie in lingua napoletana) ci dimostrano la ricchezza di un periodo storico ancora tutto da studiare e da approfondire. Ci piace ricordare le tante definizioni che di Napoli "gentile" in quegli anni si erano diffuse a livello letterario in tutta l'Italia: "Non sai che Napoli è Napoli gentile?" (Cola Francesco Vaccantiello, 1569); "o canzune massicce dove se conservava doce comme a lo mele la mammoria de Napole ientile" (G. B. Basile); "O bonomo si' stato per lo mundo? Hai tu vedute cheste citate famose

come ei Roma la santa, Milana la grande, Firenze la bella e napole la gintile?" (Loise De Rosa, 1452); "Chillo bello Napole, sciore de Talia, schiecco dell'Europa, gioiello dello Munno" (Giulio Cesare Cortese, 1632); "La gentelissima cetate nostra de Napole [...] ave partoruto nn'ogne siecolo uommene de sobrimm' azzellenzia" (B. Zito)... E l'abuso dell'aggettivo "gentile" riferito alla capitale del Regno è già da solo un segnale preciso e inequivocabile.

Sempre del Seicento una descrizione altrettanto significativa: "La bellezza della sua posizione, la quantità di nobiltà che vi si vede, la moltitudine dei suoi mercanti, il gran numero dei suoi palazzi, la magnificenza delle sue chiese, tutto questo la rende considerevole... È ancora una delle più belle città del mondo, forse anche la più bella... Roma, Parigi, Londra, Vienna, Venezia e tante altre città famose hanno in verità dei bei palazzi; ma questi sono inframmezzati da brutte case, laddove Napoli è generalmente tutta bella" (Maximilien Misson, Nouveau voyage en Italie, 1688). Le parole del grande Goethe, poi, verso la fine del secolo successivo, si integrano perfettamente con quelle usate per descrivere la città nei secoli precedenti: "Torino, Genova, Livorno, Firenze stessa non rappresentano l'Italia. L'Italia è a Roma e a Napoli soltanto. Rimpiangerai il tempo perduto altrove. Non c'è che Roma e Napoli, degne di uno spirito che sa vedere e sentire. Vieni subito! Sai che nella mia indolenza ero stato tentato di non venire a Napoli? Avrei perduto lo spettacolo più bello del mondo, una visione che non potrò mai dimenticare! Avrei perduto ciò che di più interessante vi è in Italia per gente come noi. Mi mancano le parole per descriverti questa città incantata, questo golfo, questi paesaggi, queste montagne uniche sulla terra, questo cielo, queste tinte meravigliose. Vieni presto, ti dico, e ti entusiasmerai ancora più di me" (Wolfgang Goethe, lettera del 2 marzo 1787). Ancora più chiare, con precisi riferimenti alla pulizia, la descrizione di un altro "grande viaggiatore" settecentesco: "Ciò che si trova a Napoli, e che non si trova affatto in tutte le altre grandi città d'Europa, è che tutte le case sono belle, con la maggior parte dei tetti a terrazza e le logge per prendere il fresco... Il selciato delle strade è grande, perfettamente tenuto e molto pulito. Oltre la cura che vi si ha nello spazzare le strade, le si inonda per rinfrescarle, e i torrenti d'acqua portano via con sé tutta la sporcizia" (Jean Baptiste Labat, Voyage en Espagne et en Italie, 1730). Senza scomodare Salvatore Di Giacomo e i suoi versi che spesso sono una metafora malinconica, surreale e ricca di rose, fiori, ciliegie, mari e giardini incantati, sarebbero tanti gli esempi di una Napoli ancora pulita, ordinata e piena di colori e profumi nelle tante canzoni tra fine Ottocento e metà Novecento: "Aria tenera 'e maggio, aria sincera / aria serena e fresca, aria celeste! / Tengo spaparanzate 'infin' a sera / porte e fenestre..." (Aria, Rocco Galdieri)... Che cosa è successo, allora, negli ultimi anni? Chi ha ridotto la città in questa condizione? Chi ha fatto in modo da far diventare la nostra antica capitale quel simbolo del degrado, della sporcizia o, nel migliore dei casi, della spazzatura quotidianamente presente sui media di tutto il mondo? Che cosa possiamo fare ancora per cambiare questa situazione? Anche in questo caso il passato può essere una buona base per la costruzione di un futuro migliore.



di Salvatore Lanza

**I**l Museo Archeologico di Napoli: una delle raccolte di antichità più straordinarie del mondo. Hanno sede collezioni storiche che costituiscono, senza esagerazione, uno dei nuclei portanti della storia della cultura italiana ed europea.

Un patrimonio inestimabile, emblema della grande civiltà artistica napoletana.

Il palazzo fu iniziato nel 1586 su commissione del Viceré di Napoli Don Pedro Giron, in un primo momento nacque come Scuderia per la Cavalleria, poi nel 1612, su progetto di Giulio Cesare Fontana venne trasformato in Palazzo dei Regi Studi e dal 1613 iniziò ad essere ornato con le prime statue che provenivano dai primi scavi dei Campi Flegrei, in un certo qual modo, circa un secolo prima, si iniziò a prefigurare la futura destinazione.

Dal 1615, in piena epoca vicereale fino al 1777 il Palazzo fu la sede dell'Università. Dal 1787 ebbero inizio i lavori di trasformazione del palazzo in museo, diretti in un primo momento dal grande architetto Ferdinando Fuga, l'ideatore di grandi opere a Napoli, tra le quali: il monumentale Real Albergo dei Poveri, al quale successivamente subentrò Pompeo Schiantarello.

I lavori dell'opera si protrassero fino al 1821 e al termine di questa ultima fase l'edificio assunse l'attuale aspetto.

## Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Fra gli interventi più significativi: la realizzazione del vasto Salone della Meridiana, decorato nella volta dall'affresco di Pietro Bardellino e sulle pareti dalle tele raffiguranti i "Fasti farnesiani"; tale ambiente deve il nome alla meridiana tracciata sul pavimento dall'astronomo Giuseppe Casella nel 1793, quando si decise che parte dell'edificio dovesse essere adibita a: Osservatorio astronomico.

Il Museo nacque, in realtà, per raccogliere le collezioni reali e gli oggetti d'arte che emergevano dagli scavi eseguiti nelle città sepolte dal Vesuvio, nei Campi Flegrei, nella zona vesuviana e nelle altre province del Regno, per iniziativa di Carlo di Borbone (VII di Napoli, III di Spagna), figlio di Filippo V re di Spagna e di Elisabetta Farnese, eletto al trono di Napoli nel 1734. Succeduto al padre sul trono di Spagna nel 1759, Carlo di Borbone abdicò in favore del figlio Ferdinando IV (poi Ferdinando I dopo l'unificazione dei Regni di Napoli e Sicilia con il Congresso di Vienna), il quale provvide a trasferire nella struttura il Museum Herculaneum, fondato dal padre e ospitato all'interno della Reggia di Portici, luogo ritenuto insicuro per le numerose eruzioni del Vesuvio e per le scosse sismiche che si susseguirono nella seconda metà del Settecento.

dal 1787 nella nuova sede trovarono posto: i marmi

della Collezione Farnese, provenienti da Roma ritrovate alle Terme di Caracalla e da altre residenze della famiglia; alcuni anni dopo, l'Accademia e la Biblioteca, aperta al pubblico nel 1801; dal 1805, i reperti recuperati - a partire dal 1738 - a Ercolano, Pompei e Stabia. Con la Restaurazione nel 1815, il museo prese il nome di Real Museo Borbonico;

in seguito accolse la collezione di Stefano Borgia di Velletri comprendente numerose sculture greco-romane e in particolare le antichità egiziane, cui si aggiunsero nel 1827 quelle della raccolta Picchianti, così da formare complessivamente un'importante collezione, attualmente presente nel Museo, che documenta, tra l'altro, la diffusione della cultura egiziana nel Mediterraneo fra l'VIII secolo a.C. e l'età romana. Sotto la direzione di Michele Arditi (1810-1838), si eseguirono importanti lavori di ristrutturazione e di riordino tipologico delle collezioni. Va ricordato l'intervento richiesto ad Antonio Canova, che vi lasciò la statua di Ferdinando I come Athena, oggi collocata sul primo ballatoio dello scalone; ma solo nel 1830 l'allestimento poté considerarsi compiuto. Finita l'epopea borbonica, il Museo fu titolato "Nazionale" da Garibaldi, inglobando le collezioni archeologiche, artistiche e bibliografiche dai re Carlo III, Ferdinando IV, Francesco I e Ferdinando II di Borbone. Inoltre il Museo era stato sede di istituzioni prestigiose, quali la Società Reale Borbonica e l'Accademia di Belle Arti.

Nel 1925 la Biblioteca fu trasferita nell'attuale sede a Palazzo Reale, rendendo disponibili nuovi spazi espositivi all'interno dell'edificio; nel 1957 la Pinacoteca fu trasferita al Museo di Capodimonte.

Tra le numerose collezioni che ospita di grande interesse vi è quella della statuaria, posta al pianterreno. Qui vi sono esposte numerose statue provenienti dal territorio napoletano nonché giunte in città nel corso dei secoli. Molto interessanti e spettacolari le statue della collezione Farnese, di Roma. In particolare la statua dell'Ercole Farnese, straordinario pezzo di marmo che ispirò anche Michelangelo, e l'imponente Toro Farnese, un gruppo statuario enorme, il più grande giunto dall'antichità. Nella zona relativa ad Ercolano, di rilievo notevole sono le statue in bronzo provenienti dalla Villa dei Papiri, tuttora in fase di scavo. Altra sezione molto importante - vero e proprio unicum nel suo genere - è quella della raccolta dei mosaici, provenienti soprattutto dagli scavi archeologici di Pompei.

Di eccezionale interesse il grande mosaico raffigurante la Battaglia di Alessandro Magno contro Dario, utilizzata come fonte iconografica nel colossale cinematografico omonimo: "Alexander".

Tra le altre collezioni, è importante ricordare quella egiziana, terza per importanza in Italia solo dopo il Museo Egizio di Torino e i Musei Vaticani a Roma.

Nella zona dedicata a Pompei vi sono alcune sale denominate gabinetto segreto dove vengono esposti i reperti trovati nei lupanari della città; opere di contenuto marcatamente sessuale, mentre un'intera sala è occupata dal grande plastico di Pompei, che ritrae la città in tutti i suoi piccoli particolari.

Ricchissime le altre collezioni provenienti dalle città dissepelte del Vesuvio: armi, suppellettili, affreschi, vetri, che raccontano la vita quotidiana dei cittadini che vivevano all'ombra del vulcano.



# Imateriali

## bioecocompatibili per l'edilizia

Bisogna riconoscere il fondamentale rapporto tra l'ambiente costruito e l'ambiente naturale

di Paolo D'Auria

**N**ell'immaginario comune "il mattone" rappresenta, ad oggi, l'investimento più sicuro e remunerativo del mercato: la domanda non è mai in calo e la varietà delle tipologie edilizie dei fabbricati consente a tutti di trovare il giusto compromesso tra ciò che si cerca e ciò che viene offerto.

Un investimento meramente economico che sarebbe, però, opportuno trasformare in un investimento "ecologico": l'attività costruttiva è una tra le responsabili della crisi ambientale in quanto incide profondamente sul consumo totale di energia e risorse nel mondo.

Perché, quindi, non cercare una strada alternativa alle consuete modalità costruttive che renda i fabbricati insieme economici ed ecologici?

**Bioedilizia: che cos'è?**

I materiali largamente diffusi ed utilizzati per le costruzioni odierne richiedono, nella maggioranza dei casi, grandi consumi di energia per la loro produzione ed il trasporto, esauriscono le risorse naturali e nella loro composizione prevedono l'utilizzo di molteplici sostanze nocive, come additivi chimici per incrementarne le prestazioni meccaniche e fisiche oppure coloranti.

L'edilizia bioecologica, o più comunemente detta "bioedilizia", nasce proprio come spontanea conseguenza di una nuova etica delle costruzioni: si può trovare un punto di incontro tra l'ambiente costruito e l'ambiente natura-

le? È possibile limitare il consumo delle risorse primarie per la produzione dei materiali edili? Ed utilizzare materiali naturali che rendano più salubri le abitazioni civili?

Evidentemente sì, dato che tutti i progettisti ed i costruttori delle ultime generazioni stanno manifestando un sempre maggiore e vivo interesse per nuovi studi di architettura orientati proprio verso tali direzioni.

La bioedilizia, dunque, non è semplicemente una nuova "corrente architettonica" ma rappresenta la naturale evoluzione della coscienza costruttiva che si sta indirizzando verso la riscoperta dei materiali da costruzione tradizionali valutandoli anche dal punto di vista naturalistico.

Argilla, calce, pietra e fibre vegetali sono tuttora abbondanti e le loro scorte possono essere garantite o migliorate attraverso una gestione equilibrata di cave o boschi.

Questi materiali sono facilmente reperibili, il loro trattamento non produce particolare inquinamento ed una volta terminata la loro "vita" edile vengono completamente riassorbiti nei cicli naturali dell'ambiente.

L'utilizzo di materiali naturali e l'applicazione di nuove soluzioni tecniche volte ad una maggiore qualità delle costruzioni consentono minori costi di realizzazione e di gestione di un'abitazione garantendo, inoltre, benefici in termini di vivibilità e salubrità degli ambienti costruiti.

Ma quali requisiti devono avere i materiali della bioedilizia? Se, da un punto di vista macroscopico, la scelta di un materiale da utilizzare in edilizia sembra piuttosto scon-





tata, alla luce delle precedenti considerazioni tutto assume una nuova dimensione, ben più profonda, che rende molto più articolata la valutazione delle sue prestazioni ecologiche.

Come capire se un materiale è effettivamente "bioecocompatibile"?

È ovvio che bisogna conoscere le principali referenze ecologiche e biologiche dei materiali edili ma l'analisi non può essere ristretta solo a tale campo: occorre, infatti, fare riferimento al bilancio energetico del loro intero ciclo di vita per capire se essi siano effettivamente "convenienti" dal punto di vista ambientale.

Su queste considerazioni si basano anche le tecniche di certificazione dei materiali bioecologici per l'edilizia: in Italia tale certificazione è affidata all'ICEA (Istituto per la certificazione etica ed ambientale) che applica un rigido protocollo basato sugli standard internazionali UNI - EN 45011 e 45012 al fine di realizzare un corretto iter analitico che valuti tutti i vantaggi e gli svantaggi dell'utilizzo di un particolare materiale in campo edilizio.

Senza, però, voler entrare nel merito procedurale, per la corretta valutazione bioecologica di un materiale da costruzione bisogna definire sotto quali aspetti esso è inteso "biologico" e sotto quali altri è "ecologico": il prefisso bio, infatti, si riferisce alla sua origine naturale ed alle implicazioni sulla salute umana, mentre eco si riferisce al rispetto per l'ambiente.

Un attento esame dei materiali edili effettuato secondo quanto appena definito li raggruppa tutti in tre macrocategorie:

- prodotti derivati da materia prime naturali;
- prodotti derivati da materie prime rinnovabili;
- prodotti innovativi provenienti dal riciclaggio di materiali non pericolosi.

Nella prima classe rientrano tutti i prodotti preferibili per l'architettura ecologica: essi si rivelano particolarmente salubri sia per gli utenti che per la costruzione stessa. Non producono inquinamento e possono essere dismessi senza pericoli per l'ambiente; se posati con cura non incorrono nelle comuni problematiche relative alla gestione dei fabbricati (ponti termici, trasmissione del rumore, umidità) riducendo al minimo i consumi per il riscaldamento e la manutenzione dell'abitazione.

A questa categoria appartengono materiali quali: pietre

e marmi, laterizi, sughero e gli intonaci a base di calce; per la loro rifinitura si prevede l'utilizzo di prodotti altrettanto naturali a base di oli o cere per non vanificarne le proprietà.

Alla seconda categoria, invece, appartengono quei materiali che non sono strettamente biologici per la loro origine ma che presentano notevoli requisiti in relazione alla capacità di essere riciclati una volta dismessi, essendo agevolmente riutilizzabili nei processi edili sia come inerti sia come base di partenza di un nuovo prodotto facilmente trasformabile. Tra essi si annoverano, oltre al vetro che è completamente riciclabile, i legni a bassa emissione di formaldeide ed alcuni prodotti coibenti come i pannelli di legno mineralizzato, l'argilla espansa e la perlite.

Infine, nel terzo raggruppamento, sono collocati quei materiali derivati da rifiuti o scarti di produzione che non derivano necessariamente dall'industria edilizia; grazie all'impiego di nuove tecnologie di riciclaggio è aumentata esponenzialmente, infatti, la possibilità di ricavare nuovi prodotti dalle materie prime "seconde". In questo caso, a fronte di una ridotta biologicità del prodotto, si riscontra una maggiore ecologicità dettata dal fatto che si riduce sia l'impiego di materie prime "nobili" che la quantità di rifiuti da smaltire. È necessario, però, valutare che i processi di riciclo non impieghino quantità di energia maggiori rispetto a quelle previste per la realizzazione di un prodotto analogo in modo tradizionale. Sono classici esempi di materiali appartenenti a questa categoria gli isolanti in fibra di cellulosa (ricavati dal riciclo della carta) o in PET (provenienti dal riciclaggio di bottiglie e vari materiali plastici) fino agli esempi più "estremi" di pannelli di rivestimento composti da vetri, pneumatici o resine riciclate.

La volontà comune di studiosi, progettisti, costruttori ed acquirenti testimonia chiaramente che è giunto il momento per un'architettura più responsabile fatta meno di simboli e di consuetudini e più di relazioni con gli uomini e la natura. Bisogna contrapporre la standardizzazione imposta da un meccanismo molto simile alla "corsa all'oro" manifestatosi negli ultimi decenni con la pluralità delle culture locali, aprirsi ad una prospettiva ecologica non punitiva, estranea all'ambientalismo dei divieti e delle privazioni ma volta alla creazione di una nuova sinergia tra l'ambiente e chi lo vive.

## Il decalogo per la scelta e l'utilizzo dei materiali bioecocompatibili

1) Dare precedenza alle materie prime locali, in quanto più adatte alle caratteristiche climatiche del luogo, meno dispendiose in termini di trasporto e più conosciute dalle maestranze.

2) Utilizzare prodotti derivanti da materia prime rinnovabili o riciclate.

3) Optare per prodotti caratteriz-

zati da un ciclo di vita il più possibile chiuso e quindi più facilmente riciclabili.

4) Scegliere materiali largamente utilizzati e sperimentati per evitare comportamenti indesiderati durante la vita dell'edificio.

5) Selezionare i prodotti più durevoli, per evitare sprechi

energetici ed economici.

6) Utilizzare meno materiale possibile, evitando sprechi soprattutto nelle finiture.

7) Sfruttare ogni materiale secondo la sua naturale vocazione estetica e/o strutturale.

8) Tenere conto del contributo che i materiali apportano al risparmio energetico durante la conduzione dell'edificio.

9) Ricorrere a materiali certificati dagli organismi competenti.

10) Utilizzare materiali resistenti al fuoco o che, in caso d'incendio, non sprigionino fumi tossici.

di Tiziana Muscariello

**A**l giorno d'oggi le attuali tendenze di mercato che riflettono le esigenze di un consumatore attento alle problematiche di tipo salutistico e nutrizionale ed orientato verso scelte alimentari personalizzate e diversificate, mostrano un trend in forte ascesa relativo al consumo di "carni alternative", come quella del piccione. Il consumo di carne di piccione, nonostante sia una realtà europea, presente in particolare in Francia, in Germania ed in Svizzera, non è invece abituale in Italia, dove tuttavia sono in atto profondi mutamenti, infatti, la tendenza all'innovazione nelle abitudini alimentari e nella scelta di un prodotto, ancor più se carneo, dipende dalla continua trasformazione socio-economica ed ancor più dai recenti "shock" sanitari nel settore alimentare, come i casi di B.S.E. (*Encefalopatia Spongiforme bovina*) o di diossina nei prosciutti e nei polli. Negli ultimi anni il consumatore ha dimostrato di saper percepire più chiaramente l'importanza delle caratteristiche chimico-nutrizionali di un alimento. A tal proposito, la carne di piccione vanta, in termini di contenuto proteico, lipidico, in ceneri, nonché di valore calorico, una composizione simile alle altre carni avicole, ma con un maggior contenuto in acidi grassi insaturi, ed inoltre la maggior sapidità, il più intenso colore e la diversa consistenza, propria di una carne rossa, la discostano dalle più classiche carni di pollo, tacchino o faraona. La carne dei piccioni d'allevamento è quindi una carne magra, gustosa e facilmente digeribile. Esistono di contro dei fattori limitanti nel consumo di carne di piccione; essi sono dati principalmente dalla diversità nei confronti dei più tradizionali tipi di carne avicola consumata, dalla assenza nella grande distribuzione e, non per ultimo, dall'elevato costo, che supera circa per oltre il 50% il prezzo di un pollo leggero. Esistono molte varietà e razze di piccioni. Il colombo da carne attuale, ad esempio, non è simile a quello che veniva utilizzato come messaggero nel passato, detto "viaggiatore", come molte vecchie pubblicazioni insegnano, e neppure simile ai colombi da esposizione. Al genere columba fanno capo cinque diverse categorie: i *colombi caruncolati*, *colombi gallina*, che risultano essere da carne e da reddito, i *colombi decorativi*, i *colombi colorati e nani*, *colombi da competizione* e i *colombi italiani*. Le razze di colombi allevate per la tavola sono principalmente quelle di dimensioni superiori

alla media.

Fra i colombi da carne italiani, il *Piacentino*, incrocio nato nel secolo scorso, presenta portamento maestoso, il carattere nervoso, è un discreto riproduttore e volatore. Possiede la testa liscia, eretta, il becco carnicino forte, le caruncole poco sviluppate, lisce e bianche, gli occhi sono neri, le palpebre rosse, il collo appare grosso e corto, il petto largo e tondo, le ali medio-lunghe tenute contro il corpo, la coda corta e stretta su cui poggiano in piccola parte le ali, i tarsi rosso carminio, nudi, le unghie rosa, il piumaggio è folto e bianco. Questi esemplari pesano circa 700-900 grammi, e sono lunghi 40 cm.

Il *Romagnolo* è un colombo di grossa taglia, corto, dal tronco solido, presenta portamento fiero, la testa liscia, di media grandezza, arrotondata e convessa, l'iride arancione o nera nei bianchi, il becco è sottile, dritto e medio-lungo, presenta un colore variabile a seconda del mantello, variabile dal carnicino al grigio, le caruncole nasali sono poco sviluppate, lisce e bianche, il collo è forte, il petto ampio, prominente, presentano dorso largo, le ali forti e piumaggio liscio. Questi soggetti pesano 800-1000 grammi. Il *Romano* si presenta di taglia superiore rispetto agli altri colombi, è chiamato dagli inglesi Spanish e dai tedeschi Riese Tauber. È un colombo masiccio, imponente, dal corpo orizzontale e dalla coda lunga, la testa è forte e larga, il becco forte, le caruncole nasali sono poco marcate, bianche e lisce, il collo è corto, spesso, il corpo si presenta massiccio, il petto largo, piatto, la carena è ben coperta di penne, il dorso è largo.

I *colombi gallina italiani* o *Livornesi* presentano un collo lungo, arcuato, il becco è spesso e corto o medio, il corpo è tozzo, la coda dritta. Un incrocio ha prodotto il Fiorentino.

I mondani italiani sono tre e pesano oltre 800 grammi: Il *Mondano Romagnolo*, presenta le ali e la coda molto corte, il petto è invece molto largo, le zampe calzate, le membrane perioculari sono bianche o brune, senza turgore, il colore può essere, bigio a verghe nere, trigano di bigio e di muna-ro, muna-ro a verghe rosse, nero, bianco e farfallato;

Il *Mondano Sottobanca*, presenta un

caratteristico ciuffo a conchiglia larga, tondeggiante, spesso all'altezza degli occhi e del naso, il petto è largo, il corpo grosso, le ali e la coda di lunghezza media, i tarsi corti e grossi, presentano vari colori; Il *Mondano Piacentino*, possiede un bianco petto largo e prominente, il dorso tondo, le ali sono di media lunghezza, la coda è corta e stretta, i tarsi rossi e nudi, gli occhi neri.

L'allevamento dei colombi da carne è un'usanza antichissima, come dimostrato da documenti mesopotamici del 3.000 a.C. che rappresentano colombi sacri destinati alla dea dell'amore e della fecondità; anche l'Egitto, intorno al 2.500 a.C., allevava certamente colombi per nutrirsi, e rimane ancor oggi un paese rinomato per le sue colombaie ed i suoi colombi da carne.

I Greci e i Romani dell'antichità, pur dedicando i colombi rispettivamente alla dea Afrodite e Venere, li allevavano comunque anch'essi per la tavola.

La colomba assume poi un significato simbolico nella Bibbia, rappresentando la pace e lo Spirito Santo per i Cristiani: è infatti una colomba che vola verso Noè portando un ramo d'ulivo, testimone del ritiro delle acque del diluvio universale, ed è sempre una colomba che si pone a fianco dell'angelo, in quanto animale sacrificale.

La mitologia classica e le tradizioni religiose, quindi, lasciano presumere che, nonostante la venerazione loro rivolta, ciò non ne impediva l'allevamento a scopo alimentare.

L'idea del colombo quale uccello della pace e della libertà è ancora attuale, eppure esso fu usato anche come messaggero in tempo di guerra: Persiani, Assiri, Egiziani e Fenici prima, e i Romani (500 a.C.) successivamente (Giulio Cesare se ne servì con certezza per conquistare la Gallia) li usarono per trasmettere informazioni militari.

Fra i due estremi che sono il culto del colombo e la sua utilizzazione pratica nelle operazioni militari e nei sistemi postali oggi si pone, affermandosi sempre di più la scienza della "colombicoltura", che ne studia l'allevamento razionalmente organizzato, al fine di garantire un prodotto di elevata qualità.

## "Carni alternative": il piccione da carne



# "Il Parco degli Uccelli": la riserva naturale a due passi da Napoli

Sito su di un'area attualmente gestita dalla Regione Campania, il Parco degli Uccelli, riserva naturale ecoturistica, nasce nel 1991 ed è stato realizzato per volontà della giornalista, presidente dell'Associazione culturale Litternum Oggi Titta Monetti, dedita alla difesa dell'ambiente e della macchia mediterranea, nella zona compresa tra l'Acropoli di Cuma e Pinedamare. L'idea di un Parco naturale aperto ai visitatori, nasce da un progetto di recupero ambientale realizzato in un'area di forte degrado dove il turismo è sempre stato assente pur essendo di grosse potenzialità ambientali e culturali. La scommessa? Creare un polo d'attrazione turistica destagionalizzato, puntando sulla rivalutazione del patrimonio naturale. Il Parco unico nel suo genere, vuole essere un'occasione di sviluppo ed è un'opportunità di lavoro che coinvolge tutto il territorio generando nuove risorse.

Il Parco ricade sulla punta estrema del "triangolo della sibilla" e gode pertanto di una particolare condizione climatica durante tutto l'anno. Bosco costiero sempreverde, quaranta ettari interamente recintati, otto chilometri di sentieri naturalistici caratterizzati da pinete, lecceti, Macchia Mediterranea e canali salmastri navigabili collegati con il mare. Tutta la fauna autoctona è ben rappresentata perché ha ritrovato un habitat ideale e protetto, oltre a rappresentare una delle mete preferite dagli uccelli migratori alla ricerca di riparo. È popolato da una grandissima varietà di uccelli acquatici (come il Germano Reale, le Marzaiole, le Folaghe ed i Cormorani), uccelli di palude (come l'Airone Rosso), testuggini, ricci, talpe, volpi e qualche innocua biscia d'acqua.

Il sabato e la domenica il Parco degli Uccelli diventa luogo d'incontro e socializzazione per bambini e ragazzi, attività didattiche strutturate li accompagnano tra i segreti della vita nei boschi. Il Parco è l'ambiente ideale per svolgere le più



svariate attività naturalistiche e sportive o semplicemente per trascorrere una giornata all'aria aperta, fare un picnic o un pranzo nella tipica "Locanda del bosco".

Il tiro con l'arco è solo una delle tante attività sportive che potrete sperimentare al parco degli uccelli! Il parco giochi, le aree per il picnic attrezzate con barbecue e capaci di accogliere gruppi o singole famiglie e le tante attività sportive tra cui canoa, quod, tiro con l'arco, postazioni per la pesca amatoriale sono sempre a disposizione degli ospiti: le canoe vi permetteranno di rilassarvi e guardare il canale da un punto di vista

privilegiato; il canale foce vecchia è ricco di pesci, come ogni zona salmastra brulica di specie sia marine che di acqua dolce; circa otto chilometri di sentieri per gli appassionati di equitazione e per chi per la prima volta desidera passeggiare tranquillamente nel bosco a cavallo; il campo di calcetto nel bosco permette ai ragazzi di giocare anche nelle ore più calde della giornata e per i più piccini la libertà di correre e divertirsi in completa sicurezza. Agli amanti dei giochi di concentrazione e abilità il campo di bocce permetterà di sfidare gli amici all'ultimo centimetro.

Inoltre è possibile concedersi un week end di relax, staccare la spina dallo stress, immergersi nella natura del Parco degli Uccelli: la natura è l'ambiente ideale per trascorrere in serenità i momenti speciali, lontani dal caos metropolitano! Il sabato sera il ristorante del bosco si trasforma in un'incantevole pista da ballo e nell'ampia sala con vetrata sul bosco, potrete gustare i piatti della tradizione partenopea. Il Parco non è uno zoo ma un bosco vero, un'area incontaminata in simbiosi tra mare e pineta.

Un luogo speciale se si è da soli o con la famiglia perché, esso offre proposte per tutti e per tutte le età.



# Nuova vita per l'acquedotto Campano

Al via il tavolo di lavoro  
**multidisciplinare**  
per un grande **progetto**

di Massimiliano Giovine

**L**a risorsa primaria di ogni essere vivente: l'acqua. Elemento principale del nostro pianeta, della nostra vita, la cui importanza viene però troppo spesso sottovalutata. In Campania il sistema idrico dell'acquedotto ha più volte dato evidenti segni di problematicità. Sia per quanto riguarda la parte tecnica sia da un punto di vista gestionale. Un sistema, insomma, che in Campania ha in più occasioni "fatto acqua da tutte le parti..."

Oggi, finalmente, arriva un progetto di ampio respiro e di grande prospettiva. Fortemente voluto dall'Assessore Regionale all'ambiente della Campania Luigi Nocera, è appena nato il tavolo di lavoro multidisciplinare che si occuperà del risanamento, della gestione e della valorizzazione del sistema idrico dell'acquedotto campano.

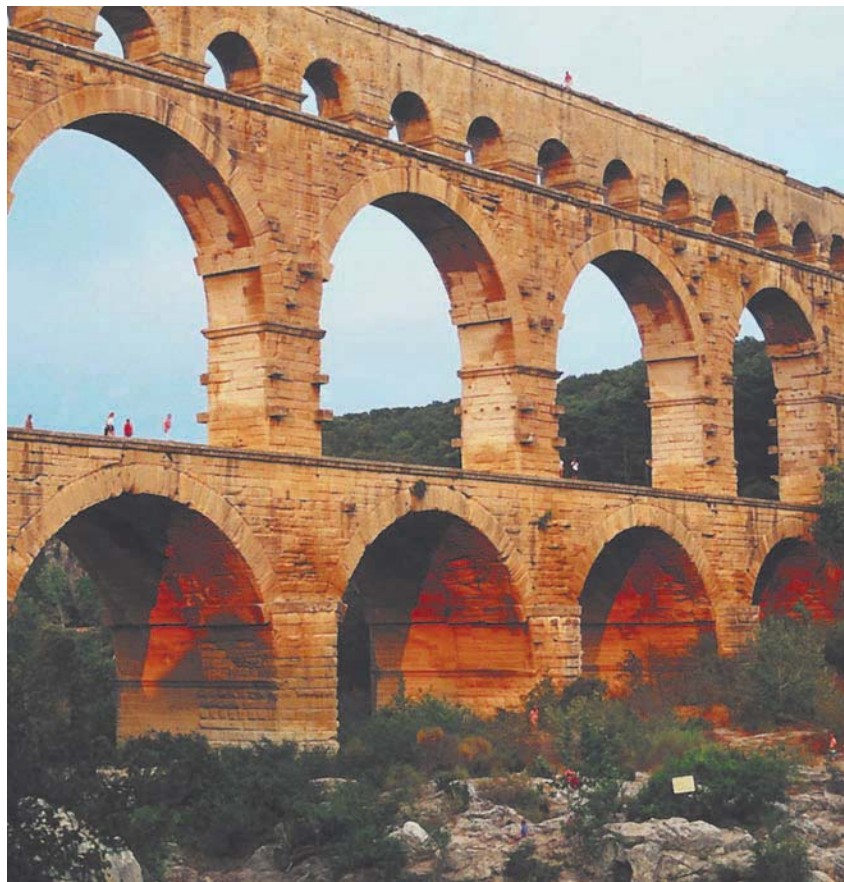
Un progetto tanto complesso quanto delicato coordinato da Mimmo Barra, funzionario regionale, nel pieno rispetto delle linee guida identificate in sede istituzionale.

Una metodologia, quindi, che miri alla programmazione strategica degli obiettivi, dando centralità alle fasi di pianificazione, progettazione, esecuzione e verifica degli interventi secondo indicatori di efficacia, efficienza ed aspettativa (in termini di vantaggi sia economici che di salute per la collettività).

Emerge in maniera forte, così, la necessità di ripensare gli attuali modelli gestionali che hanno sino ad ora supportato il processo decisionale, teso a fronteggiare esclusivamente le emergenze.

Un dato su tutti deve far riflettere: le perdite fisiche nella rete di distribuzione idrica della Campania vanno ben oltre il limite del 20% che la normativa vigente stabilisce quale percentuale "tecnicamente accettabile". Perdite che, in questo modo, vanno ad incidere notevolmente sul piano sociale, economico ed ambientale. "Ma questo è solo uno dei problemi maggiori - afferma Barra - Vi è la necessità assoluta di garantire la salubrità dell'acqua, dal momento che, in caso contrario, essa può avere pericolose ripercussioni sulla salute pubblica.

E a tal proposito il Decreto Legislativo 31/01 obbliga l'ente gestore dell'acquedotto ad eseguire controlli interni tesi a



verificare e a garantire esso stesso le condizioni di potabilità dell'acqua che va a distribuire alla popolazione. Per questo gli acquedotti devono dotarsi di adeguati sistemi di controllo dei parametri del ciclo della potabilità dell'acqua prelevata in alcuni punti stabiliti dal decreto di cui sopra". Ma anche un'informazione corretta ricopre, in tale settore, un ruolo determinante.

"Per questo - continua - la gestione della risorsa idrica è un tema "multidisciplinare".

Diversi e correlati sono infatti gli aspetti che, a diversi livelli, vanno ad essere coinvolti".

In linea con le finalità condivise dall'Assessore Nocera, il tavolo di lavoro multidisciplinare vedrà diverse ed elevate professionalità operare di concerto per un obiettivo comune. Attraverso due principali versanti: uno istituzionale, l'altro tecnico.

Nel primo, con l'amministrazione regionale rappresentata dall'Assessorato al-

l'Ambiente e da altri soggetti istituzionali man mano coinvolti su specifici progetti di loro interesse.

Nel secondo, sul piano tecnico quindi, per la regione Campania parteciperà il "settore ciclo integrato delle acque - servizio gestioni" insieme, appunto, a Barra già responsabile dell'attività di programmazione, statistica, sicurezza, costi, finanziamenti, innovazione tecnologica della gestione e manutenzione delle reti idrico-potabili presso la struttura di gestione dell'acquedotto campano. Tale responsabile individuerà, di volta in volta, soggetti, professionisti e strutture private idonee e competenti in uno specifico settore interessato.

Lo sviluppo delle linee guida si baserà sull'individuazione delle principali aree di intervento (infrastruttura - diffusione - cultura dell'acqua) e sulla definizione di un modello di allocazione delle risorse pubbliche, attraverso la confluenza di diversi strumenti finanziari orientati verso un'unica strategia.



# Tutto e il Contrario di tutto

di Gianfranco Lucariello

**C**'è chi dice che qui al Sud non abbiamo nulla da invidiare a nessuno per quanto riguarda numero e qualità degli impianti sportivi in rapporto all'ambiente, al territorio e al numero degli abitanti e chi invece riferisce di una situazione drammatica, principalmente per la dislocazione delle strutture e per il loro stato, in uno con le considerevoli aggravanti legate ai costi di gestione degli impianti, costi che richiedono cifre enormi di spesa. Per rendersi conto con una maggiore attendibilità di una problematica che malgrado il numero a volte straordinario di interventi decisi dall'autorità istituzionale e mirati alla creazione di nuove strutture o di adeguamento di quelle già in uso, vanno considerati alcuni dati, forniti dalle istituzioni sportive locali. Al riguardo l'ultimo censimento degli impianti sportivi locali nella città di Napoli e nella sua provincia, eseguito dal Coni napoletano e dall'Amministrazione Provinciale, che risale al 2002 dopo il censimento nazionale del 1989, evidenziò una consistente evoluzione a livello di strutture, tale da far registrare un incremento del 98 per cento per i complessi sportivi, del 32 per cento per gli impianti e del 25 per cento per gli impianti sportivi. In realtà il maggior sviluppo dell'impiantistica sportiva si verificò nei primi anni Novanta attraverso gli interventi straordinari dello Stato e con i finanziamenti per l'impiantistica sportiva di Italia '90.

Un'attendibile interpretazione dei dati è da considerare in rapporto alla popolazione, riferita ai centomila abitanti. Per Napoli va detto che fino al 2002 è avvenuto un recupero di particolare rilievo nella dotazione degli impianti sportivi sul territorio. Il valore di riferimento a livello nazionale, è di 254 impianti sportivi ogni centomila abitanti, per Napoli e la sua provincia il valore è di 132. Ma non è affatto il caso di drammatizzare, giacché il valore di Milano, ad esempio, è di 154, ben lontano dalla realtà di Genova e provincia, con 298 impianti sullo stesso campione. In uno studio del Coni di Napoli viene tuttavia sottolineato che "la possibilità di praticare attività sportiva è ri-

dotta rispetto ad altre province italiane, in particolare del Centro-Nord".

È sicuramente indicativo riferirsi comunque ai valori che vengono fuori dal censimento nazionale in base al quale è stato possibile stabilire il rapporto abitanti-impianti. Ecco i dati per comuni o comprensori con 50 mila abitanti: 17 campi di calcio, 20 palestre, 20 piste di bocce, 21 campi da tennis, 2 piscine e 2 piste di atletica leggera. Proporzionando i dati di riferimento, con quelli relativi all'ambiente e al territorio di una città come Napoli e di una regione come la Campania, vengono fuori numeri da capogiro.

D'altra parte va considerato l'impegno delle istituzioni politiche locali e di quelle regionali, enti che devono coniugare le stucchevoli e obsolete procedure burocratiche, con finanziamenti già ridotti all'origine e determinati dallo Stato. Già, si parlava di Napoli e della Campania, di una città per la quale i numeri dei valori di riferimento sono però quelli delle macro aree e cioè rapportati a 100 mila abitanti: 1.526 gli impianti sportivi per una popolazione di 1.050.234 abitanti, escludendo l'area Flegrea, Napoli Nord, l'area Nolana quella Vesuviana e Torrese, le Isole e l'area Stabiese e Sorrentina. Ma di quali strutture sportive pubbliche e private ha bisogno una metropoli di tale portata? Una domanda che trova risposte logiche e immediate: stadio di calcio, pa-

lazzetto dello sport per basket e pallavolo, impianti per atletica leggera, piscine, piste di pattinaggio, palestre per ginnastica, arti marziali e fitness, calcetto, impianti per competizioni nazionali e internazionali di tennis e impianti di equitazione. È con soddisfazione che vanno ricordati i nuovi impianti sportivi di golf, quello del Cus a Napoli e quello esistente nell'area di Castelvolturno, dove è in corso un ampliamento ulteriore che consentirà alla struttura di inserirsi tra i maggiori impianti del settore.

Napoli e la Campania tutto sommato forniscono risposte piuttosto interessanti. Alcune realtà sportive sono di straordinario spessore: il Calcio Napoli, il Napoli Basket, il Posillipo, la Phard, il Tennis Capri. Il discorso delle strutture e degli impianti sportivi, proprio per quanto riguarda una città come la nostra, ha trovato una diversificazione per certi versi in corso d'opera, la struttura sportiva a dimensione di quartiere. Ma anche sotto questo aspetto ci si trova comunque di fronte a situazioni che mostrano problematiche straordinarie: Napoli non è tormentata soltanto dalla ristrutturazione del palasport "Mario Argento", ma anche da tante e tante realtà che riguardano la gestione o anche la ristrutturazione di impianti ormai fatiscenti, non più a misura di quartiere e che richiedono costi esorbitanti per tentare di renderli funzionali.





# L'Arpa Piemonte

Continua il nostro **viaggio** tra le agenzie regionali per la **protezione ambientale**

di Giulia Martelli

**L'**esito largamente positivo del referendum abrogativo proposto all'elettorato nell'aprile del 1993 sottraeva al Servizio Sanitario Nazionale le competenze in materia di protezione ambientale ad esso attribuite nel 1978 dalla Legge n.833 che affidava ad organi delle Unità Sanitarie Locali, la gestione delle attività tecnico-scientifiche di controllo sull'inquinamento. Si creava in tal modo un vuoto di competenze che imponeva la riorganizzazione dei controlli ambientali, vuoto che il legislatore copriva nel 1994 con l'approvazione della Legge 61, di conversione del decreto legge 496/93. La legge 61/94 istituiva l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (oggi Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici-APAT) alla quale affidava, tra l'altro, le attività di indirizzo e di coordinamento delle nascenti Agenzie regionali e delle Province autonome. Dopo aver fatto l'opportuna "conoscenza" dell'APAT quale organismo di coordinamento del sistema agenziale italiano, ci accingiamo adesso ad intraprendere il viaggio virtuale che ci condurrà attraverso le ARPA\APPA d'Italia con le loro strutture, organizzazioni ed attività. Il criterio di scelta utilizzato per questo percorso sarà quello cronologico rispetto alle leggi istitutive di queste ultime e dunque, in questo numero di Arpa-campania Ambiente, analizzeremo la

prima Agenzia ambientale istituita nel nostro paese: l'Arpa Piemonte. Istituita dalla Regione Piemonte con la legge regionale n. 60 del 13 aprile 1995, essa è un ente pubblico dotato di autonomia amministrativa, tecnico-giuridica, patrimoniale e contabile ed è posta sotto la vigilanza del Presidente della Giunta Regionale per garantire l'attuazione degli indirizzi programmatici della Regione nel campo della previsione, prevenzione e tutela ambientale. L'Agenzia ha finalità e compiti istituzionali definiti da norme nazionali e regionali e dai programmi adottati dall'Unione Europea, svolge attività di supporto e consulenza tecnico-scientifica per gli enti istituzionali presenti in Piemonte e coopera a livello tecnico-scientifico con APAT e con altri enti e istituzioni attivi in campo ambientale. La struttura di Arpa Piemonte è definita a livello centrale e territoriale secondo criteri di: programmazione delle attività e degli interventi; integrazione, coordinamento e flessibilità; interdisciplinarietà e specializzazione; garanzia di collaborazione; individuazione e verifica di obiettivi di qualità. Tale organizzazione nasce dall'esigenza di rispondere in modo adeguato alle sollecitazioni di un ambiente di riferimento in continua evoluzione, sia per quanto concerne gli eventi ambientali sia per la normativa di riferimento. Tale esigenza richiede l'adozione di un modello strutturale capace di conciliare al suo interno velocità e flessibilità delle risposte con garanzia di standard qualitativi omogenei su tutto il terri-

torio regionale.

La soluzione adottata consiste in un modello organizzativo a matrice, che integra la flessibilità di Strutture complesse specializzate per area geografica (riconducibili al modello divisionale) con la capacità di integrazione delle Aree funzionali (riconducibili, in quanto strutture centrali specializzate per prodotto o funzione, al modello funzionale). Al fine di garantire l'efficacia, l'efficienza, la produttività e l'economicità gestionali, l'articolazione interna di Arpa Piemonte è costituita da strutture organizzative che aggregano risorse umane e tecnologiche in relazione a precisi obiettivi e risultati aziendali. In rapporto al grado di complessità tali strutture organizzative sono distinte in:

- a) Strutture organizzative complesse;
- b) Strutture organizzative semplici.

Le Strutture organizzative complesse si distinguono a loro volta in:

- Strutture organizzative specializzate nell'indirizzo e nel coordinamento per prodotto o funzione che esercitano la loro competenza su tutto il territorio regionale nell'ambito di particolari tematiche e costituiscono le righe della struttura organizzativa a matrice di Arpa Piemonte. Inoltre esse espletano tutte le attività di gestione a rilevanza regionale esercitando su tutte le altre strutture organizzative la funzione di indirizzo e coordinamento, ferme restando le competenze di legge attribuite alle strutture organizzative specializzate per area geografica;





## X CONFERENZA Regionale ARPA Piemonte

### **P**resentazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

Lunedì 20 novembre 2006 presso il Centro Incontri della Regione Piemonte a Torino, si è tenuta la Decima Conferenza Regionale dell'Arpa Piemonte con la presentazione del Rapporto sullo Stato

dell'Ambiente.

Quest'ultimo delinea la situazione ambientale regionale presentando dati e informazioni, si configura come supporto per chi quotidianamente opera sul territorio e come punto di partenza per coloro che contribuiscono a determinare e promuovere l'integrazione delle politiche ambientali con la tutela del territorio.

DIREZIONE GENERALE SEDE E RECAPITO:

Via della Rocca, 49 - 10123 Torino  
tel. 011.8153222 - fax 011.8153253  
Direttore Generale Vincenzo Cocco  
direzione generale@arpa.piemonte.it  
www.arpa.piemonte.it

- Strutture organizzative specializzate per area geografica che costituiscono le colonne della struttura organizzativa a matrice di Arpa Piemonte, esse sono strutture organizzative che esercitano la loro competenza su specifiche estensioni territoriali in ambito sub regionale.

Arpa Piemonte risulta così strutturata:

- la Direzione Generale, costituita da: Direttore Generale, nominato con deliberazione della Giunta regionale a cui spettano tutte le funzioni di indirizzo, programmazione e controllo; Direttore Amministrativo, che sovrintende a tutte le attività amministrative; Direttore Tecnico, che è responsabile della qualità e dell'efficienza tecnica e operativa dei servizi e delle attività forniti e cinque strutture di staff:

Comunicazione istituzionale, Valutazione e controllo strategico, organizzazione, qualità e controllo di gestione, Sistemi informativi ed informatica, Rapporti internazionali, Servizio di prevenzione e protezione;

- 4 Aree regionali che si occupano dell'indirizzo e del coordinamento tecnico scientifico nelle materie ambientali e dei rischi naturali;

- 8 Dipartimenti territoriali presenti in ogni provincia piemontese, a loro volta articolati in 25 Sedi Territoriali per una presenza capillare nella regione; ogni dipartimento agisce sul territorio di riferimento, fornendo i servizi di propria competenza in base a una programmazione congiunta delle attività con le Autonomie

Locali;

- 3 Strutture territoriali per la prevenzione del rischio geologico;

- 3 Centri regionali specializzati, caratterizzati da rilevanza regionale in tema di: epidemiologia e salute ambientale, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, ricerche territoriali e geologiche;

- 3 Strutture funzionali di supporto amministrativo: uffici amministrativi, gestione e sviluppo delle risorse umane, uffici tecnico logistici.

Arpa Piemonte fornisce prodotti e servizi nell'ambito di queste aree di competenza:

- controllo finalizzato alla verifica di conformità - controllo integrato, verifica degli autocontrolli, verifica di conformità alla normativa ambientale, verifica di conformità degli impianti a requisiti predefiniti;

- prevenzione dei rischi di origine antropica - valutazione ambientale specifica di progetti, valutazione ambientale integrata di progetti, valutazione ambientale integrata di piani, stima delle ricadute ambientali, verifica del territorio, stato delle componenti ambientali;

- informazioni di carattere ambientale - valutazione integrata dell'ambiente, supporto alla produzione della normativa, iniziative di informazione ambientale, informazioni per l'applicazione della normativa ambientale, informazioni per il raggiungimento di obiettivi di qualità ambientale, risposta alle richieste di accesso a documenti amministrativi e informazioni ambientali di Arpa Piemonte;

- prevenzione e previsione dei rischi di origine naturale - previsioni meteorologiche e monitoraggio in tempo reale della situazione idrogeologica, idraulica, nivologica e sismica, rilievo sistematico degli elementi dell'ambiente fisico e del clima terrestre, prevenzione territoriale del rischio geologico e sismico, indagini geognostiche, geotecniche, geofisiche ed idrogeologiche, progettazione di opere pubbliche e di sistemazione idrogeologica, definizione del quadro delle conoscenze territoriali e geologiche regionali;

- attività di interesse sanitario - attività di prova e verifica di conformità, supporto tecnico per il controllo di conformità degli ambienti di lavoro, supporto alla Sanità per la produzione normativa, auditing delle strutture sanitarie, sorveglianza epidemiologica in relazione a determinanti ambientali.

La legge regionale n. 28 del 20 novembre 2002, ha apportato numerose e significative modifiche alla L.R. 60/95, soprattutto per quel che riguarda le competenze; in particolare possiamo evidenziare l'assegnazione all'Agenzia anche delle competenze su previsione e prevenzione dei rischi naturali, che l'hanno resa così titolare di tutte le funzioni di tutela e controllo in materia ambientale.

di Anna Maria Matrone  
Diego Guglielmelli

PROGETTO ATMOSNET  
PROGETTO ATMOSNET



arpa campania ambiente n.1 dicembre-gennaio 2007

**L'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, agli inizi del 2005, a distanza di circa cinque anni dall'istituzione, aveva avviato le molteplici attività oggetto del mandato istituzionale assolvendo ai suoi compiti nella Regione Campania. Era il momento giusto per fare un salto di qualità.

Massimo Menegozzo, Direttore Tecnico dell'Agenzia, ritenne allora possibile allargare gli orizzonti e candidare l'Agenzia a progetti di innovazione delle conoscenze tecnico-scientifiche che tenessero conto anche della collaborazione di altri partners in ambito europeo. L'interesse ai progetti europei, peraltro, era già stato avviato con la Misura 1.1 del POR Campania 2000-2006 che aveva assegnato all'Agenzia fondi finalizzati all'innovazione tecnologica.

La Primavera 2005 si avviava perciò ad essere per l'ARPAC una nuova stagione all'insegna della progettazione europea.

Nasceva così ATMOSnet, una proposta progettuale dal titolo Aerobiological Territorial Mediterranean-Oriental Systemic network formulata dall'ARPAC in partenariato con APAT, Regione Siciliana, Grecia e Malta.

L'ARPAC, già titolare della Rete regionale di monitoraggio biologico della qualità dell'aria (progetto POR) e partecipe, con il sistema delle Agenzie ambientali, alla Rete nazionale di monitoraggio dei pollini e delle spore fungine d'interesse allergenico, agronomico e ambientale (progetto POLLnet), assumeva il ruolo di Capofila del progetto ATMOSnet e alla scadenza del 5 agosto 2005 inoltrava, a nome del suo Legale Rappresentante il Direttore Generale ing. Luciano Capobianco, la proposta progettuale alla Managing Authority (MA) del

Programma d'Iniziativa Comunitaria (PIC) INTERREG III B ARCHIMED che, dopo tre successivi step di valutazione, lo approvava definitivamente il 28.03.06. INTERREG III è un Programma d'Iniziativa Comunitaria (PIC) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FERS) per la cooperazione tra regioni dell'Unione Europea per il periodo 2000-2006, volto ad evitare che i confini nazionali ostacolino

lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo.

Nell'ambito della cooperazione transnazionale tra autorità nazionali, regionali e locali promossa da INTERREG III, il programma INTERREG III B ARCHIMED (Archipelago Mediterraneo) intende promuovere una migliore integrazione territoriale nell'Unione grazie alla formazione di grandi gruppi di regioni euro-

pee: le regioni italiane ad Obiettivo 1 (Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania), l'intero territorio di Grecia, Cipro e Malta e le aree di paesi terzi limitrofi del Mediterraneo sud-orientale (Turchia, Libano, Siria, Autorità palestinese, Israele, Giordania, Egitto e Libia).

Il programma è principalmente volto a favorire uno sviluppo sostenibile di tali regioni, incrementandone

# ATMOSnet: il percorso dell'Arpac verso l'Europa





la competitività, migliorando l'efficacia delle reti di trasporto e dei sistemi di comunicazione e valorizzando le risorse naturali e culturali.

In particolare l'asse prioritario 3 Gestione integrata e sostenibile delle risorse culturali, valorizzazione del

Snet?

Il progetto si propone di studiare i fenomeni di siccità e desertificazione nel Mediterraneo Centro Orientale dovuti ai cambiamenti climatici individuando, ed è questa la novità, le relazioni tra questi fenomeni ed il rilascio dei pollini nell'atmosfera.

piante erbacee ed arboree tipiche delle zone del Mediterraneo orientale con una conseguente diversa distribuzione dei pollini nell'aria.

La zona di studio è geograficamente definita tra l'Italia meridionale (Campania e Sicilia), la Grecia e l'isola di Malta.

In questi paesi è prevista l'individuazione di cinque siti pilota nei quali sistemare altrettanti catturatori che sono strumenti idonei alla raccolta dei pollini. Si costituisce così una rete sperimentale di monitoraggio aerobiologico tra Paesi del Mediterraneo, attiva nell'arco dell'anno 2007.

Il monitoraggio aerobiologico sarà condotto tramite analisi al microscopio delle particelle biologiche aerodiffuse (pollini e spore) intrappolate dai catturatori. I dati aerobiologici, generalmente finalizzati alle attività di prevenzione delle allergie, nel caso specifico di ATMOSnet saranno utilizzati per lo sviluppo di due modelli previsionali per l'area mediterranea: l'uno legato ai fenomeni di siccità e desertificazione e l'altro alle produzioni di particolari colture agricole.

I risultati della sperimentazione non solo contribuiranno alla comprensione del fenomeno dei cambiamenti climatici ma andranno anche a migliorare la cooperazione fra i paesi interessati dal fenomeno. Potranno quindi essere proposti alla Commissione Europea standard e metodi scientifici nel campo della ricerca sul cambiamento di clima per l'adozione di politiche comuni d'intervento.

Il budget di progetto ammonta a 1.282.560,00 di euro ripartito tra i cinque partners, di cui la quota spettante all'ARPAC ammonta a 321.960,00 euro finanziata per il 50%, dall'European Regional Development Funding (ERDF) e per il rimanente 50% dal Fondo Nazionale di Rotazione del Ministero dell'Economia (delibera CIPE 65/2000).

L'ARPAC, per questo progetto, come già detto, ha assunto il ruolo di capofila il che significa che su di essa grava la responsabilità dei rapporti con l'Autorità di Gestione (MA) e con gli altri partners (APAT, Regione Siciliana, Università di Malta e Università di Salonicco - Grecia) nonché la gestione amministrativa e finanziaria dell'intero progetto.

In virtù di tale ruolo l'Agenzia ha organizzato un gruppo di lavoro afferente alla Direzione Tecnica e coordinato dal Direttore Tecnico, prof. Massimo Menegozzo, che ha assunto il ruolo di Project Manager e quindi di Coordinatore dell'intero progetto.

Lo scorso 22 settembre a Napoli, nello splendido scenario dell'hotel San Francesco al Monte, si è dato ufficialmente l'avvio alle attività.

Al meeting d'apertura hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partners.

In quella sede è stato firmato il contratto di collaborazione (Joint convention) tra l'ARPAC (Lead Partner) e gli altri Partners di progetto; si è inoltre avviata la discussione sugli aspetti tecnici ed organizzativi.

A conclusione dei lavori ci si è dato appuntamento al successivo incontro previsto a Malta dal 14 al 16 dicembre 2006 per valutare la messa a punto della rete e avviare le attività di monitoraggio.

Nell'arco del 2007 sono previsti altri meeting in Grecia e Sicilia per la valutazione dello stato di avanzamento del progetto.

La chiusura delle attività è prevista, nel dicembre 2007, a Napoli in una conferenza internazionale alla quale parteciperanno rappresentanti, oltre che delle istituzioni locali, anche dell'Unione Europea.

In quella sede verranno resi noti i risultati della sperimentazione che costituiranno la base per l'avvio di politiche europee d'intervento nel campo dei cambiamenti climatici e dei correlati fenomeni di siccità e desertificazione.



## Studiare la siccità e la desertificazione in relazione all'inquinamento atmosferico

patrimonio culturale e sviluppo sostenibile, cui affrisce il progetto ATMOSnet, tende a creare sinergie tra ambiente, cultura e sviluppo per valorizzare il paesaggio naturale e i siti culturali, nonché ad agevolare la cooperazione territoriale e lo sviluppo.

Ma in cosa consiste ATMO-

ra. Per far questo è necessario monitorare le concentrazioni dei pollini aerodispersi. I pollini infatti risultano significativi bio-indicatori del fenomeno, in quanto l'aumento della temperatura che ha caratterizzato gli ultimi anni ha determinato la modifica dei tempi e dei modi della fioritura in molte

PROGETTO ATMOSNET  
PROGETTO ATMOSNET



di Brunella Cimadomo

**T**rentacinque milioni e mezzo di euro per le agevolazioni a favore delle piccole e medie imprese che investono nell'utilizzo di tecnologie utili al recupero di materia da rifiuti; 10 milioni di euro ai Comuni per l'acquisto di attrezzature tecniche necessarie per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e per l'allestimento di aree e punti di raccolta, cioè di campane, bidoni, automezzi e una campagna di sensibilizzazione del territorio che entro la fine dell'anno avrà raggiunto circa cento comuni e una trentina di scuole medie.

Sono, in ordine di tempo, le più recenti iniziative dell'assessorato regionale alle Politiche ambientali della Regione per incrementare il tetto della raccolta differenziata in Campania. Non a caso, il convegno che si è svolto il 30 ottobre scorso a Napoli, presso l'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino nell'ambito della campagna di sensibilizzazione denominata "Centra l'obiettivo - rifiutiati con intelligenza" e le cui conclusioni sono state affidate proprio all'assessore all'Ambiente Luigi Nocera, era intitolato "la raccolta differenziata nell'esperienza dei piccoli comuni e le prospettive nelle grandi città" e non a caso il 12 dicembre scorso presso Palazzo Fien-ga, a Nocera Inferiore si è tenuto, nell'ambito della stessa campagna, un altro convegno sulle buone pratiche in fatto di differenziata. Un dibattito al quale hanno preso parte gli amministratori di Comuni del comprensorio nocerino-sarnese. Comuni "virtuosi" come Sant'Egidio del Monte Albino, dove la raccolta differenziata è passata dal 9,50% del 2004 al 51% del 2005.

La campagna di sensibilizzazione, curata dall'Associazione temporanea di imprese Formambiente - Pinkho - Tesi, si basa su un battage pubblicitario a 360 gradi. I tavoli informativi installati nei capoluoghi di provincia vengono preceduti dall'invio, porta a porta, di "locandine da cucina". Si tratta di depliant pieghevoli contenenti "le buone pratiche", cioè le indicazioni per operare, in casa, una corretta raccolta differenziata. È stato così anche nei comuni del salernitano dove, il 12 dicembre scorso, si è svolto l'ultimo dibattito sul tema dei rifiuti.

A quella data sono stati ben 75 i tavoli informativi installati sul territorio campano e 26 i workshop effettuati nelle scuole medie. Oltre alle locandine da cucina, l'assessorato alle Politiche ambientali sta distribuendo un va-

demecum per il cittadino che spiega cosa sono i rifiuti, quanti se ne producono, come si trattano, che cosa sono la raccolta differenziata e il ciclo integrato; un opuscolo "kids", cioè dedicato ai più piccoli e un videogioco. In più, per incentivare la separazione degli scarti alimentari da quelli secchi sono stati prodotti uno spot televisivo, manifesti 6 metri per tre e un sito internet disponibile all'indirizzo [www.rifiuti.regione.campania.it](http://www.rifiuti.regione.campania.it).

L'iniziativa, stando ai riscontri che pervengono alle ditte impegnate nella sensibilizzazione del territorio e all'assessorato, ha una valenza di non poco conto: sono decine i Comuni che chiedono materiale informativo da distribuire anche autonomamente.

E così sembra che il primo obiettivo dichiarato, quello di rendere le ammini-

strazioni locali, e dunque il cittadino, responsabile nei confronti dell'ambiente, sia stato centrato. Proprio l'introduzione all'opuscolo spiega che "con la cooperazione di tutti, i rifiuti da problema possono essere trasformati in risorsa" e che "la Campania, attraverso strumenti normativi europei, punta a centrare l'obiettivo, cioè a una corretta gestione basata su Riduzione, Riutilizzo e Recupero dei rifiuti nonché sul principio della responsabilità condivisa e della cooperazione di tutti i soggetti". "La gran parte dei prodotti - spiega l'assessore regionale alle Politiche ambientali, Luigi Nocera - nella presentazione della campagna - può "tornare a vivere" grazie a piccoli, semplici, gesti quotidiani. Grazie alla divisione, in casa, dei rifiuti umidi da quelli secchi".



# Trasformare i rifiuti in risorse



# È partita una campagna di sensibilizzazione ambientale promossa dalla Regione

CONVEGNO NAPOLI  
CONVEGNO NAPOLI



**D**a meno del 10 per cento ad oltre il 50 per cento di raccolta differenziata. È questo il risultato – prodigioso – del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino, centro della provincia di Salerno e, precisamente, dell'agro nocerino-sarnese. Un primato che dimostra che, in Campania, uscire dall'emergenza si può e che, fondamentale, diventa l'impegno degli enti locali. Di quei Comuni che il principio di sussidiarietà cui si rifà la riforma del titolo V della Costituzione italiana rende ancor più responsabili nell'amministrazione del territorio.

Il "miracolo" è spiegato dall'assessore all'Ambiente del Comune, Maria Rosaria Esposito, con semplicità: "credo che l'arma vincente sia quella della costanza. Occorre imprimere nei cittadini la cultura della raccolta differenziata anche verificando che il deposito dei sacchetti avvenga nei tempi e nei modi previsti". Di certo, a Sant'Egidio del Monte Albino, cumuli di sacchetti neri non se ne vedono. Né si vedono cassonetti traboccanti di immondizia. Ma il "trucco" c'è e sta nei controlli. Il Comune ha istituito il "vigile dell'ambiente", figura preposta proprio al monitoraggio sul rispetto delle norme. In realtà i dati mostrano che una buo-

na percentuale di raccolta differenziata si ottiene in tutto il comprensorio. Ma nessun altro comune ha un trend di crescita alto quanto quello di Sant'Egidio.

Anche la campagna di sensibilizzazione del territorio, promossa dall'assessorato regionale alle Politiche ambientali in materia di raccolta differenziata dei rifiuti è stata accolta bene dai cittadini e dagli alunni della scuola media di piazza Pepe che, guidati da preside e maestre, si sono recati a far visita allo stand informativo allestito dall'Ati Formambiente-Pinko che, per conto della Regione, cura la campagna. Ai giovani studenti è stato consegnato, oltre all'opuscolo che illustra il ciclo integrato dei rifiuti dal punto di vista tecnico, anche un opuscolo kids che, con colori vivi e figure accattivanti, spiega come far "r nascere" giochini rotti e buttati via. I ragazzi non hanno esitato a porre domande all'assessore regionale all'Ambiente, Luigi Nocera, che personalmente, ha dato avvio alla campagna nel comprensorio così come già aveva fatto per la provincia di Napoli con una conferenza stampa-convegno che si è svolta all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino. A casa dei cittadini dei capoluoghi di provincia sono in distribuzione

i pieghevoli che illustrano come effettuare una valida raccolta differenziata. "Si tratta – spiegano Massimo Colucciello e Salvatore Morelli, responsabili dell'Ati – di regole generali per 'differenziare' correttamente i rifiuti. La campagna tenta, innanzitutto, di raggiungere il risultato della suddivisione degli scarti in due grandi categorie: umido e secco anche perché, dal punto di vista pratico, è poi il singolo Comune a predisporre il piano di raccolta e che assegna colori o forme diverse ai contenitori per vetro, legno, alluminio e via discorrendo". L'assessore Nocera, dal canto suo, ha fatto poi visita ai gazebo informativi di Scafati, San Marzano sul Sarno e Nocera dove ha incontrato i sindaci e gli amministratori comunali. A tutti i Comuni erano già stati fatti pervenire i materiali della campagna di comunicazione e, proprio sulla necessità di garantire una corretta informazione sul ciclo integrato e sulla raccolta differenziata, a Scafati si è alimentato un dibattito. Con chi gli chiedeva se la Regione fosse pronta a ricevere le consegne dal commissariato straordinario, l'assessore si è soffermato sul senso di responsabilità "che devono avere gli enti locali ma anche i singoli cittadini".

Sant'Egidio del Monte Albino	Scafati	San Marzano sul Sarno	Nocera Inferiore
Popolazione: 9.019 Totale produzione indifferenziata: 4.613.860 kg Totale Raccolta Differenziata: 449.260 kg % Raccolta Differenziata 2005: 51,15% % sul Totale Indifferenziato di Organico: 5,79 Produzione Pro Capite giornaliera: 1,40	Popolazione: 48.090 Totale produzione indifferenziata: 23.316.708 kg Totale Raccolta Differenziata: 6.278.998 kg % Raccolta Differenziata 2005: 36,27% % sul Totale Indifferenziato di Organico: 12,06 Produzione Pro Capite giornaliera: 1,33	Popolazione: 9.715 Totale produzione indifferenziata: 2.512.810 kg Totale Raccolta Differenziata: 607.850 kg % Raccolta Differenziata 2005: 18,56% % sul Totale Indifferenziato di Organico: 17,50 Produzione Pro Capite giornaliera: 0,71 kg	Popolazione: 48.418 Totale produzione indifferenziata: 22.868.110 kg Totale Raccolta Differenziata: 3.293.700 kg % Raccolta Differenziata 2005: 13,72% % sul Totale Indifferenziato di Organico: 5,00 Produzione Pro Capite giornaliera: 1,29 kg

Dati raccolta differenziata



di Guido Pocobelli Ragosta

**D**ai dati di Asia la raccolta differenziata a Napoli raggiunge il 15%. Un dato che, seppur confermato, è ben lontano dai limiti stabiliti dalla legge. E l'obiettivo fissato per fine 2007, 25%, al momento sembra ancora molto lontano.

I materiali della raccolta differenziata sono composti per un terzo da scarti di cucina e verde, per un terzo da carta e cartone e per un terzo da altri materiali secchi, compresi gli ingombranti.

Nel 2005 Asia ha raccolto in maniera differenziata e mandato agli impianti per il riciclo 48.740 tonnellate di rifiuti solidi urbani (8,4% del totale). Nel 2006 la raccolta differenziata di Asia è in crescita. Per queste attività sono impegnati a tempo pieno circa 350 operai dei 2.184 dipendenti di Asia. La progressiva meccanizzazione del servizio di spezzamento ha permesso, infatti, di destinare alcuni operatori alla raccolta differenziata.

Asia Napoli spa gestisce sia la raccolta differenziata domiciliare che stradale. La raccolta domiciliare riguarda carta e cartoncino mediante bidoncini condominiali; carta presso uffici, per appuntamento; carta presso scuole, per appuntamento; umido organico presso esercizi commerciali, in bidoncini dedicati; mobili e suppellettili vari, per appuntamento; farmaci presso farmacie, per appuntamento; pile esaurite presso esercizi commerciali, per appuntamento.

La raccolta stradale riguarda multima-

teriale secco leggero (plastica e metalli) mediante campane; vetro, mediante campane; resti di potatura.

Vengono inoltre raccolti in maniera differenziata i materiali abbandonati abusivamente ed in maniera incontrollata per strada come mobili, elettrodomestici, materassi, suppellettili varie, pneumatici, apparecchiature elettroniche, batterie auto e siringhe usate.

L'attività di raccolta dei cartoni, sia quelli conferiti dagli esercizi commerciali che quelli abbandonati per strada, è affidata all'Ente di Bacino Napoli 5 ed è stata nel 2005 pari a 4.966 tonnellate (0,9% del totale Rsu) mentre il piano regionale campano, emanato dal Commissariato nel marzo 2006, fissa un obiettivo dell'11,62%, cioè circa 70.000 tonnellate l'anno.

La raccolta differenziata resta uno degli strumenti strategici per contrastare le continue emergenze.

Sono molti i problemi che andrebbero risolti. Secondo gli esperti del settore occorrerebbe un efficiente ed integrato ciclo dei rifiuti solidi urbani, dalla raccolta allo smaltimento o al trattamento ed al recupero. In Campania il sistema di smaltimento è rigido, con obbligo di privativa del conferimento ad un sistema impiantistico ancora molto carente, inaffidabile ed inefficiente. Poi serve il concentramento di competenze, almeno di coordinamento, in un unico gestore, per depotenziare i negativi effetti della frammentazione tra tanti diversi soggetti. Occorre inoltre un'adeguata dotazione di impianti per il trattamento dei materiali raccolti in maniera differenziata:

particolarmente grave è la situazione per i rifiuti organici fermentescibili, in quanto, allo stato, sono sostanzialmente assenti in Campania sia impianti di compostaggio sia quelli di digestione anaerobica con produzione di biogas.

Al proposito, il già citato piano commissariale denuncia una capacità impiantistica installata nel previsto Ato 2 (Napoli ed alcuni Comuni limitrofi) di sole 18.000 tonnellate l'anno a fronte di un fabbisogno di circa 105.000 tonnellate.

Per migliorare la raccolta differenziata nel 2006 Asia ha promosso NaPulita. Con questa iniziativa sono stati installati 30.000 bidoncini per la carta nei condomini che disponevano di spazi per l'allocatione (il 66% circa) ed in uffici, che ne hanno fatto richiesta, nonché in 355 scuole; 2 mila grosse campane per il vetro nelle strade; 2 mila grandi campane per plastica e metalli nelle strade; 800 contenitori per pile esauste in tabaccherie e supermercati; 100 ecopiazze (minisole ecologiche), in corso di installazione.

Comune di Napoli ed Asia promuovono anche attività di tipo promozionale informativo ed educativo. Tra queste il progetto Educambiente, partito nel 2003, ha coinvolto 355 scuole napoletane, circa 3.000 classi, 60.000 alunni e 250 docenti referenti. Sono state organizzate 300 giornate di incontro a tema, 50 giornate "Adotta il tuo quartiere", 60 visite guidate ad impianti di trattamento e recupero, 60 rappresentazioni teatrali.



L'obiettivo per il 2007 è raggiungere il 25%. Dai dati risulta che finora la città è ferma al 15%

# La raccolta differenziata a Napoli stenta a decollare

# Salerno, si procede lentamente: presto un **impianto** di trattamento finale **ecompatibile**

di Anna Rita Cutolo

**U**n andamento lento, con una lieve flessione negli ultimi due anni, caratterizza la raccolta differenziata dei rifiuti in provincia di Salerno. Nel capoluogo i dati sulla raccolta differenziata effettuata nei primi dieci mesi del 2006 si attestano al 10,04% sul totale dei rifiuti.

Il dato complessivo dell'anno 2005 era stato, invece, del 10,65%. Secondo i dati del Servizio di Igiene Urbana, nel periodo gennaio/ottobre 2006 si registra un saldo negativo di - 221,85 quintali rispetto allo stesso periodo del 2005. Aumenta invece a Salerno la raccolta dei rifiuti indifferenziati: 21.135,00 quintali in più rispetto ai primi dieci mesi del 2005, pari a + 3,86%. Dati sicuramente poco confortanti che hanno però registrato una controtendenza nel mese di agosto 2006 (in piena emergenza rifiuti in Campania) quando il Consorzio di Bonifica Salerno 2 ha registrato un incremento dei materiali recuperati ed inviati al riciclo: + 12,3% nella frazione secca e +26,9% con la parte organica. Positiva a Salerno la raccolta di carta, che nei primi 10 mesi del 2006 ha registrato un aumento del 17,46% rispetto all'anno precedente, così come l'attività di recupero degli ingombranti con una media di 2,58 tonnellate al giorno. In ascesa anche la raccolta di imballaggi di plastica che nel mese di ottobre 2006 in città ha fatto registrare un aumento del 48% rispetto all'anno precedente. Netto aumento (43,63%) anche per la raccolta dei rifiuti biodegradabili provenienti dall'attività di potatura e cura del verde pubblico.

In attesa di avviare la differenziata anche nella città capoluogo, la novità che dovrebbe apportare sostanziali miglioramenti alla questione rifiuti nel salernitano è arrivata il 13 novembre scorso. Un incontro in Prefettura tra Comune, Provincia e il Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti ha visto tutte le parti concordi nel condividere e ratificare definitivamente l'idea di provincializzare il ciclo integrato di raccolta e smaltimento rifiuti. Per il sindaco

De Luca il tavolo tecnico deve provvedere a definire un piano operativo tanto per la gestione dell'emergenza quanto per la risoluzione di lungo periodo mediante la previsione di discariche, impianti di trattamento e raccolta intermedi (isole ecologiche, compostaggio, cdr, trasferimento) e impianti di trattamento finale. Quindi, un apposito protocollo d'intesa consentirà al Comune e alla Provincia di avviare, in tempi brevi, le procedure di selezione e gara per la costruzione di un moderno impianto di trattamento finale secondo le tecnologie più avanzate, adeguate, e compatibili con la tutela dell'ambien-

te e la salute dei cittadini. rivano dal comune di Cava de' Tirreni per quanto riguarda il mese di luglio del 2006. Nonostante l'emergenza e la conseguente difficoltà nello smaltimento ai siti di tritovagliatura, di compostaggio ed ai CDR del materiale raccolto, a Cava de' Tirreni è stata raggiunta la percentuale del 27,12 % di raccolta differenziata dei rifiuti. Per gli amministratori locali si tratta di un notevole passo in avanti che fa ben sperare sul raggiungimento del 35% nei prossimi mesi. A Capaccio - Paestum, uno dei comuni costieri che in estate conta quasi 500 mila turisti "mordi e fuggi" e circa 85 mila nelle strutture ricettive, la rac-



te e la salute dei cittadini.

Un territorio vasto, quello della provincia salernitana che comprende 158 comuni con un numero complessivo di un milione e centomila abitanti, compreso in 5 Consorzi di Bacino.

Tutti i Consorzi, stando ai dati dell'Osservatorio provinciale rifiuti degli ultimi quattro anni, hanno registrato un tendenziale incremento della raccolta differenziata, sebbene siano ancora lontani dal raggiungimento dell'obiettivo del 35% di RD, previsto dal Decreto Ronchi. Unica eccezione è rappresentata dal Consorzio Sa 3, con un valore di 42,93%. Si tratta ovviamente di un dato complessivo, in quanto all'interno dei singoli Consorzi i comuni hanno raggiunto valori di raccolta differenziata diversi. Incoraggianti i dati che ar-

colta differenziata è iniziata ad ottobre scorso e i riscontri sono stati subito positivi. In pochi giorni infatti è stata raggiunta la percentuale del 50%. Il dato lascia ben sperare anche per la prossima stagione turistica.

Tra i comuni con più di 15 mila abitanti meritano menzione Pontecagnano Faiano, con una percentuale di raccolta differenziata pari al 54,32%, Mercato San Severino con il 53,91% e Angri con il 48,21%. Tra i comuni con meno di 15 mila abitanti si distinguono San Cipriano Picentino, con il 75,25% di raccolta differenziata, Bellizzi, con il 73,32% e Montecorvino Rovella con il 72,18%. Mentre Atena Lucana con i suoi 2.300 abitanti si attesta al 98,12% seguita da Rofrano con il 91,93% e Giffoni Sei Casali con il 77%.

RACCOLTA DIFFERENZIATA  
RACCOLTA DIFFERENZIATA

37



di Tommasina Casale

**N**ella Provincia di Caserta esistono quattro consorzi di smaltimento. Il consorzio CE1, comprendente 35 comuni, che scaricano autonomamente nel proprio territorio. Il cui presidente del consorzio è Gianluigi Santillo, la raccolta differenziata è praticata in una percentuale del 15,93%. Unico consorzio che ha superato al soglia del 15% e che prevede per l'anno nuovo di adeguarsi alla normativa del 35%.

Il consorzio CE/2 comprende 26 comuni. Il presidente è il sindaco di Aversa Domenico Ciarabella e la raccolta differenziata ha raggiunto il 13,01%. Un dato che fa sperare presto il raggiungimento dell'obiettivo normativo. Se la differenziata è un problema per il Ce/2 lo sono ancora di più le questioni politiche.

Il consorzio CE3 comprende 23 comuni, tra cui il comune capoluogo. La raccolta differenziata si è fermata al 9,25% e il Commissariato di Governo ha ritenuto opportuno provvedere ad un commissariamento. Oggi il commissario straordinario è il Presidente della provincia di Caserta Sandro de Franciscis che ha ottenuto la provincializzazione della raccolta rifiuti. Uno dei primi casi in Campania grazie ad un protocollo d'Intesa tra il Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti e la provincia di Caserta.

Il consorzio CE/4 comprende 20 comuni. Fanalino di coda per la raccolta differenziata che attualmente è ferma all'8,25%. Il Ce/4 è stato il primo consorzio ad essere commissariato. Un commissariamento che si è reso necessario per la soglia bassa della raccolta differenziata e per gli enormi debiti contratti.

Tra i quattro consorzi che operano nel territorio di Terra di Lavoro, quello che sta ottenendo grandi risultati per la raccolta differenziata è solo il Ce/1. Di re-

cente il Consiglio di Amministrazione di tale consorzio, presieduto da Gianluigi Santillo, ha espresso grande soddisfazione per i risultati ottenuti nella graduatoria dei comuni ricicloni 2006 compilata da Legambiente Campania. La premiazione è avvenuta il 6 dicembre 2006 a Napoli, presso l'Istituto di Studi Filosofici di Napoli.

Nella classifica dei Consorzi il CE/1 passa dal 12° al 7° posto e risulta essere il primo della provincia di Caserta, con una percentuale complessiva di raccolta differenziata che sfiora il 15%.

Nella graduatoria in base alla percentuale di raccolta differenziata, tra i comuni che superano la soglia del 35% sono stati premiati Caianello (67,5%), Vairano Patenora (60,2%) e Baia Latina (37,6%), new entry nella lista. Sfidano la soglia del 35% anche i comuni di Pietramelara (32%), Riardo (30%) e Pietravirano (32,9%).

Va sottolineato che i comuni di Baia Latina, Riardo e Pietramelara hanno iniziato il ciclo integrato dei rifiuti nel secondo semestre del 2005, e quindi hanno raggiunto ottimi risultati in pochissimi mesi.

# Caserta e provincia verso gli obiettivi normativi

Nella TOP TEN dei comuni sotto i 10.000 abitanti rientra il comune di Caianello.

Una menzione speciale quali comuni che hanno iniziato a muoversi con un certo successo o con un particolare sforzo, dato il contesto territoriale in cui operano, l'hanno invece avuta i comuni di Marzano Appio, Tora e Piccilli, Presenzano, San Potito Sannitico, Castello del Matese. Tutti questi comuni hanno iniziato nei mesi scorsi il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti e rientreranno, senza alcun dubbio, nei primi posti della graduatoria dei comuni ricicloni 2007.

Sono stati assegnati anche alcuni premi speciali: quello per la Miglior Raccolta carta e cartone è andato al comune di Vairano Patenora, mentre quello per la Miglior Raccolta imballaggi in plastica al comune di Pietravairano.

Tutt'oggi il CE/1 effettua il servizio di raccolta differenziata per conto di dieci dei trentacinque comuni consorziati. Altri dieci comuni hanno già firmato il contratto di affidamento del servizio al Consorzio CE/1 ed hanno iniziato la campagna di sensibilizzazione. Il Consiglio di Amministrazione del CE/1 ha intenzione di siglare il contratto con i restanti comuni entro gennaio 2007. È importante evidenziare che sei comuni facenti parte il bacino del CE/1 effettuano la raccolta differenziata in proprio. Per alcuni di essi si avvicina la scadenza contrattuale, dopo la quale il servizio verrà affidato al CE/1.

In conclusione, si ritiene che il 2007 rappresenterà per il Consorzio CE/1 l'anno della svolta, in quanto tutti i trentacinque comuni consorziati saranno serviti dal CE/1 e sicuramente raggiungeranno la soglia del 50%.

Altro ambizioso obiettivo del C.d.A. del CE/1 è l'individuazione e la realizzazione di un impianto di compostaggio e di un impianto di trasferta per i rifiuti non riciclabili da destinare al CDR.

Ultimo particolare, non trascurabile, è che il Consorzio CE/1 ha attivato i contratti con tutti i consorzi di filiera: COMIECO, COREPLA, COREVE, CIAL e CNA.



# Anno zero per Benevento e per quasi tutto il territorio Sannita

di Vittoria Principe

**P**er ora un auspicio, una richiesta a gran voce di tutti, dalle Istituzioni al cittadino comune.

L'obiettivo dovrebbe essere quello dell'approvazione di un Piano Provinciale per il Ciclo Integrato di Raccolta e smaltimento dei Rifiuti, piano il cui punto nevralgico deve essere appunto l'agognata raccolta differenziata attivata sinergicamente da tutti i Comuni della Provincia e non isolati episodi che non risolvono affatto il problema.

Il raggiungimento essenziale del 35% previsto dalla legge Ronchi che, però, deve essere un punto di partenza e non di arrivo.

Da qui il fallimento dell'esperimento di raccolta differenziata, avviato dalla Giunta uscente a Palazzo Mosti e che interessava solo un quartiere della città: il Rione Libertà. Cassonetti differenziati, quelli di vario colore e forma, hanno fatto purtroppo solo da bella scenografia. Risultato raggiunto: uno scarso 12%, molto lontano dai punti fermi della legge in materia. Inutilizzato l'impianto di stoccaggio a contrada Olivola, alle porte della città, con il quale era stato sottoscritto anche l'accordo per essere piattaforma CONAI.

Sul piano provinciale solo qualche solitario esempio. Il comune di Molinara con il suo impianto di compostaggio, dove rischiano però di arrivare rifiuti da ogni parte. Il Comune di San Nicola Manfredi che ha ottenuto dalla Regione Campania oltre 150mila euro per la gestione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti. Il progetto approvato prevede San Nicola capofila di San Nazzaro e San Martino. Soddisfazione, ma anche invito alla popolazione ad una efficace collaborazione a conferire i rifiuti ogni mercoledì sera presso micro isole ad hoc.

Ma anche qui si è ancora in una fase di studio, perché se da una parte viene recuperato il secco valorizzabile, dall'altra raccolti a domicilio i rifiuti ingombranti, resta ancora da trovare la soluzione per l'umido.

È l'ossidoriduzione, dunque, la soluzione possibile per il trattamento dei rifiuti nel Sannio. Questa un'ipotesi di progetto votata unanimemente dal Consiglio Pro-



vinciale di Benevento guidato da Carmine Nardone. Una decisione che potrebbe costituire una svolta nella situazione di grave e continua emergenza che investe anche la città di Benevento. Il progetto, è parte di un accordo di cooperazione che a suo tempo fu sottoscritto tra la Provincia di Benevento e Bergamo per lo scambio di esperienze e di conoscenze.

L'ossidoriduzione praticamente trasforma le frazioni di rifiuto in materiali non più putrescibili e biostabilizzati mediante un processo chimico-fisico in grado di trattenere gli elementi inquinanti, con l'eccezione di carta, vetro e ferro.

I vantaggi consistono nella rapidità del processo di aggragazione e trasformazione dei rifiuti (120 minuti circa), nell'assenza di cattivi odori e nella produzione finale di poliuretano espanso riutilizzabile per pannelli isolanti, fonoassorbenti, ignifughi, ecc. A monte è, però, necessaria la raccolta differenziata casa per casa. Ovviamente, il piano prevede come bacino di utilizzo esclusivo il Sannio.

Il progetto dimostra la volontà degli Enti Locali di essere protagonisti, nei processi di sviluppo mediante proprie originali proposte a basso impatto ambientale.

Il programma di ossidoriduzione porterebbe alla abolizione delle discariche, siti dove il rifiuto viene interrato, senza neppure essere trattato precedentemente, con rischi gravissimi per l'ambiente.

La proposta è stata dibattuta da tutti i gruppi politici che, in seguito, l'hanno approvata. Sul problema dei rifiuti, poi, si è svolto un consiglio congiunto tra Comune e Provincia, che ha avuto come tema pro-

prio "Provincializzazione del processo dei rifiuti - Analisi e determinazioni".

Si è partiti dalla considerazione che i rifiuti non sono né di destra né di sinistra, e quindi che il problema va affrontato serenamente ed in modo risolutivo, con un dibattito propositivo, che non porti allo scaricabarile delle responsabilità.

Sull'argomento la voce del Comune è venuta fuori con il Sindaco Fausto Pepe e con l'assessore all'ambiente Enrico Castiello che hanno rimarcato l'esigenza di una immediata raccolta differenziata spinta, da parte di tutti i comuni della provincia, ed uno smaltimento di quella frazione che è l'indifferenziato. L'ossidoriduzione, infatti, lavora solo l'organico, che in una perfetta raccolta differenziata copre solo il 20%.

Si tratterebbe, quindi, di una soluzione minima. In definitiva la situazione è evidentemente ancora ad una fase interlocutoria. Un preciso obbligo di legge la differenziata. Ma per ora dalla stragrande maggioranza dei Comuni Irpini e Sanniti solo l'istallazione formale di qualche campana e qualche cassonetto colorato. Di fatto nulla di più.

Ed ora la novità: a Benevento città si ipotizza una differenziata "porta a porta". Che fine faranno in questo modo gli oltre 450 cassonetti comprati dalla precedente giunta e conservati imballati in quel di contrada Olivola? A volerli, secondo uno studio ed un piano predisposto, non fu quello stesso geologo del Comune che oggi suggerisce la nuova soluzione? Questi gli interrogativi delle ultime ore degli ambientalisti sanniti.

RACCOLTA DIFFERENZIATA  
RACCOLTA DIFFERENZIATA





# Azione giuridica

di M. Gabriella Tagliamonte

**L'**AMBIENTE è un bene giuridico, ora è sempre più noto. Oltre al comune buon senso che dovrebbe portarci a tutelare il bene ambiente quale principale mezzo per migliorare la qualità della nostra vita, di esso si occupa direttamente la Costituzione (cfr. artt. 2,3,9,41 e 42), elevandolo al rango di "valore costituzionalmente protetto". Di qui, la dottrina si è molto interessata al danno ambientale e l'art. 18 della legge 349/86 ha stabilito che "sussiste danno all'ambiente ogni qualvolta vi sia compromissione dello stesso. Quest'ultima può discendere anche da semplice alterazione, deterioramento o distruzione totale o parziale. Il danno ambientale è un danno collettivo, di natura non necessariamente patrimoniale". Il detto art. 18 ha individuato i soggetti legittimati ad agire nel giudizio di danno ambientale, stabilendo che sono legittimati ad agire: lo Stato, gli enti territoriali sui quali incidono i beni oggetto del fatto lesivo e le associazioni ambientaliste a carattere nazionale o presenti in almeno cinque regioni ed individuate con decreto del Ministero dell'Ambiente. Il danno ambientale può comportare tanto un'azione di tipo civilistico, tanto una partecipazione al processo penale, infatti, a norma dell'art. 74 del codice di procedura penale, l'azione civile per la restituzione o il risarcimento del danno può essere esercitata, nel processo penale, <<dal soggetto al quale il reato ha recato danno ovvero dai suoi successori universali>>. Inoltre, <<legittimati all'esercizio dell'azione civile in sede penale non sono soltanto le persone fisiche e gli enti e le associazioni dotati di personalità giuridica, ma anche figure soggettive non personificate>>, come associazioni non riconosciute, comitati, ecc.. Dunque, secondo la ricostruzione della più autorevole e recente dottrina, il titolare del bene giuridico tutelato da una fattispecie incriminatrice subisce pur sempre un danno, quanto meno di ordine non patrimoniale, allorché il bene medesimo venga offeso e posto in pericolo da una condotta illecita.

La Regione Campania, purtroppo è tristemente nota alle cronache per essere tra le regioni più devastate dai reati contro l'ambiente, e anche per scongiurare tali disastri ambientali proteggendo un patrimonio naturale incommensurabile è stata istituita l'A.R.P.A.C. (Agenzia Regionale Per la Protezione Ambientale della Campania) con la legge regionale n. 10/98. L'ARPAC, come da legge, è ente strumentale della regione Campania preposto all'esercizio delle funzioni tecniche per la prevenzione collettiva e per i controlli ambientali, nonché, all'erogazione di prestazioni analitiche di rilievo sia ambientale che sanitario. A seguito della costituzione dell'Agenzia, le procure campane hanno frequentemente individuato l'ARPAC come parte offesa e quest'ultima, anche attraverso lo strumento della costituzione di parte civile ha cercato di tutelare l'interesse della collettività ad un ambiente il più possibile salubre. Tuttavia, per la prima volta, il Tribunale penale di Santa Maria Capua Vetere – sezione distaccata di Carinola – si è espresso in maniera avversa con un'ordinanza che sarà sicuramente un importante precedente giurisprudenziale. Infatti, com'era sempre accaduto, nell'ambito delle indagini per il reato di concorso ai fini di scarico abusivo di acque reflue, la procura di Carinola nella richiesta di rinvio a giudizio aveva individuato l'ARPAC tra le parti offese, però, il Giudice Monocratico con la detta ordinanza ha sovvertito l'orientamento del pubblico ministero. "In ordine all'istanza di ammissione della costituzione di parte civile avanzata dall'Ente Pubblico ARPAC, indicato nel D.C. come P.O. dal reato in contestazione, ed alla eccezione sollevata dalla difesa dell'imputato relativa al difetto di legittimazione in capo a detto Ente Pubblico all'azione risarcitoria.....Rilevato che l'azione di risarcimento del danno derivante dal danno ambientale spetta, ai sensi dell'art. 18 L.n.349/86, esclusivamente allo Stato ed agli enti territoriali regionali, provinciali e comunali sui quali incidono i beni oggetto del fatto lesivo; rilevato che l'Ente pubblico ARPAC, a norma dell'art.4 della L.R. 10/98, istitutiva dello stesso, è un ente strumentale della Regione Campania preposto all'esercizio di funzioni tecniche dettagliatamente indicate in detta norma; ritenuto pertanto che detto Ente Pubblico sia privo della legittimazione all'esercizio dell'azione risarcitoria riconosciuta per legge solo ai soggetti indicati nel preciso art. 18 L.349/86, PQM in accoglimento della eccezione difensiva rigetta l'istanza di ammissione alla costituzione di P.C. dell'Ente Pubblico ARPAC."

Va comunque evidenziato che, il nuovo Testo unico ambientale interviene radicalmente sulla materia della legittimazione processuale attiva, prevedendo (art.311) la legittimazione esclusiva dello Stato alla richiesta di risarcimento del danno ambientale. Quanto detto comporta che solo la Regione Campania potrà far valere le ragioni di un territorio vessato e vituperato e si spera che pur senza l'attenta opera di monitoraggio da parte dell'Agenzia, la Regione, autonomamente, s'impegnerà a vigilare sui procedimenti penali laddove non si sia riuscito ad evitare il danno ambientale attraverso più efficaci sistemi di controllo del territorio.





# Fratello lupo

di Fabrizio Geremicca

**D**uecentocinquantotto euro per un vitello slattato, 154 per una capra, 1800 per un puledro di 8 mesi sbranato il 20 gennaio 2005 a Piano Rotondo. Sono le voci di un bilancio molto particolare, quello degli indennizzi che l'amministrazione del parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano versa agli allevatori i quali denuncino e dimostrino - l'esame della carcassa è effettuato dagli uomini della Forestale in collaborazione con il servizio veterinario della Asl Salerno 3 - che un qualche loro capo di bestiame è stato aggredito dai lupi. "Nel 2004 il parco ha liquidato 53.000 euro di indennizzo, nel 2005 quarantaduemila", quantifica Laura De Riso, una biologa che lavora nell'area protetta. Non è detto, però, che tutte le aggressioni siano davvero opera dei lupi.

"Capita che gli animali di allevamento finiscano vittima dei cani rinselvaticchiti", sottolinea la studiosa. Il bilancio degli indennizzi agli allevatori è uno dei possibili punti di partenza per raccontare una storia che sa di antico, quella del rapporto conflittuale, ma intriso di valenze simboliche, tra gli uomini ed i lupi. Una storia che nel Cilento si rinnova, perché la presenza dei canidi è stata accertata ormai dal 2001, quando il professore Luigi Boitani, il maggiore esperto italiano sul lupo, condusse un censimento proprio sulla popolazione del Cilento. "Gli studiosi utilizzarono due tecniche - ricorda la biologa De Riso -

La prima consisteva nel delimitare alcuni sentieri e cercare le tracce dei lupi - orme ed escrementi - dopo una nevicata. La seconda - Wolf Howling - prevede che un impianto stereo diffonda l'ululato dei lupi. Se ci sono lupacchiotti in zona, rispondono. Serve a capire anche se il sito è un luogo di riproduzione". Da quell'indagine emerse appunto che nel parco del Cilento vivono e proliferano almeno una decina di lupi - in Italia se ne stimano 500/600 - . Frequentano in particolare gli Alburni, il Monte Cervato e il Monte Motola.

Il Parco del Cilento è, inoltre, un corridoio ecologico per gli animali che provengono da altre zone. Servirebbe un nuovo censimento su vasta scala, per approntare un programma di tutela più mirato. "I rischi per questa specie sono legati soprattutto alla conflittualità con gli allevatori e all'inquinamento genetico", sottolinea De Riso. Capita, infatti, che i lupi si accoppino con i cani randagi e questo, alla lunga, rischia di pregiudicare l'integrità e le caratteristiche della specie selvatica.

Prevenire il randagismo significa dunque anche dare una mano alla sopravvivenza del lupo cilentano. Preziosa, tra l'altro, per gli stessi allevatori. I lupi sono, infatti, l'unico nemico naturale dei cinghiali, importati anni fa dall'Europa orientale per fini venatori e proliferati a dismisura. Cappuccetto Rosso, se nascesse oggi in Cilento, sarebbe insidiata da un cinghiale e salvata da un lupo.

## Un animale ed un simbolo

Il lupo segna l'immaginario dell'uomo. È il cattivo delle favole, ma anche la bestia che San Francesco ammansisce in uno splendido apologo sulla fratellanza universale. La Lupa, protagonista di una delle novelle di Giovanni Verga, è una donna sconvolta dalla passione e dall'amore, capace però di donare tutta se stessa fino al sacrificio estremo. Nella leggenda sulla nascita di Roma l'animale diventa un'amorevole balia per Romolo e Remo.

## Più vittima che carnefice

L'ultimo caso di antropofagia documentato in Italia risale al 1825. Raccontano gli esperti che i casi di aggressione all'uomo sono sempre stati legati a particolari condizioni: popolazione rurale in forte crescita, inverni particolarmente rigidi, esemplari affetti da rabbia silvestre. Fino al 1971 la caccia in Italia era legale. Sopravvivono non più di 200 lupi. Misure di protezione nazionale ed internazionale - tra l'altro la convenzione di Berna - il ripopolamento delle montagne con i grandi ungulati e con i cinghiali, prede di elezione del lupo, l'urbanizzazione che ha ridotto la densità umana sull'Appennino sono alcuni dei fattori per i quali, in 30 anni, la popolazione italiana dei lupi è triplicata.

FAUNA CILENTANA  
FAUNA CILENTANA

41



# La Real Casa dell'Annunziata di Napoli

Il Complesso  
**monumentale**  
è uno dei più antichi della città

di Linda Iacuzio

Nel cuore di Napoli, tra Forcella, Porta Nolana, Porta Capuana e la zona detta della "Duchesca", da cui si raggiunge facilmente la Stazione centrale, sorge uno dei complessi più antichi e più importanti di beneficenza e di assistenza della città partenopea: la Real Casa Santa dell'Annunziata. Essa, insieme con l'annessa Chiesa, nacque nel XIV secolo come opera pia, ovvero come istituzione per la cura e l'assistenza dell'infanzia abbandonata. Secondo la tradizione, le sue origini sarebbero legate alla battaglia di Montecatini del 29 agosto 1315, durante la quale i

Casa Santa dell'Annunziata e della omonima Chiesa, grazie ad alcuni documenti d'archivio è possibile individuare il periodo e il luogo originario; infatti, nel dicembre 1318, i Maestri della Congregazione dell'Annunziata sopra muro chiedevano a Roberto d'Angiò di espropriare un piccolo fondo per permettere di costruirvi la chiesa e l'ospedale per i quali il popolo aveva elargito copiose offerte. Un altro documento, un diploma del 1320 di Carlo l'Illustre, figlio di Roberto d'Angiò, attesta con certezza che in quell'anno sia la chiesa sia l'ospedale, intitolati alla SS. Annunziata, erano ormai una realtà. L'Ospedale, voluto dalla Congregazione, per l'assistenza e la cura dei poveri, fu destinato an-

che ad accogliere gli orfanelli, da quando, una notte, davanti alla porta della cappella fu ritrovato un bambino "...con una cartella nel petto nella quale si leggeva ex paupertate proiectus...". Da allora altre persone furono spinte a esporre davanti alla cappella i neonati, sapendo che presso la Casa Santa dell'Annunziata avrebbero trovato cure e sostentamento "...et da ciò, hebbe il principio l'opera delle creature proiette, et acciò (con lasciarle in strada non venissero a patire qualche disagio) dai governatori di quel tempo fu regolata una ruota con l'aspetto alla strada nella quale si potessero esporre di notte le creature proiette, et pigliò il nome dell'Opera delle creature esposte" (cfr. Napoli Sacra - 9° Itinerario, Elio De Rosa Editore, 1994, p. 514).

Il sito dove era stata eretta la pia Istituzione, in seguito alla decisione della regina Sancia di Majorca, moglie di Roberto d'Angiò, di voler ampliare il Monastero della Maddalena, che sorgeva a poca distanza, fu espropriato e il complesso dell'Annunziata ricostruito, a spese della



Guelfi furono sconfitti dai Ghibellini. Alla battaglia aveva partecipato un'armata napoletana inviata da Roberto d'Angiò, allora re di Napoli e sostenitore dei guelfi italiani, i cui superstiti dopo la disfatta furono fatti prigionieri dai ghibellini. Tra loro vi erano i fratelli Nicola e Giacomo Scondito, cavalieri del seggio di Capuana, che fecero voto all'Annunziata di erigerle una chiesa in cambio del loro ritorno incolume a Napoli. Pur non conoscendo esattamente l'anno di fondazione della



stessa regina, nel 1343, su un'area più vasta non lontana dal luogo di origine. La Casa Santa si compose allora non solo di una chiesa e di un ospedale, ma anche di un ospizio per gli orfanelli e di un conservatorio per le "esposte".

Durante il regno di Giovanna II, l'Opera fu notevolmente ampliata grazie a cospicue donazioni, tra le quali quella della stessa regina che nel 1423 trasferì all'Annunziata i beni di S. Eligio con diritto di patronato regio.

L'ampia attività assistenziale della Real Casa Santa dell'Annunziata, i cui compiti principali erano quelli di "nutrire gli orfani, curare gli infermi ed educare le giovani al matrimonio", era amministrata da una serie di governatori, di cui si ha testimonianza certa dal 1410, anno a partire dal quale vennero eletti regolarmente.

L'opera pia, con la raccolta delle numerose e abbondanti donazioni che giunsero a sostegno della complessa e dispendiosa attività di beneficenza e di assistenza delle diverse strutture di cui era composta, diede vita nel 1587 al Banco dell'Ave Grazia Plena. Esso, nato inizialmente per "lo caritatevole ufficio per soccorso de' bisognosi nel dare ad imprestanza danaro senza interesse", assunse le funzioni di "cassa pubblica" e quindi di deposito dell'altrui denaro. Le ingenti spese cui andò soggetta la Casa Santa dell'Annunziata, e le opere portate avanti da questa pia istituzione, determinarono nel 1702 il fallimento del Banco dell'Ave Grazia Plena, da cui - è utile sottolineare - discese il Banco di Napoli, oggi, "...fagocitato dall'IMI San Paolo". Il complesso della Casa Santa dell'Annunziata, da un punto di vista architettonico, subì nel tempo diversi rifacimenti e ricostruzioni: un primo intervento di epoca rinascimentale nel XVI secolo e un altro nel XVIII secolo, nel quale intervennero Luigi e Carlo Vanvitelli.

All'epoca rinascimentale risale il portale marmoreo con battenti lignei, realizzato da Tommaso Malvito e dagli intagliatori Pietro Belverto e Giovanni da Nola, attraverso il quale si accede al cortile dell'An-



nunziata dove era posta la famosa "ruota", oggi restaurata e visitabile. Era dentro questa ruota li-

gnea, o "tamburo di legno di forma cilindrica", che i trovatelli venivano esposti e, dall'interno della Casa Santa, alcune balie li raccoglievano prontamente. Questi bambini, oltre a essere identificati con il nome di "esposti", derivato dalla pratica appena descritta, furono battezzati dal popolo napoletano con l'appellativo di "figli della Madonna" o "figli d'a Nunziata" e una volta accolti erano destinati a godere di numerosi privilegi. A partire dal XVIII secolo, i bambini, raggiunta l'età di sette anni, venivano affidati a un'altra pia istituzione napoletana, il Real Albergo dei Poveri, mentre le bambine erano fornite di dote, se destinate a sposarsi, oppure dimoravano a vita nella Casa Santa dell'Annunziata. La "Ruota" non fu più utilizzata a partire dal 22 giugno 1875, anche se la pia istituzione continuò a portare avanti i suoi originari fini statutari fino al 1980, data cui risale il suo ufficiale scioglimento.

Oggi, presso la Casa Santa dell'Annunziata, è ancora in funzione l'ospedale ed è ospitato inoltre, come sezione dell'Archivio storico municipale, l'archivio storico della stessa istituzione, tra i cui fondi si annovera proprio quello relativo agli "esposti".

La Chiesa, di cui si darà breve cenno, fu eretta tra il XIV e il XV secolo. Della costruzione trecentesca resta soltanto la cappella della famiglia Mormile, ospitata presso il reparto pediatrico dell'ospedale. Risalgono al secolo XVI i primi ampliamenti della chiesa, originariamente priva di cappelle laterali, che furono costruite tra il 1612 e il 1621 sotto la direzione di Fra' Giuseppe Nuvolo, mentre nel 1619 fu costruita, sul lato destro della navata, la sacrestia, decorata con stipi lignei.

Alla originaria soffittatura in legno fu sostituita, nel 1674, una grande volta a botte, mentre la cupola, costruita agli inizi del XVIII secolo, fu ricostruita una seconda volta dopo il crollo subito nel 1823. La struttura interna della Chiesa dell'Annunziata è a croce latina, con un'unica grande navata e tre cappelle laterali. Alle decorazioni marmoree e all'effetto plastico dei diversi elementi, risalenti soprattutto al periodo vanvitelliano, si collegano stilisticamente i dipinti posti sui tre altari, quelli dei due transetti laterali e quello dell'altare maggiore. Si tratta della Strage degli Innocenti a destra (realizzata da Giuseppe Simonelli nel XVIII secolo), del Martirio di Santa Barbara a sinistra e della tavola dell'Annunciazione sull'altare maggiore, risalente quest'ultima al XV secolo e attribuita a Ferrante Maglione.

Tra le altre opere che si possono ammirare, sono da segnalare la Deposizione di Cristo e l'Adorazione dei Pastori.





L'Assessore all'Ambiente Nocera ha elaborato il Ddl ora al vaglio delle commissioni

# Rifiuti, ecco la legge per superare l'emergenza

di Giuseppe Picciano

**L'**anno "primo" della spazzatura in Campania dovrebbe essere cominciato il 2 maggio 2006. Giorno in cui la Giunta regionale ha licenziato il disegno di legge in materia di "gestione, trasformazione e riutilizzo dei rifiuti". Il provvedimento, elaborato dall'assessore all'Ambiente Luigi Nocera, mira a chiudere tredici anni di burrascosa, e finora vana, gestione commissariale, nell'attesa che i piani di emergenza predispongano per sempre la filiera dello smaltimento. È del tutto pleonastico ricordare che i tempi tecnici per l'approvazione della legge in Consiglio saranno lunghi ma almeno un testo sul quale discutere e confrontarsi politicamente adesso esiste. L'iter legislativo risentirà, inevitabilmente, anche dei ritardi accumulati dall'assemblea a fine anno per affrontare questioni spinose come il Piano ospedaliero regionale e l'approvazione del Bilancio. In più, non bisogna dimenticare che il recente valzer delle Commissioni trasferirà la competenza dell'Ambiente dalla quarta Commissione permanente alla settima di nuova istituzione. E come da prassi il testo sarà sommerso da emendamenti e integrazioni.

Il disegno di legge si conforma alla normativa nazionale vigente e ha come finalità principale il superamento della gestione straordinaria imperniata sui poteri eccezionali del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, al quale è subentrato recentemente il Capo della Protezione civile.

Il testo è abbastanza snello (consta di 35 articoli organizzati in sette titoli) la cui filosofia si ispira al principio (art. 1) che "la corretta, razionale, programmata e condivisa gestione dei rifiuti è una precondizione ineludibile di tutela della salute e di salvaguardia ambientale che concorre all'ampliamento della base economica, produttiva ed occupazione del territorio regionale". Emerge,

dunque, la visione antropocentrica della questione.

Da un punto di vista tecnico la proposta di legge firmata da Nocera risente del passaggio da una gestione dei rifiuti, unicamente finalizzata allo smaltimento, ad una politica centrata sulla diminuzione della produzione dei rifiuti stessi e sulla loro valorizzazione economica, come materia prima o fonte energetica, attraverso il recupero e il riciclaggio. Tale politica può essere sintetizzata in quattro punti (art. 3): prevenzione della produzione dei rifiuti; priorità del riutilizzo, del riciclo meccanico e recupero di materia; limitazione del flusso dei rifiuti destinati allo smaltimento, progressiva eliminazione delle discariche. Non sono da sottovalutare inoltre altri due obiettivi apparentemente secondari: il contenimento dei costi del ciclo dei rifiuti urbani incentivando la partecipazione degli enti locali nell'adozione dei piani di gestione, e l'autosufficienza regionale nello smaltimento.

La legge prevede anche la costituzione di due nuovi organismi (articoli 5 e 6) che contribuiranno a garantire il perfetto funzionamento del ciclo. Il primo è la Sezione regionale del Catasto dei Rifiuti (sarà ospitata dall'Arpac) il cui compito è quello di raccogliere informazioni di tipo tecnico e di trasmetterle sia alla Sezione nazionale del Catasto sia all'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti. Quest'ultimo è l'altro strumento di nuova istituzione al quale si riconoscono numerose prerogative tra cui l'elaborazione di dati statistici in materia di raccolta e trasformazione dei rifiuti; la verifica di attuazione degli obiettivi della raccolta differenziata; il censimento delle società che svolgono questo tipo di attività; l'analisi dei piani di ammodernamento degli impianti di smaltimento e dei servizi.

Il titolo II del disegno di legge ripartisce le competenze (articoli 7, 8 e 9) tra Regione, Province e Comuni. A Palazzo Santa Lucia sono attribuite nume-

## La scheda della legge

- Il disegno di Legge regionale in materia di "Gestione, trasformazione e riutilizzo dei rifiuti", a firma dell'assessore all'Ambiente Luigi Nocera, è stato licenziato dalla Giunta il 2 maggio 2006.
- Attualmente è all'esame della IV Commissione consiliare permanente per il parere (ma dovrebbe essere trasferita all'istituenda VII) e delle Commissioni I e II per il parere.
- L'impianto della legge si conforma alla normativa nazionale vigente in materia di rifiuti e assume come punto nodale il superamento dei poteri eccezionali del Commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, che ha protratto la sua attività fino allo scorso 31 maggio 2006.
- La filosofia di fondo della legge scaturisce dalla considerazione che la corretta, razionale, programmata, condivisa e partecipata gestione dei rifiuti è una precondizione di tutela della salute, di salvaguardia ambientale che concorre all'ampliamento della base economica, produttiva ed occupazione del territorio regionale.
- La legge è articolata in 35 articoli ordinati in 7 titoli.
- È prevista l'istituzione della Sezione regionale del Catasto; dell'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti e degli Ambiti Territoriali Ottimali. Questi ultimi coincidono amministrativamente con la perimetrazione della province.
- Una volta approvata dal Consiglio Regionale, la Legge entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Campania.



rosi compiti di indirizzo programmatico tra i quali la verifica di compatibilità tra legge regionale e i piani provinciali dei rifiuti; l'elaborazione dei piani per la bonifica di aree inquinate; l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione della spazzatura, anche pericolosa; il potere sostitutivo nei confronti della Provincia in caso di necessità.

Da parte loro, le Province dovranno, tra l'altro, individuare le zone idonee per l'allestimento degli impianti di smaltimento; vigilare periodicamente sulle attività di gestione; sostituire i Comuni in caso di inerzia di questi ultimi.

Infine le Amministrazioni Comunali che avranno il compito di organizzazione il servizio di raccolta differenziata della spazzatura e del trasporto; assicurare la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi della gestione dei rifiuti urbani; fornire alla Regione, alla Provincia e alle Autorità d'ambito le informazioni sulla gestione dei rifiuti.

Tra le novità c'è da sottolineare, appunto, la nascita degli ATO (art. 10), gli Ambiti Territoriali Ottimali, i quali, coincidenti di regola con i territori di ciascuna provincia, sono strutture consortili, dotate di personalità giuridica e di autonomia organizzativa, e comprendono la Provincia di riferimento e i Comuni ricadenti nell'area geografica di riferimento. L'Autorità d'Ambito organizza il servizio e determina gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e trasparenza. A tale scopo adotta un apposito piano che contempla il programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario. L'adozione del piano d'ambito è una condizione essenziale per la concessione di eventuali contributi da parte della Regione. La legge prevede altresì che nella progettazione e nel funzionamento degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti debbano essere utilizzate tecnologie

idonee a garantire la tutela dei consumatori e degli utenti e la progressiva riduzione dell'impatto ambientale. La Giunta regionale è tenuta ad aggiornare le direttive sui requisiti relativi all'approvazione dei progetti e al rinnovo della autorizzazioni.

Un altro punto senza dubbio qualificante del provvedimento licenziato dall'assessore Nocera, riguarda le incentivazioni e i contributi per favorire la raccolta differenziata e l'uso di prodotti riciclati. Per esempio l'articolo 26 prevede che gli uffici regionali e degli enti locali ai fini della riduzione dei rifiuti, sono tenuti a soddisfare il proprio fabbisogno annuale con una quota di carta riciclata pari almeno al 40 per cento. Sulla riduzione della produzione dell'immondizia la Regione promuoverà campagne di informative e didattiche rivolte ai diversi settori della popolazione: dai cittadini agli studenti, dagli artigiani ai commercianti. Tutto questo per promuovere comportamenti positivi per favorire l'acquisito di prodotti durevoli, facilmente riparabili, e con imballaggio riutilizzabile. Negli uffici pubblici saranno consigliati fotocopiatrici che utilizzino entrambi i lati del foglio, toner, penne e batterie ricaricabili.

È previsto inoltre (art. 28) che la Regione possa concedere contributi a favore di società di navigazione per il trasporto di merci speciali (carburanti, contenitori di gas, rifiuti solidi urbani particolari) che non sia possibile effettuare con le ordinarie modalità per ragioni di igiene e sicurezza. Le società di navigazione devono naturalmente possedere attrezzature tecniche adeguate.

Buone notizie infine anche per i lavoratori. Il personale assunto a tempo determinato al Commissariato potrà partecipare ai concorsi banditi dalle Autorità d'Ambito, mentre quello proveniente dai disciolti consorzi di bacino sarà trasferito direttamente al nuovo gestore del servizio integrato dei rifiuti.



di Ilaria Buonfanti

Il Somma-Vesuvio è il complesso vulcanico ancora attivo più importante dell'Europa continentale. Nonostante questo complesso sia totalmente inserito in un contesto estremamente antropizzato, ed abbia assunto le caratteristiche tipiche di un'isola biogeografica, ospita una comunità faunistica molto interessante. Anche la fauna infatti è stata protagonista, come le associazioni vegetali, di ripetute colonizzazioni a seguito delle cicliche eruzioni del Vesuvio, ma la vicinanza alla fascia costiera, il fatto di essere l'unico complesso montuoso situato al centro di una grande pianura, le favorevoli condizioni climatiche e la grande diversità ambientale, hanno contribuito a consentire, in un territorio di modesta estensione, l'insediarsi di un interessante popolamento faunistico.

Tra i vertebrati sono state recentemente accertate 2 specie di anfibi, 8 specie di rettili, 138 specie di uccelli, 29 specie di mammiferi.

Gli anfibi presenti sono il rospo smeraldino e la rana verde, e per favorirne la riproduzione l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio ha predisposto la costruzione di stagni artificiali temporanei.

Tra i rettili sono da citare il colorato ramarro, l'innocuo serpente biacco e la vipera comune (*Vipera aspis*) facilmente riconoscibile per la forma della testa tipicamente triangolare e ricoperta di squame solitamente molto piccole e la punta del muso rivolta all'insù. Raramente l'animale supera i 70 cm di lunghezza.

Per quanto riguarda i mammiferi, sono da segnalare il ghio (*Glis glis*), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) ed il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), soprattutto negli ambienti boschivi, oltre al simpaticissimo riccio (*Erinaceus europaeus*), presente in tutto il territorio protetto.

Due le specie di lagomorfi accertate: il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), protagonista di una notevole espansione demografica, e la lepre europea (*Lepus europaeus*), presente soprattutto alle quote medio-alte con una discreta densità di popolazione.

I predatori sono rappresentati dalla volpe (*Vulpes vulpes*), diffusa in tutti gli habitat del territorio vesuviano, compresi quelli densamente antropizzati (non è cosa rara infatti che le famiglie del luogo trovino questi esemplari all'interno della loro proprietà!), la faina (*Martes foina*), anch'essa presente in tutto il territorio prediligendo però gli ambienti forestali ed infine la donnola (*Mustela nivalis*), comune soprattutto nel versante sommano.

La classe degli uccelli rappresenta sicu-

ramente il taxon più ricco del complesso vulcanico Somma-Vesuvio; questo luogo infatti, essendo posto lungo le rotte migratorie dell'avifauna del Palearctico occidentale, ed essendo l'unico rilievo montuoso isolato di una certa importanza in una vasta area pianeggiante, riveste una fondamentale importanza ed un sicuro riferimento per numerosi migratori che vi sostano durante i passi; tra questi vale la pena citare il falco di palude (*Circus aeruginosus*) e l'averla capirossa (*Lanius senator*) riconoscibile per il piumaggio bianco e nero e per la testa rossa.

Le specie nidificanti sono 62, un numero di tutto rispetto considerata la limitata estensione del territorio, costituito tra l'altro in gran parte di roccia lavica. Tra le nidificazioni più interessanti si citano 3-4 coppie di poiana (*Buteo buteo*), 5

coppie di gheppio (*Falco tinnunculus*) e 2 di falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Quest'ultimo è forse il fiore all'occhiello della fauna vesuviana in quanto le sue metodologie di caccia suscitano stupore ed ammirazione in ognuno di noi. Il falco pellegrino infatti è un animale estremamente specializzato e con una sua nicchia ecologica ben precisa. Negli innumerevoli anni di selezione naturale è stato plasmato per divenire uno dei migliori volatori in assoluto e, senza dubbio, il più veloce essere vivente presente sulla terra. Infatti anche se la sua velocità di crociera si aggira intorno agli 80-100 km/h, in picchiata può raggiungere e superare i 300 km/h! Chiunque abbia la fortuna di osservare questo predatore in volo, soprattutto durante la caccia, può capire che a volte la natura davvero non ha limiti...



## Gli innumerevoli abitanti del Vesuvio

Passeggiando sul **vulcano più pericoloso** del mondo, dalle sue pendici fino alla sua sommità, è possibile **osservare** ed ammirare **molte specie faunistiche**, piccole e grandi, che regalano ai visitatori intensi momenti di meraviglia.

# Le vie del trekking nella Regione Campania



di Anita Pepe

**L**e vie del trekking sono infinite. In Campania, però, se ne conta qualcuna in meno. Certo, colline, laghi, tratturi e boschi nostrani sono belli, ma se ci fosse un pò d'organizzazione in più sarebbe meglio. E se lungo i (pochi) itinerari tracciati si potessero trovare anche dei rifugi, si sfiorerebbe addirittura la perfezione. Che non è di questo mondo, o meglio di un settore ancora tutto da scoprire e valorizzare. Eppure è un vero peccato, perché, tra i paradisi più o meno segreti della regione, ce n'è più d'uno che meriterebbe una scarpinata rigenerante. Quanti luoghi, infatti, possono fregiarsi dell'appellativo di "sentiero degli dei"? Senza dubbio non lo demerita la strada che s'inerpica lungo i Monti Lattari da Agerola a Positano: un magico "serpentone" sospeso nell'incantesimo azzurro del cielo e del mare della Costiera Amalfitana, che ispirò alate riflessioni a fior di scrittori, quali Italo Calvino, Norman Douglas, Simone de Beauvoir, John Steinbeck. E cosa c'è di più appagante, poi, che mettersi zaino in spalla e darsi "alla macchia" (mediterranea, ovviamente) per un incontro ravvicinato con la natura? Purtroppo, però, «la cultura del trekking in Campania non è molto diffusa e si presenta come un fenomeno di nicchia». Parole di Roberto Pellino, presidente di "Lerka Minerva", curiosa etichetta (citazione di un det-

to popolare dell' Appennino sannita-irpino, rivolto a chi è animato da una continua voglia di viaggiare) data a un sodalizio formato da un nucleo-base di venti persone, cui di volta in volta si aggrega un imprecisato numero di curiosi e appassionati, isola di quel piccolo arcipelago di gruppi escursionistici che sopperisce alla carenza di un'organizzazione solidamente strutturata ed articolata. In assenza di una "cabina di regia" istituzionale, non resta che affidarsi allora agli storici Cai e Wwf, affiancati da varie associazioni locali, sparpagliate a formare una sorta di "rete sotterranea" che, anche attraverso progetti didattici destinati alle scuole, possa incoraggiare una pratica delle passeggiate all'aria aperta che vada al di là dell'episodica gita della domenica. «Purtroppo - lamenta Pellino - è un discorso di scarsa conoscenza del territorio, perché se gli amministratori si rendessero conto delle sue enormi potenzialità ambientali, gli incentivi sarebbero più sistematici». Ma per gli amanti del verde è così nera? «Non esattamente, - rassicura - perché la cultura del trekking in Campania mostra dei margini di crescita, in funzione delle varie aree territoriali. Secondo le mie esperienze personali, è molto diffusa nella zona dei Monti Lattari, specie in costiera amalfitana, e nel Cilento. Un po' meno nelle restanti aree del Matese, del Taburno-Camposauro, del Partenio e dei monti Picentini». Posti dove, precisa il presidente di Lerka Minerva, «ci so-

no molti sentieri tracciati con una buona segnaletica, anche se manca una cartografia appropriata che li illustri decentemente. Come associazione stiamo lavorando autonomamente affinché i diversi percorsi vengano rappresentati sulla base di un'idonea e più dettagliata mappatura». Uno sforzo necessario per evitare passi falsi e godere fino in fondo di quello che «non è uno sport, ma un modo di vivere, una passione, una ricerca di energia positiva che noi chiamiamo "apaciquaramento" ... una sensazione di leggerezza e tranquillità in cui lo spirito libero e contemplativo si fonde con l'entusiasmo dello stare insieme e perché, no, a qualche altro piacere più "materiale"». Non è raro, infatti, che le vie del trekking si intreccino con quelle del gusto, alla riscoperta di antichi sapori, quali un calice di vino ristorante o una fetta di formaggio dop. E poi si può fare da soli, in compagnia, tra quattro amici o con una comitiva più nutrita... insomma, questa "filosofia" ambulante è buona per (quasi) tutte le stagioni e non ha controindicazioni di sorta... anche per il portafogli. «Per praticarlo non c'è nessun limite di età. - conclude Pellino - Alle nostre iniziative hanno partecipato bambini di cinque anni e persone di oltre 65. Sono importanti calzature comode e robuste, come le apposite scarpe da trekking, ma io dico sempre che l'attrezzatura migliore è quella con cui ci si sente al proprio agio». Per scoprire quant'è bello farsela a piedi.

TREKING  
TREKING





# La certificazione energetica degli edifici

Dall'8 ottobre 2005 è in vigore il decreto di recepimento della Direttiva Europea 2002/91, conosciuto come la Direttiva sulla "Certificazione energetica degli edifici". L'obiettivo della legge è "migliorare le prestazioni energetiche degli edifici per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra posti dal protocollo di Kyoto, promuovere la competitività dei comparti più avanzati attraverso lo sviluppo tecnologico". Per approfondire la conoscenza degli strumenti e della metodologia della Certificazione, il Dipartimento di Attuazione e Configurazione del Territorio dell'Università di Napoli Federico II e l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura hanno promosso un seminario presso l'Istituto Italiano Studi Filosofici nei giorni 1-2 dicembre 2006. Il seminario ha visto la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni politiche, universitarie ed imprenditoriali. Grazie all'analisi e all'approfondimento dei metodi di bilancio energetico degli edifici e la procedura di certificazione energetica, il seminario ha delineato le nuove disposizioni per l'efficienza energetica, mettendo in luce le opportunità legate alla progettazione e la riqualificazione degli edifici secondo criteri di sostenibilità. Ma ha anche posto dei giusti quesiti. La legge stabilisce che il certificatore energetico sia una figura professionale indipendente che interverrà nelle diverse fasi del processo edilizio ed in particolare nel controllo del progetto ed in cantiere. Ma chi definisce le procedure? Chi istruisce ed esamina i certificatori?

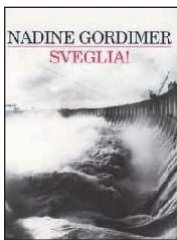
Chi controlla la correttezza del loro operato? Sarà il Ministero dell'Ambiente o un Sistema di accreditamento riconosciuto a livello nazionale? Oppure...?

Nel frattempo l'applicazione della legge sarà graduale, risultando immediata per i nuovi edifici, che dovranno essere certificati energeticamente entro un anno secondo le condizioni riportate nell'art. 6, mentre gli esistenti dovranno essere adeguati in misura completa o limitata secondo quanto riportato nella tabella seguente che riassume l'art. 3 della legge. In realtà la Certificazione energetica arriva proprio in un momento adatto, potrebbe essere lo strumento giusto, per l'Italia e per la Campania, (in particolare), in grado di avviare un discorso orientato finalmente verso la qualità del processo edilizio. La maggior parte degli edifici moderni sono dei veri e propri "colabrodo" energetici: l'uso di condizionatori invernali ed estivi rappresenta il 45% del consumo annuo di energia ed il 40% di causa di inquinamento da Co2. Come ha evidenziato l'arch. Marinelli dell'INBAR: in un progetto corretto e in sinergia con l'ambiente circostante, l'integrazione impiantistica rinnovabile lo rende autosufficiente e privo di elementi inquinanti. Infatti se lo scopo della certificazione è quello di stimolare un mercato verso livelli di sempre maggiore efficienza è più logico considerarla all'interno di una logica di qualità energetica programmata. Praticamente chi costruisce o chi

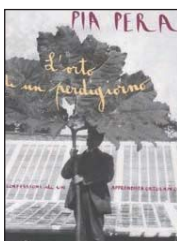
propone sul mercato una nuova realizzazione deve definire fin dall'inizio le caratteristiche energetiche che questa realizzazione dovrà possedere. In questa logica si valorizzano la progettazione, la realizzazione e tutto il processo edilizio che ha come ultimo stadio la certificazione. Interessante è stato l'intervento del prof. Dall'O del Politecnico di Milano sulla riqualificazione del patrimonio esistente dove il margine di risparmio è più elevato. Il retrofit energetico del patrimonio energetico deve essere visto anche come una opportunità di mercato: se si programmassero interventi per ridurre il consumo energetico del patrimonio edilizio del 5%, il mercato della riqualificazione energetica (rinnovabili comprese) si aggirerebbe intorno ai 16 miliardi di euro, praticamente una finanziaria! Anche se per rispettare gli impegni di Kyoto bisognerebbe fare di più (il libro verde dell'UE stima che il potenziale di riduzione dei consumi nel settore edilizio debba essere intorno al 22%). La Certificazione energetica pertanto non deve essere vista come l'ennesima norma restrittiva ma piuttosto uno strumento condiviso: per i professionisti un indicatore della qualità del progetto, per gli utenti la garanzia comparativa per una scelta di gestione efficiente ed economica, per le Pubbliche amministrazioni una concreta occasione per programmare ed incentivare (anche con contributi) uno sviluppo realmente sostenibile del territorio.

Modalità	Applicazione integrale	applicazione limitata al solo ampliamento	applicazione limitata al rispetto di alcuni parametri	Sono esclusi dal decreto
<b>Casi di applicazione</b>				
a. Nuovo edificio	X			
b. ristrutturazione integrale degli elementi edilizi costituenti l'involucro di edifici esistenti di superficie utile superiore a 1000 metri quadrati	X			
c. demolizione e ricostruzione in manutenzione straordinaria di edifici esistenti di superficie utile superiore a 1000 metri quadrati	X			
d. Se l'ampliamento dell'edificio risulta volumetricamente superiore al 20 per cento dell'intero edificio esistente		X		
e. ristrutturazioni totali o parziali all'infuori di quelle del punto b.f. nuova installazione di impianti termici in edifici esistenti o ristrutturazione degli stessi impianti			X	
f. nuova installazione di impianti termici in edifici esistenti o ristrutturazione degli stessi impianti			X	
g. sostituzione di generatori di calore			X	
gli immobili ricadenti nell'ambito della disciplina della parte seconda e dell'articolo 136, comma 1, lettere b) e c), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio i fabbricati industriali, artigianali e agricoli non residenziali quando gli ambienti sono riscaldati per esigenze del processo produttivo o utilizzando reflui energetici del processo produttivo non altrimenti utilizzabili i fabbricati isolati con una superficie utile totale inferiore a 50 metri quadrati				X
				X
				X

di **Andrea Tafuro**



▲ **Sveglia!**  
di Gordimer Nadin



▲ **L'orto di un perdigiorno**  
di Pia Pera

## Regala un libro per imparare, per riflettere, per emozionare, per rilassarsi.



▲ **Dalla Luna alla Terra**  
di Fabrizio Silei

### SVEGLIA!

**P**aul Bannerman, trentacinquenne direttore di un'associazione ambientalista sudafricana, crede di avere l'assoluto controllo sulla propria vita.

La sua esistenza cambia radicalmente quando gli viene diagnosticato un cancro alla tiroide.

Gli prescrivono un trattamento che lo fa diventare radioattivo e quindi potenzialmente pericoloso per gli altri.

Decide allora di lasciare temporaneamente la moglie Bennie e il figlio Nickie per trasferirsi a casa dei genitori dove per un periodo vive in una specie di quarantena. In questo soggiorno forzato nella casa dell'infanzia, accaduto dal padre Adrian e dalla madre Lindsay, Paul ha finalmente il tempo per pensare alla sua vita e si rende conto di molte cose, come la contraddizione fondamentale tra i valori che guidano il suo lavoro e quelli invece della moglie, che dirige un'agenzia pubblicitaria. Anche la madre progressivamente viene contagiata da questo stato esistenziale del figlio e inizia a fare i conti con il suo passato. Nel frattempo, i progetti di costruzione di un reattore nucleare e di una serie di dighe su un delta preoccupano Paul come se fosse ancora in ufficio. Quando finalmente torna a casa e riprende a lavorare, si accor-

ge di come questa piccola parentesi abbia modificato le esistenze di chi lo circonda: la moglie gli svelerà di volere un secondo figlio, i genitori se ne andranno in Messico per realizzare finalmente il sogno del padre di dedicarsi all'archeologia. Le conseguenze imprevedibili di tanti cambiamenti rappresentano la sorpresa finale di queste appassionate esistenze individuali.

L'autrice, premio Nobel per la Letteratura nel 1981, delinea la vasta realtà del suo paese, sia quella politica, economica o sociale, sia quella delle nuove relazioni tra bianchi e neri, dei nuovi problemi e delle nuove soluzioni.

Il racconto è una storia emozionante in cui si intrecciano problemi contemporanei e sentimenti. La salvaguardia della natura e il progresso economico, la lotta contro l'Aids e la complessità delle relazioni umane, ma anche la nuova povertà nel Sud Africa post-apartheid, il tutto attraverso la storia di un fiume che è morte e vita per chi vive lungo le sue rive, passando attraverso le lotte per l'emancipazione dei neri e della donna.

### L'ORTO DI UN PERDIGIORNO CONFESSIONI DI UN APPRENDISTA ORTOLANO

**C**osa si può imparare coltivando ortaggi e curando un giardino sulle pendici del Monte Pisano? Molte cose, dice questo racconto-diario, suddiviso in capitoli "a stagioni" e "mesi dell'anno", è una cronaca, botanicamente dettagliata, di come affrontare l'organizzazione di un orto didattico biologico. L'autrice Pia Pera racconta i suoi tentativi di padroneggiare l'arte di coltivare il proprio cibo e realizzare una condizione di felicità fondata sul rispetto della natura e la riduzione al minimo dello sfruttamento dell'ambiente. Rifugiatasi nel podere di famiglia, abbandonato da tempo e poi ristrutturato, nella campagna lucchese, l'autrice ci racconta il suo apprendistato da ortolano.

Trasferitasi in campagna con un bagaglio culturale da letterata e con il frastuono della mondanità nelle orecchie, Pia Pera ha subito le idee chiare: quella sarà la sua vita da oggi in poi; vita vera senza le finzioni della vita moderna, del falso progresso tanto sbandierato da chi in verità ha interesse solo per i profitti; a tal riguardo troviamo citato un brano illuminante di Pasolini che recita: "...sviluppo e progresso non sono sinonimi. Lo sviluppo è produzione di cose superflue, che non servono, addirittura intasano, opprimono, alimentano le discariche. Il progresso è produzione di beni che servono davvero all'uomo..."

"L'orto di un perdigiorno" è la storia dell'abbandono della vita contadina e del difficile rapporto con la natura: l'apprendistato, in cui l'orto stesso figura come taciturno ed esigente maestro, si conclude con la conoscenza di due realtà, la propria e quella della terra e il raggiungimento della felicità.

Felicità, che come dice lei stessa, è: "...Sono seduta sull'amaca. Mi godo la pioggia obliqua di novembre. Sbuccio una melagrana. I chicchi si staccano rosso rubino e aciduli dagli alveoli biancastri. Il nespolo di Germania è picchiettato di frutti bronzei. Giacca e cappello d'incerata, stivali di gomma, davanti a me foglie fattesi luce. E' la felicità..."

### DALLA LUNA ALLA TERRA 5 ECOFIABE PER UN PIANETA DA SALVARE

**I**l libro è una raccolta di cinque fiabe (Il Gigante Barnabò, La guerra del baccalà con le patate, Statue in sciopero, L'isola dei pappagalli, Il bello rilassato nel bosco) scritte da Fabrizio Silei.

Le fiabe sono dedicate a temi ecologici, scritte con lo scopo di ricordare ai bambini l'importanza della natura e dell'ambiente. L'introduzione recita: "Gli abitanti della Terra sono fuggiti sulla Luna dopo averla fatta ammalare, e da lì, generazione dopo generazione, attendono che la Terra guarisca per tornarvi. Nel frattempo tutti si adoperano perché in seguito non si commettano gli stessi errori. Come? Raccontando delle storie ai piccoli perché imparino a comportarsi bene una volta tornati sulla Terra.

In queste cinque ecofiabe una nonna, un giardiniere, un'insegnante, un nonno e un babbo raccontano la loro fiaba perché i bambini imparino a rispettare la natura e l'ambiente, e quindi soprattutto se stessi"



## Revisione norme in materia ambientale

Disposizioni correttive e integrative  
del Testo Unico ambientale D.lgs. n. 152/06

di Brunella Mercadante

**S**ulla G.U. n. 274 del 24 novembre 2006 è stato pubblicato il decreto, in vigore già dal 25 novembre scorso, riportante disposizioni correttive ed integrative del "testo unico ambientale". Ai sensi del nuovo provvedimento viene prorogata l'esistenza dell'autorità di bacino fino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che ne definisce la disciplina. Diversamente, sono abrogati gli artt 159, 160 e 207, inerenti rispettivamente i "Compiti e funzioni dell'autorità di vigilanza" e l'"Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti". In particolare, l'art. 159 prevedeva la conversione del "Comitato per la vigilanza sulle risorse idriche" in "Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti", con il compito di assicurare l'osservanza, da parte di soggetti pubblici e privati, dei principi e delle disposizioni previste alle parti III e IV del D.lgs. n. 152/06, dedicate, rispettivamente, alle norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche e alle norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei Siti Inquinati. Gli artt. 160 e 207, insieme all'art. 159, descrivevano struttura e funzioni dell'Autorità. Pertanto, con l'abrogazione dei decreti, sono ricostruiti il "Comitato per la vigilanza sulle risorse idriche" e l'"Osservatorio nazionale sui rifiuti". Infine, viene prorogato, da 180 giorni, inizialmente previsti, a 12 mesi, l'adeguamento dello statuto del CONAI, ai principi espressi dal D.lgs. n. 152/06 ed in particolare ai principi di trasparenza, efficacia ed economicità nonché di libera concorrenza nelle attività di settore.

G.U. n. 274 del 24 novembre 2006

Incontro della delegazione parlamentare europea con gli ambientalisti italiani.

Il 22 novembre scorso una delegazione di parlamentari europei ha discusso con le associazioni ambientaliste italia-

ne del triste record del nostro paese: 80 procedimenti di infrazione per violazione della normativa europea in materia ambientale. In particolare, l'Italia è nel mirino dell'Ue soprattutto per le violazioni in materia di habitat, uccelli e caccia, ben 22 e per i rifiuti, 19. Il numero delle violazioni prosegue con 15 procedure per mancata valutazione di impatto ambientale, 11 per mancato rispetto delle leggi sulla qualità dell'aria, 10 per le acque, una ciascuna per energia, direttiva Severo e Ogm. Ma l'Italia non è sola. Segue, infatti, ma con largo distacco, la Spagna con 59 infrazioni, poi Francia e Gran Bretagna con 37 e la Germania con 22.

Relativamente al settore rifiuti, l'Italia è accusata dall'Ue, oltre per la gestione illegale di discariche, impianti e rifiuti pericolosi, di aver escluso con la legge Delega dalla normativa i rottami ferrosi, i combustibili derivati dai rifiuti e altri materiali, e di non aver risolto la questione di "definizione di rifiuto" e per l'assimilazione dell'incenerimento alla produzione di energia da fonti rinnovabili per i certificati verdi. Tra i casi all'attenzione della Commissione, la discarica di Campolungo, in provincia di Ascoli Piceno, direttamente adagiata sulle sponde del fiume Tronto, quindi in piena area di esondazione, quelle dell'ex Enichem di Manfredonia e quelle all'interno del sito industriale dell'ex Sisas di Pioltello (MI) mai bonificate. Nell'elenco dei casi all'attenzione dell'Ue non compare, ancora, la "terra dei fuochi", tra i comuni di Giugliano, Qualiano e Villaricca dove continua indisturbato lo smaltimento e l'incendio. L'altro fronte che preoccupa l'Unione Europea è quello sulle aree tutelate dalle direttive europee, con procedure di infrazione già avviate per il ponte sullo Stretto di Messina, il disboscamento a santa Caterina Valfurva (SO) per i mondiali di sci del 2005 e il gigantesco villaggio turistico/parco divertimenti Europaradiso in Calabria, su cui Legambiente ha fatto ricorso alla Commissione Europea per incompatibilità con il Sito di Interesse Comunitario e la Zona di Protezione Speciale.

Un Natale  
tropicale...  
Agire subito per  
evitare un disastro.

**Q**ualcosa è cambiato. L'aria che si respira rispetto ad altre "vigilie" è quella di una maggiore consapevolezza della minaccia che incombe sull'umanità. Se non si fa nulla per fermare il riscaldamento globale, le conseguenze per il mondo saranno disastrose ed irreversibili! È stato il clima l'argomento che ha tenuto uniti oltre seimila delegati di circa duecento paesi alla dodicesima conferenza internazionale sui cambiamenti climatici organizzata dalle Nazioni Unite e svoltasi a Nairobi, in Kenia. Uniti per undici giorni, sufficienti per decidere cosa fare nei prossimi quindici anni? Il cambiamento climatico pone il mondo davanti alla sfida più difficile. Le ripercussioni economiche dei cambiamenti climatici dipingono uno scenario fosco: il mondo rischia seriamente di andare incontro ad un collasso economico peggiore di quello del 1929. Si rende indispensabile intervenire in tempi brevissimi per evitare conseguenze disastrose, nonché irreversibili. Nell'immediato futuro non sono esclusi fenomeni estremi come uragani, siccità, inondazioni, innalzamento dei livelli del mare nonché gravissime alterazioni dell'ecosistema marino dovute alla diminuzione della quantità di sale contenuta nelle acque, indispensabile alla sopravvivenza di molte specie animali, conseguente al precipitoso scioglimento dei ghiacciai. Risanare tali effetti, rischia di avere un elevatissimo costo d'intervento che può raggiungere anche il 20% del Pil mondiale. L'aspetto positivo, in un quadro tanto allarmante, è che le conoscenze scientifiche, le risorse e le tecnologie per innescare una retromarcia ci sono già e, soprattutto, consentirebbero di poter intervenire subito ed evitare la catastrofe. Dunque, investire oggi nella lotta ai cambiamenti climatici ci ripagherà in futuro. L'obiettivo principale, sorto durante il vertice di Nairobi, è quello di scongiurare una concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera in grado di portare entro il 2100 ad un aumento della temperatura media di 2 gradi centigradi, limite oltre il quale la dinamica del clima potrebbe impazzire! L'ex economista capo della Banca mondiale Nicholas Stern ritiene che intervenire oggi costa relativamente poco, farlo dopo avrebbe un prezzo esorbitante. Il problema dei costi della lotta ai cambiamenti climatici è stato uno dei nodi principali al centro delle trattative di Nairobi. Gli Stati Uniti, paese maggiormente responsabile dei rischi, rifiutano di sottoscrivere accordi che stabiliscono limiti rigidi alle emissioni in quanto l'economia americana sarebbe costretta a fronteggiare spese che ne frenerebbero la crescita. Sul punto replicano, giustamente, quei paesi, come Cina, India, Brasile, che fino ad oggi hanno impostato la loro economia con tecnologie pulite e, pertanto, considerano i cambiamenti climatici una responsabilità esclusiva di chi ha inquinato il mondo.

Alessia Giangrosso

Periodico di informazione ambientale

**Arpa** **campania**  
**ambiente**

agenzia regionale per la protezione ambientale della  
campania

ANNO III - NUMERO 1 DICEMBRE-GENNAIO 2007

rivista@arpacampania.it

► DIRETTORE EDITORIALE ◀

**Luciano Capobianco**

► DIRETTORE RESPONSABILE ◀

**Pietro Funaro**

► SEGRETERIA DI REDAZIONE ◀

**Paolo D'Auria, Carla Gavini, Salvatore Lanza,  
Fabiana Liguori, Giulia Martelli**

► REDAZIONE ◀

**Ilaria Buonfanti, Tommasina Casale, Fabrizio Geremicca,  
Linda Iacuzio, Franco Matteo, Ciro Montella,  
Rosario Naddeo, Luca Pane, Anita Pepe,  
Giuseppe Picciano, Guido Pocobelli Ragosta,  
Vittoria Principe, Renato Rocco, Lorenzo Terzi**

► COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO ◀

**Luigi Aulicino, Cosimo Barbato, Giuseppe D'Antonio,  
Silvana Del Gaizo, Alfonso De Nardo, Sergio Ferrari,  
Maria Luisa Imperatrice, Giuseppe Manzo,  
Vincenzo Mataluni, Massimo Menegozzo, Francesco Polizio**

► HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO ◀

**Nicola Adamo, Antonio Basile, Brunella Cimadomo,  
Anna Rita Cutolo, Gennaro De Crescenzo, Roberto Di Dio,  
Alessia Giangrasso, Massimiliano Giovine, Diego Guglielmelli,  
Gianfranco Lucariello, Anna Maria Matrone,  
Brunella Mercadante, Tiziana Muscariello, Andrea Tafuro,  
M. Gabriella Tagliamonte, Elvira Tortoriello, Chiara Zanichelli**

► DIRETTORE AMMINISTRATIVO ◀

**Pietro Vasaturo**

► EDITORE ◀

**Arpa Campania**

**Via Vicinale Santa Maria Del Pianto  
Centro Polifunzionale Torre 1  
80143 Napoli**

► REDAZIONE ◀

**Via Morgantini, 3 - 80134 Napoli  
Phone: 081.42.06.061 - Fax 081.552.93.83  
e-mail: rivista@arpacampania.it**

► REALIZZAZIONE GRAFICA & IMPAGINAZIONE ◀

**Spazio Creativo Publishing s.a.s.**

**Via M. da Caravaggio, 196 - 80126 Napoli  
Phone: 081.23.96.318**

**Art Director: Massimo Solimene  
Graphic Designer: Marco Esposito  
Graphic: Nadia Solimene**

► PROGETTO GRAFICO ◀

**Spazio Creativo Publishing s.a.s.  
www.spaziocreativopublishing.it**

► FOTOEDITOR ◀

**Spazio Creativo Publishing s.a.s.  
info@spaziocreativopublishing.it**

► ARCHIVIO FOTOGRAFICO ◀

**AG.N. fotoreporter sas**

► STAMPA ◀

**Tipolitografia Petrucci Corrado & C. snc  
Zona Industriale Regnano  
06012 Città di Castello (Pg)**

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n. 07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, via Morgantini, 3 - 80134 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

La carta utilizzata per la stampa di questo periodico è inalterabile, priva di acidi, a pH neutro, conforme alle norme UNI EN ISO 9706, realizzata con materie fibrose vergini provenienti da piantagioni rinnovabili e prodotti ausiliari assolutamente naturali, non inquinanti e totalmente biodegradabili.

# nel prossimo numero

• Viaggio nelle Arpa d'Italia •

• Ambiente & Cultura •

• Grand-Tour •

• Oasi & Musei •

• Ambiente & Tradizione •

• Associazioni Ambientaliste •

• Ambiente & Salute •

• Ambiente & Sport •





AGENZIA REGIONALE  
PROTEZIONE AMBIENTALE  
CAMPANIA

L'Agenzia Regionale  
per la Protezione Ambientale  
della Campania,  
Ente strumentale  
della Regione Campania,  
sviluppa attività  
di monitoraggio, prevenzione e  
controllo orientate a tutelare  
la qualità ambientale  
del territorio.

## Le attività prioritarie dell'Agenzia:

Supporto tecnico specialistico  
alle Amministrazioni Locali.  
Analisi chimico-fisiche e biologiche  
di aria, acque, suolo e rifiuti.  
Misure di campi elettromagnetici,  
rumore e radiazioni ionizzanti.  
Promozione di nuovi strumenti operativi e gestionali  
per la protezione ambientale, anche in  
collaborazione con soggetti pubblici e privati.

Foto di Salvatore Viglietti - Gasteropodi su calcari fossiliferi del Monte Terminio (Av)

dsicomunicazione.com

### SEDE CENTRALE

Via Vicinale S. Maria del Pianto,  
Centro Polifunzionale, Torre 1  
80143 NAPOLI  
website: [www.arpacampania.it](http://www.arpacampania.it)

### DIREZIONE GENERALE

tel. 081 2326111  
fax. 081 2326225  
e-mail: [segreteria@arpacampania.it](mailto:segreteria@arpacampania.it)

### DIREZIONE TECNICA

tel. 081 2326218  
fax. 081 2326324  
e-mail: [dirtec@arpacampania.it](mailto:dirtec@arpacampania.it)

### DIREZIONE AMMINISTRATIVA

tel. 081 2326216  
fax. 081 2326209  
e-mail: [diramm@arpacampania.it](mailto:diramm@arpacampania.it)